L'AVVENIRE D'ITALIA

Venerdì 15 Marzo 1929 — (Anno VII)

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XX[illegible] — C. C. Postale

Cent. 25 la copia || Abbonamento: Italia e Colonie: ANNO L. 65.— | SEM. L. 33.— | TRIM. L. 16.50 || Estero: ANNO L. 150 | SEM. L. 75 | TRIM. L. 38

Abbonamenti annui cumulativi dell'AVVENIRE D'ITALIA con LA FESTA in Italia L. 155 Estero L. 300 — IL CARROCCIO » 77 » 170 — LA FIORITA » 77 » 170 || L'ALBA in Italia L. 78,50 Estero L. 175 — IL CORRIERINO » 78.50 » 175

Per gli abbonamenti all'estero fatti attraverso gli uffici postali uguale prezzo che per l'interno

Direzione e Amministrazione BOLOGNA - Via Mentana N. 4 - Telefoni: Urbani 16-65, 16-65, Interc. Cabine A e B

Periodici della CASA EDITRICE CARDINAL FERRARI

LA FESTA Settim. delle famiglie Anno L. 100 Sem. 50 | IL CARROCCIO Quindicin. dei giovani Anno L. 14 Sem. 7,50 | LA FIORITA Quind. delle signorine Anno L. 14 Sem. 7,50 | L'ALBA Settimanale femminile Anno L. 15 Sem. 8 | IL CORRIERINO Sett. dei fanciulli Anno L. 15 Sem. 8 | L'OPERA Rassegna sociale mens.

[illegible] (larghezza una colonna) in tutte le edizioni [illegible] L. 4 - Finanziaria L. 3 - Mortuari L. 2,50. Per Bologna e Provincia: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Via Indipendenza N. 2. Per tutte le altre zone: UFFICIO PUBBLICITÀ DE "L'AVVENIRE D'ITALIA" - BOLOGNA, Via Mentana N. 4 - MILANO, Via Mercalli N. 9. L'Amministrazione dell'Avvenire si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Sig. Omaggio./AV.
Giuseppe Fabretto
Via del Friuli 18
UDINE 1092

GLI STORICI DOCUMENTI DELLA CONCILIAZIONE

LA PUBBLICAZIONE DEGLI ACCORDI DEL LATERANO
E LA RELAZIONE DEL CAPO DEL GOVERNO D'ITALIA ALLA NUOVA CAMERA

Un passato che non tornerà

La pubblicazione, da parte del Governo italiano, dei testi integrali del Trattato e del Concordato, compie con irresistibile efficacia il quadro del grande, storico evento della Conciliazione italiana.

Basta leggere i due documenti e la relazione che li accompagna, per coglierne, nella sua più vasta portata, l'essenza decisiva, rinnovatrice per la vita italiana. Non è solo una posizione giuridica di rapporti che si muta su le sue basi: è un rinnovamento di spiriti, un capovolgimento di posizioni mentali.

La relazione del Capo del Governo — ad esempio — fa giustizia delle formule fino a ieri pur così care alla mediocre politica dei piccoli governi italiani. Bisogna leggerla per farsi un criterio della profonda mutazione di spirito con cui l'Italia guarderà ormai alla Santa Sede.

Il binomio « libera Chiesa in libero Stato » che era parso — al pari della non mai riconosciuta Legge delle Guarentigie — un vero monumento di sapienza politica, è riconosciuta falsa e ingannevole.

In realtà — sono le affermazioni dell'on. Mussolini — il principio stesso della separazione fra la Chiesa e lo Stato veniva ad essere applicato « soltanto in quanto sfavorevole alla Chiesa, mentre sotto altro aspetto era il principio della ingerenza che veniva riconosciuto ».

La protesta che per mezzo secolo la Chiesa oppose alla piccola mediocre politica persecutrice, è qui, in un pubblico documento italiano — destinato ad essere la sintesi ufficiale di un periodo di storia — pienamente, solennemente giustificata.

Quella piccola Italia è giudicata. Ormai essa è lontana dal nostro spirito e il suo ricordo ci riempie solo di malinconia.

L'avvenire si pone sopra basi nuove. Lo Stato non può vivere accanto alla Chiesa e ignorare la sua presenza operatrice, benefica. La religione è qualcosa di più di un rapporto privato dell'uomo con la sua propria coscienza; e voler negare i suoi diritti nel dominio sociale è già mettersi contro di essa.

Al contrario invece, mentre si occupa di condurre gli uomini verso fini che trascendono la terra, la Chiesa, nella sua eterna sapienza, possiede il segreto della stessa umana prosperità dei popoli.

L'Italia di oggi non vuol ignorare questa influenza sacra fecondatrice. « Nessuna ostilità, nessuna diffidenza verso la Chiesa e verso la Religione ».

Lo Stato italiano non può essere che cattolico. « In uno Stato Cattolico, la Chiesa Cattolica deve godere di una situazione giuridica di particolare favore ».

« Il principio della separazione fra la Chiesa e lo Stato quale era inteso dalla vecchia dottrina liberale, ed è anche oggi professato dall'anticlericalismo democratico, viene abbandonato ».

Una storia si chiude. Un'èra nuova incomincia. Una storia non tanto di rivoluzioni esterne, o di conflitti temporali, quanto di spirituali travolgimenti, di conflitti dottrinali. E la vittoria è della Chiesa.

Le clausole del Trattato e del Concordato ci danno il vasto panorama dell'avvenire. Esse portano luce piena, amplificatrice sui riassunti sommari, — ma bastevoli del resto a rivelare l'essenza dei patti, — che erano finora a nostra conoscenza.

Leggendole, ogni pressuposto favorevole si rafforza; ogni previsione ottimistica si conforta e si moltiplica.

Raramente la sapienza reggitrice, l'intelligenza giuridica, la sollecitudine apostolica hanno potuto accoppiarsi così perfettamente per congegnare la carta dei principii destinati ad essere cardini della vita di un popolo.

Le clausole riguardanti il matrimonio, l'insegnamento religioso, il rispetto della sacra persona dei sacerdoti, l'assistenza religiosa all'esercito, l'abolizione dell'«exequatur» sono altrettante supreme garanzie del carattere che si è lealmente voluto imprimere all'Italia, di Stato confessionale.

Troppo lungo sarebbe qui esaminarne la portata giuridica, morale, religiosa. Ciò si farà in una conveniente serie di articoli.

Per ora ci basti di aver rievocato, con l'entità implicita e reale degli accordi, gli alti motivi di esultanza del nostro spirito cristiano, i grandi titoli di riconoscenza — verso i memorabili artefici — del nostro cuore italiano. **r. m.**

LO SPIRITO CHE ANIMO' LE TRATTATIVE DA PARTE DEL GOVERNO ITALIANO

"Si imponeva il riconoscimento esplicito della realtà, essendo la quasi totalità del popolo italiano cattolico, essendo il Cattolicesimo gloria antichissima italiana,,

ROMA, 14 matt.

Ecco il testo della relazione del Capo del Governo che accompagna il disegno di legge approvato ieri dal Consiglio dei Ministri.

Onorevoli deputati,

Gli accordi firmati l'11 febbraio del 1929, Anno VII, tra l'Italia e la Santa Sede, e che col presente disegno di legge vengono sottoposti al Vostro esame e alla Vostra approvazione, sono tre: un trattato di natura politica, una convenzione finanziaria, un concordato.

Tracciare la storia dei precedenti della Questione romana risolta ed eliminata, col Trattato del Laterano, ci sembra fatica ormai superflua. Le fasi attraverso le quali passò la Questione romana dal 1861 ad oggi sono note a voi tutti ed attorno ad essa esiste una vasta letteratura mondiale. Sono noti i tentativi di Cavour e quelli di Crispi; sono noti gli atteggiamenti di alti prelati che in varie epoche proposero soluzioni della Questione romana; è noto anche l'atteggiamento univoco dei Sommi Pontefici da Pio IX a Pio XI. Con la mancata accettazione della Legge delle Guarantigie da parte del Sommo Pontefice, si ebbe questa situazione penosa e in taluni momenti pericolosa; il Capo della Chiesa Cattolica non riconosceva nè il Regno, nè Roma capitale del Regno d'Italia. Ci furono degli alti e dei bassi, delle tensioni e dei silenzi; ma la posizione giuridica non fu mai modificata. Sempre la Santa Sede proclamò che la Legge delle Guarantigie non aveva risolto e non poteva risolvere il problema della sovranità visibile ed effettiva del Sommo Pontefice.

I precedenti storici

Tuttavia, la stessa non riconosciuta e quindi inefficiente Legge delle Guarantigie (inefficiente ai fini dei rapporti fra Italia e Santa Sede) aveva creato una specie di sovranità della Santa Sede. Nella legge del 13 maggio 1871 erano stati introdotti i seguenti elementi che sono veri e propri inconfondibili attributi di un potere sovrano e cioè: il riconoscimento esplicito degli onori sovrani al Sommo Pontefice; l'autorizzazione di tenere corpi armati, anche di origine straniera, per la sua difesa; una lista civile e sopra tutto il diritto attivo e passivo di Legazione, nel quale diritto si manifesta uno dei massimi attributi di un potere sovrano e come tale internazionalmente riconosciuto. La Legge delle Guarentigie aveva creato, per tre quarti una sovranità de jure e, per il resto l'aveva creata di fatto, poichè sul territorio vaticano, nel quale i Papi restarono dal '70 in poi, non vi fu mai atto del Governo italiano affermante la sua sovranità. Il portone di bronzo non fu mai varcato da funzionari od autorità dello Stato italiano; non era l'ingresso a un palazzo, ma il confine di uno Stato.

Che il Governo del 1870 non avesse intenzione alcuna di allontanare il Papa da Roma, per spodestarlo come Sovrano e toglierli anche la reggia, è dimostrato dal fatto che il ministro degli Esteri del tempo, Visconti Venosta, dichiarava alle potenze che la Città Leonina sarebbe rimasta sotto l'assoluta sovranità della Santa Sede. Ne consegue che se la Santa Sede avesse accettato di trattare sulle basi della circolare Visconti Venosta, il territorio della Città del Vaticano, sarebbe stato ben più vasto e ben più popoloso dello attuale, ridotto, per desiderio della Santa Sede stessa, ai termini più ridotti dal punto di vista territoriale.

Vale forse la pena di aggiungere che la Santa Sede nei negoziati svoltisi dal 1926 al 1929 non ebbe mai a chiedere sbocchi al mare, corridoi od altre complicate amplificazioni territoriali. Domandò in un primo tempo Villa Doria Pamphili e il territorio intermedio (un totale di 4 o 5 kmq.) ma poichè non fu accolta tale domanda, o fu accolta nel solo caso che fosse riconosciuta la sovranità dello Stato italiano, col pagamento di una lira all'anno da parte della Santa Sede, la Santa Sede stessa stimò conveniente non insistere e si limitò a richiedere la sovranità sul Vaticano come attualmente costituito con in meno il palazzo del Santo Ufficio.

L'indipendenza della S. Sede

L'idea fondamentale che guidò le trattative da parte italiana non ammetteva che potesse essere questione di cedere anche minime zone di territorio italiano, all'infuori di quello posseduto dalla Santa Sede, e fu di grande ausilio all'esito felice del negoziato il fatto che la Santa Sede entrase in tale ordine di idee, giustamente convinta che l'indipendenza (e lo splendore del Papato) non era necessariamente legata ad una maggiore o minore estensione dei territori conservati dal 1870 in poi. Spogliata di tutte le asperità polemiche e creata in sette anni una nuova atmosfera, la Questione romana nel 1929 si presentava risolvibile attraverso un reciproco riconoscimento de jure di una situazione oramai immutabile de facto.

L'esame degli articoli del Trattato, dimostra che il riconoscimento della indipendenza della Santa Sede è esplicito, leale, perfetto. Naturalmente data la natura della sovranità della Santa Sede e data sopra tutto la missione pastorale del Sommo Pontefice e data anche la peculiarità territoriale della Città del Vaticano, si sono dovuti adottare criteri speciali per quanto riguarda la piazza ed il tempio di San Pietro; per quanto riguarda la cittadinanza, il diritto di estradizione, l'amministrazione della giustizia penale ed altre minori peculiarità di questa Città che si può chiamare di anime più che di cose o di uomini.

Importante è soprattutto notare che non fu mai questione di interventi di Potenze straniere ed è superfluo rilevare la portata dell'articolo col quale la Città del Vaticano viene riconosciuta neutrale, quindi inviolabile, e dichiara di voler rimanere estranea alle competizioni temporali tra gli Stati.

La Città del Vaticano non soltanto dalla sua esiguità è difesa, poichè nessuna prova di valore vi fu mai ad attaccare un piccolo Stato e sempre, invece, vi sarà merito nel difenderlo, ma anche dal fatto che lo Stato italiano, dal cui territorio è circondata la Città del Vaticano, si proclama solennemente cattolico nell'articolo primo dello stesso Trattato.

Le benefiche conseguenze politiche, religiose e morali di questo accordo sono evidenti, e non è il caso di prospettarle, tanto chiare sono già apparse nel giudizio italiano e universale. Il fatto che sia toccato in sorte al Regime fascista di risolvere una questione che era stata ormai giudicata insolubile, e che fu l'assillo di tutti i Governi italiani dal 1870 in poi, è una prova della bontà e della solidità del Regime fascista.

Quanto alla Convenzione finanziaria, essa, malgrado le difficoltà del dopo-guerra, non è da stimarsi eccessivamente onerosa. La somma da pagarsi si divide in due parti: una in contanti e l'altra, la maggiore, in Consolidato. E' da rilevare la fiducia che la Santa Sede dimostra di avere nei titoli di Stato italiani. Un miliardo di Consolidato, vale attualmente poco più di 800 milioni di lire che aggiunti ai 750 milioni portano il totale a 1500 milioni di lire-carta attuali, effettivamente a 400 milioni di quelle lire-oro anteguerra che nella misura di milioni 3,225,000 annui vennero inscritte a titolo perpetuo e inalienabile, nel Gran Libro del Debito Pubblico. Col pagamento di questa somma una volta tanto, anche i rapporti finanziari fra Italia e Santa Sede, vengono liquidati per sempre.

Il Concordato

Mentre il Trattato politico regola i rapporti fra l'Italia e la Santa Sede organo centrale e perciò supernazionale della Chiesa cattolica, il Concordato regola i rapporti fra lo Stato italiano e la Chiesa italiana, frazione della Chiesa universale. Il primo dei due atti era necessario per risolvere il funesto dissidio sorto durante la formazione dell'unità italiana per un complesso di circostanze, derivanti forse più dalla fatalità degli eventi storici, che dalla cattiva volontà degli uomini e che turbava da oltre 70 anni le coscienze degli Italiani.

Il dissidio che concerneva appunto l'assetto territoriale della Santa Sede e le garanzie d'indipendenza necessarie al Sommo Pontefice per l'esercizio della sua missione spirituale nel mondo, richiedeva un accordo di carattere particolare e di natura essenzialmente politica. Ma con tale accordo non potevano dirsi sistemati i rapporti fra lo Stato e la Chiesa. Il dissenso, durato tre quarti di secolo, aveva avuto ripercussioni gravi anche sulla situazione della Chiesa Cattolica in Italia. Tali conseguenze non erano, in verità, negli intendimenti degli uomini del Risorgimento i quali miravano bensì a realizzare l'unità d'Italia con Roma capitale, ma avrebbero voluto che ciò avvenisse possibilmente d'accordo col Romano Pontefice, senza danno per l'indipendenza di questi e senza offesa del sentimento religioso della immensa maggioranza degli Italiani. Ciò non fu, disgraziatamente possibile, e, sorto il dissidio ed inaspritosi, come era pur naturale, dopo gli avvenimenti del 1870, altri rapporti fra la Chiesa cattolica italiana e lo Stato italiano vennero gravemente turbati.

Si stabilì tra il Clero italiano e lo Stato italiano una condizione di mutua diffidenza se non di aperta ostilità, della quale si risentì tutta la legislazione del Regno italiano in materia ecclesiastica. Questa non si limitò pertanto a togliere di mezzo le istituzioni che, sorte in altri tempi, non erano più compatibili con le esigenze della moderna civiltà. Andò invece più oltre, gravando la mano anche là dove, a parte le considerazioni politiche del momento, non sarebbe stato in sè necessario. D'altro canto, le correnti di pensiero che dominarono il Risorgimento resero più gravi le ostilità dovute alle pure esigenze della formazione nazionale e della costituzione del nuovo Stato mentre le stesse correnti inducevano a considerare la religione come problema della coscienza individuale e quindi la Chiesa e la sua organizzazione come un affare privato, da regolarsi secondo il diritto comune. La concezione liberale, che portava a negare ogni riconoscimento giuridico alla Chiesa Cattolica in Italia, venne in un certo momento rafforzata da considerazioni di opportunità politica contingente.

L'illusione di Cavour

Si credette infatti, subito dopo la costituzione dell'unità italiana, di poter risolvere il problema del suo compimento mediante l'annessione di Roma, con un compromesso, per il quale la Santa Sede avrebbe rinunciato al potere temporale, ricevendo in contraccambio una situazione di piena libertà per la Chiesa italiana. Sorse così nella mente di Camillo Cavour la formula « Libera Chiesa in libero Stato » per la quale il liberalismo in materia religiosa avrebbe dovuto dare all'Italia, con la sua Capitale, l'accordo col Romano Pontefice e la pace delle coscienze.

Sarebbe facile, a tanta distanza di tempo, e dopo tante esperienze, rilevare i difetti di quella concezione e di quella formula.

Più facile ancora sarebbe il rilevare la fallacia delle illusioni, per le quali si potè credere che, in cambio della rinuncia da parte dello Stato ad ogni ingerenza nella Chiesa italiana, potesse la Santa Sede, ente supernazionale ed organo supremo del Cattolicismo universale, rinunciare alle garanzie che le derivavano dal possesso della sovranità territoriale e ridursi nella condizione di una privata organizzazione regolata dalle leggi dello Stato italiano.

Comunque, la realtà delle cose la vinse anche sulle formule dottrinarie.

L'accordo con la Santa Sede non fu possibile e non fu possibile neanche l'applicazione logica e completa del principio « Libera Chiesa in libero Stato », il quale in verità, a parte le ragioni contingenti di opportunità politica che ne determinarono la enunciazione, si rilevò, nella pratica, a un tempo in contrasto con la dottrina della Chiesa, e quindi per essa inaccettabile, ripugnante alla coscienza religiosa del popolo italiano e pericoloso per la sovranità e l'autorità dello Stato. Pertanto, quando si dovette procedere ad una sistemazione dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa cattolica in Italia, il rigido principio della separazione, caro alla dottrina liberale, che aveva trovato la sua espressione più classica nella formula « Libera Chiesa in libero Stato », dovette subire numerosi temperamenti ed eccezioni, per cui una serie di facoltà venne riservata allo Stato, che ricordavano il vecchio giurisdizionalismo. Si conservò così il diritto di regalia, il diritto di placitazione per le nomine dei vescovi e dei parroci, il diritto di legazia apostolica in Sicilia, l'appello ab abuso e via dicendo. Ed anche dopo che la Legge delle Guarantigie ebbe ridotto alquanto tali ingerenze, rimasero pur tuttavia in vita non pochi istituti di carattere prettamente giurisdizionalista.

La rinascita religiosa

Se si pensa poi allo sviluppo della legislazione nel periodo posteriore al 1870, al trattamento di rigore fatto ai ministri del culto cattolico dal Codice penale del 1890, alle norme restrittive concernenti gli enti di culto contenute nella legge del 17 luglio 1890 sulle istituzioni pubbliche di beneficenza, si deve confessare che il principio stesso della separazione veniva a essere applicato soltanto in quanto sfavorevole alla Chiesa, mentre sotto altro aspetto era il principio della ingerenza che veniva riconosciuto. Questa condizione di cose, forse giustificata dalla reciproca ostilità perdurante tra lo Stato e la Chiesa, doveva radicalmente mutarsi il giorno da lunghi anni auspicato, in cui l'annoso dissidio venisse felicemente a comporsi.

Già di fatto, alcun tempo prima dello storico avvenimento dell'11 febbraio 1929, l'asprezza dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa in Italia, si era alcun poco attenuata. Particolarmente per merito del Fascismo, lo Stato aveva riaffermato il suo carattere di Stato essenzialmente cattolico. L'art. 1 dello Statuto, rimasto per lungo tempo lettera morta, ritornò ad avere vigore e pratica applicazione. Nelle aule delle scuole e dei tribunali ritornò il Crocefisso da tempo bandito; le festività civili vennero fatte coincidere con quelle della Chiesa; presso le forze armate dello Stato e presso le organizzazioni giovanili venne ristabilita l'assistenza spirituale; la legislazione ecclesiastica vigente fu applicata con spirito scevro da settarismo sospettoso, ed improntata della deferenza doverosa verso una istituzione dell'importanza morale, sociale e storica della Chiesa cattolica. Ma, terminato il dissidio politico, garantite al Sommo Pontefice le condizioni necessarie per il libero esercizio della sua missione religiosa e spirituale, dichiarate solennemente sufficienti dalla Santa Sede tali garanzie, e con ciò esaurita definitivamente la Questione romana, riconosciuto dal Sommo Pontefice il Regno d'Italia sotto la dinastia di Casa Savoia con Roma capitale, i rapporti fra lo Stato e la Chiesa in Italia dovevano essere regolati in base a nuovi criteri.

Dalla settaria ostilità liberale
alla volontà risolutrice della nuova Italia

Nessuna ostilità, nessuna diffidenza verso la Chiesa e verso la religione. Al contrario si imponeva il riconoscimento esplicito della realtà, essendo la quasi totalità del popolo italiano cattolica, essendo il Cattolicesimo gloria e tradizione antichissima italiana, lo Stato, che della Nazione italiana è l'organizzazione giuridica, rappresentante del suo spirito ed erede delle sue tradizioni non è, e non può essere, che cattolico Principio fondamentale questo, posto nell'articolo 1 del Trattato e di cui il Concordato è il logico e necessario sviluppo. In uno Stato cattolico la Chiesa cattolica deve godere di una situazione giuridica di particolare favore, se non di privilegio nel vecchio senso della parola, e non soltanto negativamente rispettata, il che può fare anche uno Stato liberale ed agnostico.

Il fallimento di una formula

L'articolo primo del Concordato afferma questo principio sul quale non può, invero, cader dubbio. Ciò significa evidentemente che nel Concordato sottoscritto l'11 febbraio 1929 il principio della separazione tra la Chiesa e lo Stato quale era inteso dalla vecchia dottrina liberale, ed è anche oggi professato dall'anticlericalismo democratico, viene abbandonato. Si rinuncia cioè a considerare la Chiesa cattolica come un'associazione privata retta da un diritto comune, la religione come un problema della coscienza individuale, di cui lo Stato non si deve interessare, e lo Stato come una organizzazione agnostica in materia religiosa, indifferente rispetto a tutte le religioni.

Ma l'abbandono del principio della separazione, che non era mai stato completamente attuato, non significa punto introduzione di un sistema, per cui le due potestà, la civile e la religiosa, vengano a mescolarsi e a confondersi.

Il Concordato dell'11 febbraio instaura un regime di concordia e di collaborazione, non già di confusione fra lo Stato e la Chiesa. La concordia e la collaborazione presuppongono la distinzione fra i due poteri, l'uno dominante nel campo della coscienza religiosa, l'altro nel campo civile e politico. Ma poichè fra i due campi vi sono rapporti ed interferenze continue, così la necessità dell'accordo e della collaborazione fra la Chiesa e lo Stato appare manifesta. Tale coordinazione il Concordato disciplina con lo spirito del maggior reciproco rispetto fra le due Potestà. Rispetto che significa reciproca indipendenza e pertanto, in ciò che riguarda lo Stato, salvaguardia completa della sua sovranità.

Non temano pertanto gli improvvisati e non sinceri zelatori dello Stato sovrano, ma anticlericale, che, col Concordato, lo Stato italiano che, non si deve dimenticare, è Stato fascista, abbia abbandonato parte alcuna della sua sovranità. Non temano neppure che il Concordato sia per risuscitare in Italia il Medio Evo e tutte le vecchie situazioni, che i tempi moderni avevano ed hanno oramai eliminato. Non si risuscita nè il Foro ecclesiastico privilegiato, nè il diritto di asilo, nè si ricostituisce la manomorta, nè si sopprime la libertà di coscienza e di culto.

Il carattere sacro di Roma

Nessuno ha chiesto di risuscitare le vecchie cose ormai tramontate, di far rivivere istituzioni di altri tempi, incompatibili con lo spirito della civiltà moderna, che la stessa Chiesa cattolica, del resto, ha dimostrato di aver saputo, nel suo millenario mirabile spirito di adattamento, pienamente comprendere. Nel Concordato si assicura alla Chiesa cattolica il libero esercizio del suo potere spirituale. E le si conferisce altresì una posizione di speciale prestigio, in relazione al fatto che la religione cattolica è la religione ufficiale dello Stato.

Ma la piena libertà dell'esercizio degli altri culti, ammessi nello Stato, e la uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, qualunque sia la religione che essi professino, non è e non poteva essere minimamente toccata. Per togliere ogni equivoco in proposito, con un speciale disegno di legge vi proporremo di disciplinare questa materia con norme precise che, unificando e coordinando le disposizioni sparse nelle varie leggi, garantiscano in modo tangibile il libero esercizio di ogni culto, quando non sia contrario all'ordine pubblico, al bene cittadino, e riaffermi la irrilevanza della confessione religiosa per il godimento dei diritti civili e politici del Regno.

Si stabilisce bensì nel Concordato che, in considerazione del carattere sacro della Città eterna, sede vescovile del Sommo Pontefice, centro del mondo cattolico e mèta di pellegrinaggi, il Governo italiano avrà cura d'impedire in Roma tutto ciò che possa essere in contrasto col detto carattere (art. 1, capoverso). Ma ciò non significa che Roma dovrà restar chiusa alle correnti delle nuove idee e alle conquiste del pensiero moderno, essa che fu sempre, e dovrà essere ancora, madre e antesignana di civiltà.

Se ne vuole soltanto, ed è necessario, difendere il raccolto carattere sacro, che va dalle catacombe alle sue 400 chiese, contro quelle affermazioni e manifestazioni che del pensiero non hanno la compostezza serena e della solennità del luogo la rispettosa consapevolezza.

La deferenza per il Clero

Gli ecclesiastici e i religiosi sono considerati come investiti di una missione che, per il suo stesso carattere, interessa lo Stato, e considerati pertanto con particolare deferenza. Ma nessun privilegio riconosce ad essi il Concordato che valga a differenziarli dagli altri cittadini, pur rivestiti di funzioni di interesse pubblico. Esonerati dal servizio militare in tempo di pace, i sacerdoti adempiono il servizio militare in caso di mobilitazione, e sono adibiti ad uffici adatti al loro carattere di ministri del culto. Possono essere dispensati dal servizio militare in modo completo i soli sacerdoti aventi cura d'anime, così come sono esonerati dalla chiamata alle armi i funzionari dello Stato e degli enti pubblici dichiarati indispensabili.

Così la dispensa degli ecclesiastici dall'ufficio di giurato, (articolo 4) e la facoltà loro attribuita di non deporre o dare informazioni su fatti o persone ad essi note per ragioni del sacro ministero (art. 7) non differiscono sostanzialmente da analoghe facoltà concesse alle persone rivestite di funzioni di interesse pubblico. Tutte queste disposizioni riproducono norme già esistenti nella legislazione italiana.

Parimenti l'art. 8 stabilisce che, nel caso di deferimento al magistrato penale di un ecclesiastico o di un religioso per delitto, il Procuratore del Re deve informarne immediatamente l'ordinario della Diocesi, nel cui territorio egli esercita giurisdizione, e deve sollecitamente trasmettere al medesimo la decisione istruttoria e, ove abbia luogo, la sentenza terminativa del giudizio, tanto in primo grado quanto in appello. Questa disposizione e le altre dello stesso articolo, circa i riguardi da usare agli ecclesiastici ed ai religiosi arrestati o detenuti, non costituiscono certamente residui del vecchio privilegio del Foro ecclesiastico, così tenacemente in altri tempi difeso dalla Chiesa Cattolica. La legge dello Stato non soffre eccezioni.

La dottrina, pur nel silenzio della legge, già non esclude che i frutti del beneficio siano, de lege condita, *insequestrabili, almeno sino al limite della* portio congrua, *ammettendo nel reddito beneficiario carattere alimentare. Nessun privilegio straordinario può dunque costituire la esenzione di pignorabilità stabilita dall'art. 6 per gli stipendi ed assegni degli ecclesiastici, limitata come è per gli impiegati dello Stato.*

Il rispetto ai luoghi sacri

Nè ha nulla da fare col diritto di asilo la prescrizione dell'art. 9 per cui, salvi i casi di urgente necessità, prima di entrare negli edifici aperti al culto, la forza pubblica deve darne avviso all'autorità ecclesiastica. In questa limitazione, che non costituisce davvero un ostacolo alla repressione della delinquenza, è da vedere un segno di ossequio alla pace raccolta dei Sacri uffici, non certo una protezione per i malfattori che ci si ricoverassero.

D'altro canto, giustamente, il Concordato riconosce che il carattere sacro, che gli ecclesiastici volontariamente hanno assunto, impone ad essi particolari doveri, pur nei confronti dello Stato. La collaborazione fra la Potestà civile e la religiosa rende necessario che esse agiscano, in ogni campo, in piena armonia. Pertanto l'ecclesiastico, che ha accettato la disciplina della Chiesa, non può servire lo Stato, almeno in quelle forme che richiedono particolare prestigio, se della Chiesa è un transfuga o un reietto (art. 5). Per la stessa ragione l'art. 29, lettera i, vieta l'uso dell'abito ecclesiastico o religioso agli ecclesiastici o ai religiosi, ai quali sia stato interdetto con provvedimento definitivo della competente autorità ecclesiastica.

Lo Stato, temperando la severità delle leggi eversive, ammette nell'articolo 29 il riconoscimento della personalità giuridica alle chiese aperte al culto, che già non l'abbiano, alle associazioni religiose, che abbiano la loro sede principale nel Regno, alle Provincie italiane delle associazioni aventi sedi all'estero, e alle fondazioni di culto, purchè consti che rispondano alle esigenze religiose della popolazione.

I beni ecclesiastici

Questo riconoscimento non importa certo restituzione dei beni avocati allo Stato, in virtù delle leggi di soppressione, e non implica un pericolo di ricostituzione di un vasto patrimonio immobiliare, sottratto alla circolazione dei beni ed alle esigenze moderne del progetto agrario. Già deve notarsi che, pur vigendo le leggi di soppressione, facile riusciva agli enti religiosi, privi di personalità giuridica, di possedere per interposta persona. Col riconoscimento di tali enti, la frode non avrà più ragione di essere, e sarà possibile allo Stato, a cui vien pur sempre riservato, dall'art. 30 del Concordato, il diritto di autorizzare gli acquisti di tutti gli istituti ecclesiastici e di tutte le associazioni religiose, ed inoltre di impedire la formazione di una nuova mano morta. Il Concordato, è vero, restituisce all'autorità ecclesiastica l'amministrazione del patrimonio ecclesiastico, abolendo la regalia sui benefici maggiori e minori (art. 25 e 30), ma conserva allo Stato il diritto di intervenire nella gestione patrimoniale dei benefici ecclesiastici e in tutti gli atti, che eccedono la semplice amministrazione (art. 30, comma 3).

In conclusione, pure abolita la regalia e l'obbligo della conversione dei beni immobili, lo Stato conserva di fronte agli enti ecclesiastici tre fondamentali diritti: quello di riconoscerli con le norme stabilite dalle leggi civili (art. 29, lettere a e b; art. 31 e 32); quello di autorizzare ogni acquisto di beni, che essi vogliano compiere (articoli 30 e 31); quello infine, di autorizzare gli atti eccedenti la semplice amministrazione e di intervenire nelle consegne dei beni, per ciò che concerne i benefici congruati (art. 30, terzo comma). Sono diritti notevoli, sufficienti, a nostro avviso, ad evitare la ripetizione dei vecchi abusi e rispettosi, al tempo stesso, della autonomia degli enti ecclesiastici.

Spirito di reciproca fiducia

L'art. 16 delle Guarentigie aboliva l'Exequatur e il Placet, conservandoli solo temporaneamente in vita, fino a che non fosse, con legge ulteriore, provveduto al riordinamento dell'amministrazione del patrimonio ecclesiastico. Il concordato (art. 24) abolisce l'Exequatur e il Placet ed ogni nomina cesarea o regia, in materia di provvista di benefici o uffici ecclesiastici. Questa rinuncia, che la legge del 1871 aveva fatto in modo puro e semplice, senza alcun compenso o corrispettivo, fa parte evidentemente di tutto il complesso del nuovo sistema, che basa i rapporti tra lo Stato e la Chiesa sopra il fondamento della maggior reciproca fiducia e della più leale collaborazione.

All'Exquatur e al Placet, strumenti del tutto inefficaci di controllo in mano dello Stato, che non impedivano, nè potevano impedire, la nomina del beneficiario, nè l'acquisto definitivo e perfetto della sua qualità di investito per il solo fatto della nomina e che erano fonte di continui attriti, il Concordato costituisce il gradimento preventivo (art. 19 e 21). Prima infatti di procedere alla nomina di un arcivescovo o di un vescovo diocesano o di un coadiutore cum jure successionis, *l'art. 19 stabilisce che la Santa Sede comunicherà il nome della persona prescelta al Governo italiano, per assicurarsi che il medesimo non abbia ragioni di carattere politico*

da sollevare contro la nomina. Analogamente stabilisce l'art. 21 per le nomine degli investiti dei benefici parrocchiali. Questo sistema, mentre evita i conflitti tra l'autorità ecclesiastica e la civile, è assai più efficace ed assai meglio garantisce gli interessi dello Stato, essendo evidentemente assai più facile, specialmente in regime di cordiale collaborazione, evitare una nomina da farsi che non ottenere la revoca di una nomina già avvenuta.

Lo spirito di reciproca fiducia, che sta a base dei nuovi rapporti tra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica ed informa tutto il Concordato, si fa manifesto sino all'evidenza nel giuramento di fedeltà dei vescovi, consentito dalla Chiesa e consacrato dall'art. 20 del Concordato. Tolte le differenze tra i due reggimenti, superata l'indifferenza con la quale, pur convivendo ed operando sul medesimo territorio, essi si ignoravano o fingevano di ignorarsi, le due Podestà si scambiano il reciproco atto di riconoscimento ed accettano lealmente la rispettiva autorità. La Chiesa, affrancata e rassicurata, autorizza i suoi Pastori a giurare fedeltà al Re, che personifica la Nazione.

La collaborazione tra Stato e Chiesa si manifesta infine, nelle sue forme forse più tipiche, in due campi particolarmentte delicati, quello del matrimonio e quello della pubblica istruzione. Anche qui nulla che leda la sovranità dello Stato, ma riconoscimento doveroso del valore della religione cattolica, come la religione dello Stato e del popolo italiano.

Religione e famiglia

L'art. 34 del Concordato dichiara che lo Stato italiano, volendo ridonare all'istituto del matrimonio, base della famiglia, dignità conforme alle tradizioni cattoliche del suo popolo, riconosce al sacramento del matrimonio, disciplinato dal diritto canonico, gli effetti civili. Secondo il Concordato, il matrimonio conserva tutta l'importanza d'istituto sociale e politico, giacchè la famiglia legale, prima cellula della Nazione, rimane pur sempre regolata dalle leggi dello Stato. Ma lo Stato non può dimenticare che a quell'atto essenziale della vita individuale e sociale, con cui si costituisce la famiglia, le religioni riconoscono un carattere sacro, che pur la Chiesa cattolica eleva a dignità di sacramento.

Lo Stato non ha nessun motivo, nè alcun interesse, per contrastare a ciò che, in qualunque modo, elevi nella coscienza del popolo tale istituto e ne rafforzi il valore spirituale. Per il matrimonio, come per ogni altra istituzione sociale, lo Stato deve stabilire le garanzie, che ritiene necessarie, affinchè esso consegua pienamente i suoi scopi; quando tali garanzie siano offerte, nessuna difficoltà a che la Chiesa lo disciplini in conformità delle proprie finalità religiose.

A differenza di ciò che avveniva in altri tempi, quando non c'era matrimonio legale, se non celebrato innanzi alla Chiesa, il Concordato presuppone la legislazione civile, che disciplini il matrimonio nei riguardi di tutti i sudditi dello stesso Stato, stabilendo che le nozze celebrate dai credenti innanzi alla Chiesa abbiano in pieno gli effetti giuridici, che le leggi dello Stato attribuiscono al matrimonio celebrato con il rito civile. Si potrebbe quasi osservare che, in sostanza, la duplicità del matrimonio permanga e che, per i cattolici, si unifichi il rito, in quanto che quello celebrato dal parroco diventerà operativo di conseguenze civili, come se comprendesse anche il matrimonio celebrato innanzi al funzionario dello Stato. Ma la unificazione del rito, mentre costituisce un omaggio reso alla concezione del matrimonio come sacramento, eviterà contrasti e dualismi dannosi all' ordine dello Stato e alla morale civile.

Tale costruzione dell' istituto del matrimonio consente che non solo i cattolici, ma anche i seguaci degli altri culti ammessi nello Stato possano, volendo, celebrare il matrimonio davanti ai ministri dei rispettivi culti, previa l' osservanza delle garanzie stabilite dalle leggi dello Stato. Chi, infine, non crede di celebrare il matrimonio con rito religioso, può celebrare sempre il matrimonio col rito civile.

La riserva delle cause matrimoniali alla competenza dei tribunali ecclesiastici non vulnera la sovranità dello Stato, nè il suo diritto esclusivo di giurisdizione. Tale competenza appare necessaria, data la dignità di sacramento riconosciuta al matrimonio e l'unificazione nella celebrazione religiosa anche del rito civile. Sino a che i due matrimoni sussistevano come due entità giuridiche distinte, l'una all'altra estranea, si spiegava, pur con i gravi inconvenienti che ne derivavano, l'esistenza di due distinte procedure per lo scioglimento dei due vincoli. Ammessa la facoltà degli sposi di unirsi con le leggi della Chiesa e attribuita a questa unione la potestà di produrre effetti civili, è evidente che l'atto, con cui vincoli sorgono, è uno solo, quello religioso, e la sua validità non può essere giudicata se non dal giudice competente per materia, quello ecclesiastico.

L'insegnamento religioso

Del resto l'art. 34 del Concordato, che circonda di garanzie di effetti civili attribuiti al matrimonio religioso, richiedendo le pubblicazioni anche nella casa comunale e la trascrizione dell'atto di matrimonio nei registri dello Stato civile, così riserva ai giudici dello Stato facoltà di rendere esecutive le decisioni dell'autorità ecclesiastica in materia di nullità di matrimonio e di dispensa del matrimonio « rato e non consumato ».

Per quel che concerne la Pubblica Istruzione, nessuna ingerenza è riconosciuta all'autorità ecclesiastica nell' insegnamento impartito nei pubblici istituti di istruzione. Gli istituti tenuti da enti ecclesiastici continuano a reggersi secondo le disposizioni del diritto vigente, tra le quali viene riconosciuta come essenziale quella relativa all'istituzione dell'esame di Stato, ad effettiva parità di condizioni, per i candidati delle scuole governative e di quelle private (art. 35).

Il solo punto, nel quale il Concordato fa alla Chiesa cattolica, in materia di istruzione pubblica, una situazione di favore, è, come ben si comprende, quello dell'insegnamento religioso. Per l'articolo 36 del Concordato, lo Stato consente che l' insegnamento religioso, ora impartito nelle scuole pubbliche elementari, abbia un ulteriore sviluppo nelle scuole medie. Nessun potere di vigilanza dell'autorità ecclesiastica è ammesso, neanche limitatamente all' insegnamento religioso. Soltanto si prescrive che gli insegnanti debbano essere muniti di un certificato di idoneità, da lasciarsi dal vescovo e che, per l'insegnamento religioso, siano adottati libri di testo approvati dall'autorità ecclesiastica. Ingerenza ben limitata e perfettamente ragionevole, perchè solo l'autorità ecclesiastica può, con la necessaria competenza in materia religiosa, giudicare dell'idoneità dei maestri e dei libri di testo destinati all'insegnamento religioso.

Onorevoli deputati: *Il Trattato del Laterano ha stabilito definitivamente la pace tra le due Podestà, la civile e la ecclesiastica; il Concordato ne assicura e ne regola la collaborazione. L'uno e l'altro aprono un'era nuova nella storia della Chiesa e dell'Italia, era che sarà feconda di benefici per l'elevazione morale del Popolo italiano, fondamento e presupposto necessario della sua grandezza.E' con questa convinzione che voi darete i vostri favorevoli suffragi all'attuale disegno di legge.*

BENITO MUSSOLINI

Gli articoli del Trattato di Conciliazione

col quale si è eliminata la "Questione Romana,,

Ecco il testo del Trattato firmato l'11 febbraio 1929 in San Giovanni in Laterano fra la Santa Sede e l'Italia: —

IN NOME DELLA SANTISSIMA TRINITA'.

Premesso: Che la S. Sede e l'Italia hanno riconosciuto la convenienza di eliminare ogni ragione di dissidio fra loro esistente con l' addivenire ad una sistemazione definitiva dei reciproci rapporti, che sia conforme a giustizia ed alla dignità delle due alte parti e che, assicurando alla Santa Sede in modo stabile una condizione di fatto e di diritto, la quale le garantisca l'assoluta indipendenza per l'adempimento della sua alta missione nel mondo, consenta alla Santa Sede stessa di riconoscere composta in modo definitivo ed irrevocabile la « Questione romana » sorta nel 1870 con l'annessione di Roma al regno d'Italia sotto la dinastia di Casa Savoia, che dovendosi, per assicurare alla Santa Sede l'assoluta e visibile indipendenza, garantirle una sovranità indiscutibile pur nel campo internazionale, si è ravvisata la necessità di costituire, con particolari modalità, la Città del Vaticano, riconoscendo sulla medesima alla Santa Sede la piena proprietà e l' esclusività ed assoluta potestà e giurisdizione sovrana, Sua Santità il Sommo Pontefice Pio Undicesimo e S. M. Vittorio Emanuele III re d'Italia ,hanno risoluto di stipulare un trattato, nominando a tale effetto due plenipotenziari, cioè per parte di Sua Santità, Sua Eminenza reverendissima il sig. Cardinale Pietro Gasparri, suo Segretario di Stato, e per parte di S. M. il Re, S. E. il sig. Cavaliere Benito Mussolini, primo ministro e Capo del Governo, i quali, scambiati i loro rispettivi pieni poteri e trovatili in buona e dovuta forma, hanno convenuto negli articoli seguenti:

Art. 1. — L'Italia riconosce e riafferma il principio consacrato nell'articolo primo dello Statuto del Regno 4 marzo 1848. per il quale la religione Cattolica. Apostolica e Romana è la sola religione dello Stato.

Art. 2. — L'Italia riconosce la sovranità della S. Sede nel campo internazionale con attributo inerente alla sua natura. in conformità alla sua tradizione ed alle esigenze della sua missione nel Mondo.

La Città del Vaticano

Art. 3 — L'Italia riconosce alla S. Sede la piena proprietà e la esclusiva podestà e giurisdizione sovrana sul Vaticano come è attualmente costituito con tutte le sue pertinenze e dotazioni creando per tal modo la Città del Vatcano per gli speciali fini e con le modalità di cui al presente trattato. I confini di detta Città sono indicati nella pianta. che costituisce l'allegato primo del presente trattato del quale forma parte integrante. Resta per altro inteso che la piazza di S. Pietro. pur facendo parte della Città del Vaticano. continuerà ad essere normalmente aperta al pubblico e soggetta ai poteri di polizia delle autorità italiane. Le quali si arresteranno ai piedi della scalinata della Basilica. sebbene questa continui ad essere destinata al culto pubblico e si asterranno perciò dal montare ed accedere alla detta Basilica salvo che siano invitate ad intervenire dall' autorità competente. Quando la S. Sede. in vista di particolari funzioni. credesse di sottrarre temporaneamente la piazza di S. Pietro al libero transito del pubblico le autorità italiane a meno che non fossero invitate. si ritireranno al di là delle linee esterne del colonnato berniniano e del loro prolungamento.

Art. 4 — La sovranità e la giurisdizione esclusiva che l'Italia riconosce alla Santa Sede sulla Città del Vaticano importa che nella medesima non possa esplicarsi alcuna ingerenza da parte del Governo italiano e che non vi sia altre autorità che quella della Santa Sede.

Art. 5 — Per l'esecuzione di quanto è stabilito nell'articolo precedente. prima dell'entrata in vigore del presente Trattato. il territorio costituente la Città del Vaticano dovrà essere. a cura del Governo italiano reso libero da ogni vincolo e da eventuali occupatori.

La S. Sede provvederà a chiuderne gli accessi recingendo le parti aperte tranno la piazza di S. Pietro. Resta peraltro convenuto che per quanto riflette gli immobili ivi esistenti appartenenti ad istituti od enti religiosi provvederà direttamente la S. Sede a regolare i suoi rapporti con questi disinteressandosene lo Stato italiano.

Servizi pubblici e assetto ediliz'o

Art. 6 — L'Italia provvederà. a mezzo degli accordi occorrenti con gli enti interessati. che alla Città del Vaticano sia assicurata una adeguata dotazione di acqua in proprietà. Provvederà inoltre. alla comunicazione con le ferrovie dello Stato mediante la costruzione di una stazione ferroviaria nella Città del Vaticano. nella località indicata nell'allegata pianta e mediante la circolazione di veicoli propri del Vaticano sulle ferrovie italiane. Provvederà altresì al collegamento direttamente anche cogli altri Stati dei servizi telegrafici. telefonici. radiotelegrafici radiotelefonici e postali nella Città del Vaticano. Provvederà infine anche al coordinamento degli altri servizi pubblici. A tutto quanto sopra si provvederà a spese dello Stato italiano e nel termine di un anno dall'entrata in vigore del presente trattato. La Santa Sede provvederà a sue spese. alla sistemazione degli accessi del Vaticano già esistenti e degli altri che in seguito credesse di aprire. Saranno presi accordi tra la Santa Sede e lo Stato italiano per la circolazione nel territorio di quest'ultimo dei veicoli terrestri e degli aeromobili della Città del Vaticano.

Art. 7. — Nel territorio intorno alla Città del Vaticano il Governo italiano si impegna a non permettere nuove costruzioni. che costituiscono introspetto ed a provvedere. per lo stesso fine. alla parziare demolizione di quelle già esistenti da Porta Cavalleggeri e lungo la via Aurelia ed in Viale Vaticano. In conformità alle norme del diritto internazionale è vietato agli aeromobili di qualsiasi specie di transvolare sul territorio del Vaticano. Nella piazza Rusticucci e nelle zone adiacenti al colonnato ove non si estende la extraterritorialità di cui all'art. 15. qualsiasi mutamento edilizio o stradale che possa interessare la Città del Vaticano. si farà di comune accordo.

Art. 8. — L'Italia, considerando sacra ed inviolabile la persona del Sommo Pontefice. dichiara punibili l'attentato contro di Essa e la provocazione a commetterlo con le stesse pene stabilite per l'attentato e la provocazione a commetterlo contro la persona del Re. Le offese e le ingiurie pubbliche commesse nel territorio italiano contro la persona del Sommo Pontefice con discorsi. con fatti e con scritti sono puniti come le offese e le ingiurie alla persona del Re.

I sudditi del Papa

Art. 9. — In conformità alle norme del diritto internazionale sono soggette alla sovranità della S. Sede tutte le persone aventi stabile residenza nella Città del Vaticano. Tale residenza non si perde per il semplice fatto di una temporanea dimora altrove non accompagnata dalla perdita della abitazione nella città stessa o da altre circostanze comprovanti l'abbandono di detta residenza. Cessando di essere soggette alla sovranità della S. Sede le persone menzionate nel comma precendente. ove a termini della legge italiana indipendente dalle circostanze di fatto sopra previste. non siano da ritenere munite di altra cittadinanza saranno in Italia considerate senzaltro cittadini italiani Alle persone stesse, mentre sono soggette alla sovranità della S. Sede saranno. applicabili nel territorio del Regno d'Italia anche nelle materie in cui deve essere osservata la legge personale (quando non siano regolate da norme emanate dalla Santa Sede) quelle della legislazione italiana e. ove si tratti di persone che siano da ritenere munite di altra cittadinanza, quelle dello Stato cui essa appartiene.

Art. 10. — I dignitari della Chiesa e le persone appartenenti alla Corte Pontificia che verranno indicati in un elenco da concordare fra le alte parti contraenti. anche quando non fossero cittadini del Vaticano saranno sempre ed in ogni caso, rispetto all'Italia, esenti dal servizio militare, della giuria e da ogni prestazione di carattere personale.

Questa disposizione si applica pure ai funzionari di ruolo dichiarati dalla Santa Sede indispensabili addetti in modo stabile e con stipendio fisso agli uffici della Santa Sede nonchè ai dicasteri ed agli uffici indicati appresso negli articoli 13, 14, 15 e 16 esistenti fuori della Città del Vaticano Tali funzionari saranno indicati in altro elenco da concordarsi come sopra è detto e che annualmente sarà aggiornato dalla S. Sede.

Gli ecclesiastici che per ragione di ufficio partecipano fuori della Città del Vaticano all'emanazione degli atti della S. Sede non sono soggetti per cagione di essi a nessun impedimento. investigazione o molestia da parte delle autorità italiane. Ogni persona straniera investita di ufficio ecclesiastico in Roma gode delle garanzie personali competenti ai cittadini italiani in virtù delle leggi del Regno.

Le rappresentanze diplomatiche

Art. 11. — Gli enti centrali della Chiesa Cattolica sono esenti da ogni ingerenza da parte dello Stato Italiano (salvo le disposizioni delle leggi italiane concernenti gli acquisti dei corpi morali) nonchè dalla conversione nei riguardi dei beni immobiliari.

Art. 12. — L'Italia riconosce alla Santa Sede il diritto di legazione attivo e passivo secondo le regole generali del diritto internazionale.

Gli inviati dei governi esteri presso la Santa Sede continuano a godere nel regno di tutte le prerogative ed immunità che spettano agli agenti diplomatici secondo il diritto internazionale e le loro sedi potranno continuare a rimanere nel territorio italiano godendo delle immunità loro dovute a norma del diritto internazionale anche se i loro stati non abbiano rapporti diplomatici con l'Italia Resta inteso che l'Italia si impegna a lasciare sempre ed in ogni caso libera la corrispondenza da tutti gli stati, compresi i belligeranti, alla Santa Sede e viceversa. nonchè il libero accesso dei vescovi di tuto il mondo alla Sede Apostolica.

Le altre parti contraenti si impegnano a stabilire tra loro normali rapporti diplomatici mediante accreditamento di un ambasciatore italiano presso la S. Sede e di un Nunzio pontificio presso l'Italia, il quale sarà il Decano del Corpo Diplomatico, a termini del diritto consuetudinario riconosciuto dal congresso di Vienna con atto del 9 giugno 1815. Per effetto della riconosciuta sovranità e senza pregiudizio di quanto è disposto nel successivo articolo 19, i diplomatici della S. Sede e i corrieri spediti in nome del Sommo Pontefice godono nel territorio italiano, anche in tempo di guerra, dello stesso trattamento dovuto ai diplomatici ed ai corrieri di gabinetto degli altri governi esteri secondo le nome del diritto internazionale.

Guarantigie e immunità

alle proprietà della Santa Sede

Art. 13. — L'Italia riconosce alla S. Sede la piena proprietà delle Basiliche Patriarcali di S. Giovanni in Laterano, di S. Maria Maggiore e di S. Paolo cogli edifici annessi. Lo stato trasferisce alla S. Sede la libera gestione ed amministrazione della detta basilica di S. Paolo e dell'annesso monastero versando altresì alla Santa Sede i capitali corrispondenti alle somme stanziate annualmente nel bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione per la detta basilica. Resta del pari inteso che la S. Sede è libera proprietaria del dipendente edificio di San Callisto presso S. Maria in Trastevere.

Le proprietà pontificie

Art. 14. — L'Italia riconosce alla S. Sede la piena proprietà del palazzo pontificio di Castelgandolfo con tutte le dotazioni, attinenze e dipendenze quali ora si trovano già in possesso della S. Sede medesima, nonchè si obbliga cederle, parimenti in piena proprietà, effettuandone la consegna entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente trattato, la villa Barberini in Castel Gandolfo con tutte le dotazioni, attinenze e dipendenze.

Per integrare la proprietà degli immobili siti nel lato nord del colle Gianicolense appartenenti alla Sacra Congregazione di Propaganda Fide e ad altri istituti ecclesiastici e prospicenti verso i palazzi vaticani, lo Stato italiano si impegna a trasferire alla S. Sede o agli enti che saranno da essa indicati gli immobili di proprietà dello Stato e di terzi esistenti in detta zona. Gli immobili appartenenti alla detta Congregazione e ad altri istituti e quelli da trasferire sono indicati nell'allegata pianta. L'Italia infine trasferisce alla S. Sede, in piena e libera proprietà, gli edifici ex conventuali in Roma annessi alla basilica dei Santi dodici apostoli ed alle chiese di Sant'Andrea della Valle e di S. Carlo ai Catinari, con tutti gli annessi e dipendenze ed a consegnarsi liberi da occupatori entro un anno dall'entrata in vigore del presente trattato.

Art. 15. — Gli immobili indicati nell'art. 13 ed negli alinea primo e secondo dell'art. 14, nonchè i palazzi della Dataria, della Cancelleria, di Propaganda Fide in piazza di Spagna il palazzo del Sant'Ufficio ed adiacenza quello dei Convertendi (ora Congregazione per la Chiesa Orientale) in piazza Scossacavalli, il palazzo del Vicariato e gli altri edifici nei quali la S. Sede in avvenire crederà di sistemare altri suoi dicasteri, benchè facenti parte del territorio dello Stato italiano, godranno delle immunità riconosciute dal diritto internazionale alle sedi degli agenti diplomatici di Stati esteri. Le stesse immunità si applicano pure nei riguardi delle altre chiese, anche fuori di Roma, durante il tempo in cui vengono nelle medesime, senza essere aperte al pubblico, celebrate funzioni coll'intervento del Sommo Pontefice.

Conclavi e Concili

Art. 16. — Gli immobili indicati nei tre articoli precedenti, nonchè quelli adibiti ai seguenti istituti pontifici: Università Gregoriana, Istituto Biblico-Orientale. Archeologico, Seminario Russo, Collegio Lombardo, i due palazzi di S. Apollinare e la casa degli esercizi per il clero di S. Giovanni e Paolo. non saranno mai assoggettati a vincoli o ad espopriazioni per causa di pubblica utilità. se non previo accordo con la S. Sede, e saranno esenti da tributi, sia ordinari che straordinari, tanto verso lo Stato quanto verso qualsiasi altro ente. E' in facoltà della S. Sede di dare a tutti i suddetti immobili, indicati nel presente articolo e nei tre articoli precedenti, l'assetto che creda senza bisogno di autorizzazione o consensi da parte di autorità governative. provinciali o comunali italiane, le quali possono all'uopo fare sicuro assegnamento sulle nobili tradizioni artistiche che vanta la Chiesa Cattolica.

Art. 17. — Le restrizioni, di qualsiasi natura, dovute dalla S. Sede, dagli altri enti centrali della Chiesa Cattolica e dagli enti gestiti direttamente dalla S. Sede anche fuori di Roma, a dignitari, impiegati e salariati, anche non stabili, saranno nel territorio italiano esenti, a decorrere dal primo gennaio 1929, da qualsiasi tributo tanto verso lo Stato quanto verso ogni altro ente.

Art. 18. — I tesori d'arte e di scienza esistenti nella Città del Vaticano, e nel Palazzo Lateranense rimarranno visibili agli studiosi ed ai visitatori. pur essendo riservata alla S. Sede piena libertà di regolare l'accesso del pubblico.

Art. 19. — I diplomatici e gli inviati della S. Sede, i diplomatici e gli inviati dei governi esteri presso la Santa Sede e i dignitari della Chiesa provenienti dall'estero diretti alla Città del Vaticano e muniti di passaporti degli stati di provenienza vistati dai rappresentanti pontifici all'estero, potranno senz'altra formalità accedere alla medesima attraverso il territorio italiano. Altrettanto dicasi per le suddette persone, le quali munite di regolare passaporto pontificio si recheranno dalla Città del Vaticano all'estero.

Art. 20. — Le merci provenienti dall'estero e dirette alla Città del Vaticano, o, fuori della medesima, ad istituzioni od uffici della S. Sede saranno sempre ammesse da qualsiasi punto del confine italiano ed in qualunque porto del regno al transito per il territorio italiano con piene esenzioni dai diritti doganali e daziari.

Art. 21 — Tutti i cardinali godono in Italia degli onori dovuti ai principi del sangue: quelli residenti in Roma, anche fuori della Città del Vaticano sono a tutti gli effetti cittadini della medesima.

Durante la vacanza della sede pontificia, l'Italia provvede in modo speciale a che non sia ostacolato il libero transito ed accesso dei cardinali attraverso il territorio italiano al Vaticano e che non si ponga impedimento o limitazione alla libertà personale dei medesimi. Cura, inoltre, l'Italia che nel suo territorio all'intorno della Città del Vaticano non vengano commessi atti che comunque possano turbare le adunanze del Conclave. Le dette norme valgono anche per i conclavi che si tenessero fuori della Città del Vaticano, nonchè per i concilii presieduti dal Sommo Pontefice o dai suoi legati e nei riguardi dei vescovi chiamati a parteciparvi

L'amministrazione della giustizia

Art. 22 — A richiesta della Santa sede e per delegazione che potrà essere data dalla medesima o nei singoli casi o in modo permanente, l'Italia provvederà nel suo territorio alla punizione dei delitti che venissero commessi nella Città del Vaticano, salvo quando l'autore del delitto si sia rifugiato nel territorio italiano, nel qual caso si procederà senz'altro contro di lui a norma delle leggi italiane. La Santa Sede consegnerà allo Stato italiano le persone che si fossero rifugiate nella Città del Vaticano imputate di atti commessi in territorio italiano e che siano ritenuti delittuosi dalle leggi di ambedue gli Stati. Analogamente si provvederà per le persone imputate di delitti che si fossero rifugiate negli immobili dichiarati immuni nell'articolo 15. a meno che i preposti ai detti immobili preferiscano invitare gli agenti italiani ad entrarvi per arrestarle.

Art. 23 — Per l'esecuzione nel Regno delle sentenze emanate da tribunali della Città del Vaticano, si applicheranno le norme del diritto internazionale. Avranno invece senz'altro piena efficacia giuridica anche a tutti gli effetti civili, in Italia le sentenze ed i provvedimenti emanati da autorità ecclesiastiche ed ufficialmente comunicate alle autorità civili, circa persone ecclesiastiche o religiose e concernenti materie spirituali o disciplinari.

Art. 24 — La Santa Sede, in relazione alla sovranità che le compete anche nel campo internazionale, dichiara che essa vuole rimanere e rimarrà estranea alle competizioni temporali fra gli altri Stati ed ai congressi internazionali indetti per tale oggetto, a meno che le parti contendenti facciano concorde appello alla sua missione di pace, riservandosi in ogni caso di far valere la sua potestà morale e spirituale. In conseguenza di ciò la Città del Vaticano sarà sempre ed in ogni caso considerata territorio neutrale ed inviolabile.

Art. 25 — Con speciale convenzione sottoscritta unitamente al presente trattato, la quale costituisce l' allegato quarto al medesimo e ne forma parte integrante. si provvede alla liquidazione dei crediti dalla Santa Sede verso l'Italia.

Art. 26 — La Santa Sede ritiene che con gli accordi, i quali sono oggi sottoscritti. le viene assicurato adeguatamente quanto le occorre per provvedere con la dovuta libertà ed indipendenza al governo pastorale della Diocesi di Roma e della Chiesa Cattolica in Italia e nel mondo. dichiara definitivamente ed irrevocabilmente composta e quindi eliminata la «Questione Romana» e riconosce il Regno d'Italia sotto la Dinastia di Casa Savoia con Roma capitale dello Stato Italiano. Alla sua volta l'Italia riconosce lo Stato della Città del Vaticano sotto la sovranità del Sommo Pontefice. E' abrogata la legge 13 maggio 1871 n. 214 e qualunque altra disposizione contraria al presente trattato.

Art. 27 — Il presente trattato. non oltre quattro mesi dalla firma. sarà sottoposto alla ratifica del Sommo Pontefice e del Re d'Italia ed entrerà in vigore all'atto stesso dello scambio delle ratifiche.

Roma, 11 febbraio 1929.

Firmato: PIETRO Card. GASPARRI
Firmato: BENITO MUSSOLINI

LA CONVENZIONE FINANZIARIA

Ecco il testo della convenzione finanziaria annessa al Trattato:

Si premette: Che la Santa Sede e l'Italia, a seguito della stipulazione del trattato, col quale è stata definitivamente composta la « Questione Romana », hanno ritenuto necessario regolare con una convenzione distinta, ma formante parte integrante del medesimo, i loro rapporti finanziari, che il Sommo Pontefice, considerando da un lato i danni ingenti subiti dalla Sede Apostolica per la perdita del patrimonio di San Pietro, costituito dagli antichi stati pontifici, e dei beni degli enti ecclesiastici, e dall'altro i bisogni sempre crescenti della Chiesa pur soltanto nella Città di Roma e, tuttavia, avendo anche presente la situazione finanziaria dello Stato e le condizioni economiche del popolo italiano, specialmente dopo la guerra, ha ritenuto di limitare allo stretto necessario la richiesta di indenizzo, domandando una somma, parte in contanti e parte in consolidato, la quale è in valore di molto inferiore a quella che a tutt'oggi lo Stato avrebbe dovuto sborsare alla Santa Sede medesima anche solo in esecuzione dell'impegno assunto con la legge 13 maggio 1871, che lo Stato Italiano, apprezzando i paterni sentimenti del Sommo Pontefice, ha creduto doveroso aderire alla richiesta del pagamento di detta somma, le due alte parti, rappresentate dai medesimi plenipotenziari, hanno convenuto:

Art. 1. — L'Italia si obbliga a versare. allo scambio della ratifica del Trattato. alla Santa Sede la somma di lire italiane settecentocinquanta milioni (L. 750.000.000) ed a consegnare contemporaneamente alla medesima tanto consolidato italiano 5% al portatore (col cupone scadente al 30 giugno p.v.) del valore nominale di lire italiane 1.000.000.000 (un miliardo).

Art. 2. — La Santa Sede dichiara di accettare quanto sopra a definitiva sistemazione dei suoi rapporti finanziari con l'Italia in dipendenza degli avvenimenti del 1870.

Art. 3. — Tutti gli atti da compiere per l'esecuzione del Trattato, della presente convenzione e del Concordato saranno esenti da ogni tributo.

Roma, undici febbraio millenovecentoventinove. Firmato: PIETRO Cardinale GASPARRI. Firmato: BENITO MUSSOLINI.

La fede cattolica religione dello Stato italiano

nei quarantacinque articoli del Concordato

Questo è il testo del Concordato firmato fra la Chiesa e lo Stato italiano l'11 febbraio 1929:

IN NOME DELLA SANTISSIMA TRINITA'

Premesso: Che fin dall'inizio delle trattative tra la Santa Sede e l'Italia per risolvere la «Questione Romana »la Santa Sede stessa ha proposto che il trattato relativo a detta questione fosse accompagnato, come da necessario complemento da un concordato inteso a regolare le condizioni della religione e della Chiesa in Italia; che è stato conchiuso e firmato oggi stesso il trattato per la soluzione della «Questione Romana» Sua Santità il Sommo Pontefice Pio XI e Sua Maestà Vittorio Emanuele Terzo Re d'Italia, hanno risoluto di fare un concordato ,ed all'uopo hanno nominato gli stessi plenipotenziari, delegati per la stipulazione del trattato, cioè, per parte di S .Santità, S. E. Reverendissima il signor Cardinal Pietro Gasparri, suo Segretario di Stato, e per parte di S. Maestà, S. E. il signor Cavaliere Benito Mussolini, Primo Ministro e Capo del Governo, i quali, scambiati i loro pieni poteri e trovatili in buona e dovuta forma, hanno convenuto negli articoli seguenti:

Libero esercizio del potere spirituale

Art. 1. — L'Italia, ai sensi dell'articolo 1 del Trattato, assicura alla Chiesa Cattolica il libero esercizio del potere spirituale, il libero e pubblico esercizio del Culto, nonchè della sua giurisdizione materiale ecclesiastica in conformità alle norme del presente concordato, ove occorra, accorda agli ecclesiastici per gli atti del loro ministero spirituale la difesa da parte delle sue autorità. In considerazione del carattere sacro della Città Eterna, sede vescovile del Sommo Pontefice, centro del mondo cattolico e mèta di pellegrinaggi, il Governo italiano avrà cura di impedire in Roma tutto ciò che possa essere in contrasto col detto carattere.

Art. 2. — La Santa Sede comunica e corrisponde liberamente con i vescovi. col clero con tutto il mondo cattolico senza alcuna ingerenza del governo italiano Parimenti per tutto quanto si riferisce al ministero pastorale. i vescovi comunicano e corrispondono liberamente col loro clero e con tutti i fedeli. Tanto la Santa Sede quanto i Vescovi possono pubblicare liberamente ed anche all'esterno degli edifici dedicati al culto o ad uffici del loro ministero le istruzioni, ordinanze lettere pastorali, documenti diocesani ed altri atti riguardanti il Governo spirituale dei fedeli, che intenderanno di emanare nell'ambito della loro competenza. Tali pubblicazioni ed affissioni ed in genere gli atti e documenti relativi al governo spirituale dei fedeli non sono soggetti ad oneri fiscali.

Le dette pubblicazioni per quanto riguarda la Santa Sede possono essere fatte in qualunque lingua, quelle dei vescovi sono fatte in lingua italiana o latina, ma accanto al testo italiano, l'autorità ecclesiastica può aggiungere la traduzione in altre lingue. Le autorità ecclesiastiche possono senza alcuna ingerenza dell'autorità civile eseguire collette nell'interno ed all'ingresso delle chiese nonchè negli edifici di loro proprietà.

Il servizio militare dei religiosi

Art. 3. — Gli studenti di teologia, quelli degli ultimi due anni di Propedeutica alla teologia avviati al sacerdozio ed i novizi degli istituti religiosi possono, a loro richiesta, rinviare, di anno in anno, fino al 26.mo anno di età l'adempimento degli obblighi del servizio militare. I chierici ordinari « in sacris » ed i religiosi, che hanno emesso i voti, sono esenti dal servizio militare, salvo il caso di mobilitazione generale. In tal caso i sacerdoti passano nelle forze armate del lo Stato, ma è loro conservata l'azione ecclesiastica, affinchè esercitino fra le truppe il sacro ministero sotto la giurisdizione ecclesiastica dell'Ordinario militare ai sensi dell'art. 14. Gli altri chierici o religiosi sono di preferenza destinati ai servizi sanitari, tuttavia, anche se siasi disposta la mobilitazione generale, sono dispensati dal presentarsi alla chiamata i sacerdoti con cura di anime. Si considerano tali gli ordinari, i parroci, i viceparroci o coadiutori, i vicari ed i sacerdoti stabilmente preposti a rettori di chiese aperte al pubblico.

Art. 4. — Gli ecclesiastici ed i religiosi sono esenti dall'ufficio di giurato.

Art. 5. — Nessun ecclesiastico può essere assunto o rimanere in un impiego od ufficio dello Stato Italiano o di enti pubblici dipendenti dal medesimo senza il nulla osta dell'Ordinario diocesano. La revoca del nulla osta priva l'ecclesiastico della capacità di continuare ad esercitare l'impiego o l'ufficio assunto. In ogni caso i sacerdoti apostati o irretiti da censura non potranno essere assunti nè conservati in un insegnamento, in un ufficio od in un impiego nei quali siano a contatto immediato col pubblico.

Art. 6. — Gli stipendi e gli altri assegni di cui godono gli ecclesiastici in ragione del loro ufficio sono esenti da pignoramento nella stessa misura in cui lo sono gli stipendi e gli assegni degli impiegati dello stato.

Art. 7. — Gli ecclesiastici non possono essere richiesti da magistrati o da altra autorità a dare informazioni su persone o materie di cui siano venuti a conoscenza per ragioni del sacro ministero.

Gli edifici del Culto

Art. 8. — Nel caso di deferimento al magistrato penale di un ecclesiastico di un religioso per delitto il procuratore del Re deve informarne immediatamente l'Ordinario della diocesi nel cui territorio egli esercita giurisdizione e deve sollecitamente trasmettere d'ufficio al medesimo la decisione istruttoria e, ove abbia luogo, la sentenza terminativa del giudizio tanto in primo grado quanto in appello. In caso di arresto l'ecclesiastico o il religioso è trattato col riguardo dovuto al suo stato ed al suo grado gerarchico. Nel caso di condanna di un ecclesiastico o religioso, la pena è scontata possibilmente in locali separati da quelli destinati ai laici, a meno che l'Ordinario competente non abbia ridotto il condannato allo stato laicale.

Art. 9. — Di regola gli edifici aperti al culto sono esenti da requisizioni od occupazioni. Occorrendo per gravi necessità pubbliche occupare un edificio aperto al pubblico. l'autorità che procede all'occupazione deve prendere previamente accordi con l'Ordinario, a meno che ragioni di assoluta urgenza a ciò si oppongano. In tale ipotesi l'autorità procedente deve informare immediatamente il medesimo. Salvo i casi di urgente necessità, la forza pubblica non può entrare, per l'esercizio delle sue funzioni, negli edifici aperti al culto, senza averne dato previo avviso all'autorità ecclesiastica.

Art. 10. — Non si potrà per qualsiasi causa procedere alla demolizione di edifici aperti al culto, se non previo accordo con la competente autorità ecclesiastica.

Il Calendario

Art. 11. — Lo Stato riconosce i giorni festivi stabiliti dalla Chiesa che sono i seguenti: Tutte le domeniche, il primo giorno dell'anno. il giorno dell'Epifania (6 gennaio), il giorno della Festa di San Giuseppe (19 marzo), il giorno dell'Ascensione, il giorno del *Corpus Domini*, il giorno della festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo (29 giugno), il giorno dell'Assunzione della B. V. Maria (15 agosto) il giorno di Ognissanti (1 novembre) il giorno della Festa dell'Immacolata Concezione (8 dicembre) il giorno di Natale (25 dicembre).

Art. 12. — Nelle domeniche e nelle feste di precetto, nelle Chiese in cui officia un Capitolo, il celebrante la Messa conventuale canterà, secondo le norme della Sacra Liturgia, una preghiera per la prosperità del Re di Italia e dello Stato Italiano.

Art. 13. — Il Governo Italiano comunicherà alla S. Sede una tabella organica del personale ecclesiastico di ruolo adibito al servizio dell'assistenza spirituale presso le forze militari dello stato appena essa sia stata approvata nei modi di legge. La designazione degli ecclesiastici cui è commessa l'alta direzione del servizio di assistenza spirituale (Ordinario militare. Vicario ed ispettori) è fatta confidenzialmente dalla S. Sede al Governo Italiano. Qualora il Governo italiano abbia ragioni da opporre alla fatta designazione ne darà comunicazione alla S. Sede, la quale procederà ad altra designazione. L'Ordinario militare sarà rivestito della dignità arcivescovile.

La nomina dei cappellani militari è fatta dalla competente autorità dello Stato Italiano su designazione dell'ordinario militare.

La Religione e l'Esercito

Art. 14. — Le truppe italiane di aria, di terra e di mare godono nei riguardi dei doveri religiosi, dei privilegi e delle esenzioni consentite dal diritto canonico. I cappellani militari hanno, riguardo alle dette truppe competenze parrocchiane. Essi esercitano il Sacro Ministero sotto la giurisdizione dell'Ordinario Militare assistito dalla propria curia. L'Ordinario militare ha giurisdizione anche sul personale religioso maschile e femminile addetto agli ospedali militari.

Art. 15. — L'arcivescovo ordinario militare è proposto al Capitolo della Chiesa del Pantheon in Roma costituendo con esso il Clero. cui è affidato il servizio religioso di detta Basilica.

Tale clero è autorizzato a provvedere a tutte le funzioni religiose, anche fuori di Roma che. in conformità delle regole canoniche, siano richieste dallo Stato o dalla Reale Casa. La S. Sede consente a conferire a tutti i canonici componenti il capitolo del Pantheon la dignità di protonotari *ad instar durante munere*. La nomina di ciascuno di essi sarà fatta dal Cardinale Vicario di Roma dietro presentazione da parte di S. M. il Re d'Italia, previa confidenziale indicazione del presentando. La S. Sede si riserva di trasferire ad altra chiesa la Diaconia.

La revisione territoriale delle diocesi

Art. 16. — Le alte parti contraenti procederanno d'accordo, a mezzo di commissioni miste ad una revisione della circoscrizione delle Diocesi, allo scopo di renderla possibilmente rispondente a quella delle provincie dello Stato.

Resta inteso che la S. Sede erigerà la diocesi di Zara: che nessuna parte del territorio soggetto alla Sovranità del Regno d'Italia dipenderà da un vescovo, la cui sede si trovi in territorio soggetto alla sovranità di altro stato e che nessuna diocesi del Regno comprenderà zone di territorio soggette alla sovranità di altro Stato. Lo stesso principio sarà osservato per tutte le parrocchie esistenti o da costituirsi in territori vicini ai confini dello stato. Le modificazioni che dovessero in avvenire arrecare alle circoscrizioni delle Diocesi saranno disposte dalla S. Sede previ accordi col governo italiano ed in osservanza delle direttive su espresse, salvo le piccole rettifiche di territorio richieste dal bene delle anime.

Art. 17. — La riduzione delle Diocesi che risulterà dall'applicazione dell'articolo precedente ,sarà attuata via via che le diocesi medesime si renderanno vacanti, resta inteso che la riduzione non importerà soppressione dei titoli delle diocesi ne' dei capitoli che saranno conservati, pur raggruppandosi le diocesi in modo che i capoluoghi delle medesime corrispondano a quelli delle provincie. Le riduzioni suddette lascieranno salvo tutte le risorse economiche delle diocesi e degli altri enti ecclesiastici esistenti nelle medesime compresi gli assegni ora corrisposti dallo Stato italiano.

La nomina dei Vescovi

Art. 18. — Dovendosi, per disposizione dell'autorità ecclesiastica, raggruppare in via provvisoria o definitiva più parrocchie, sia affidandole ad un solo parroco assistito da uno o più vice parroci sia riunendo in un solo presbiterio più sacerdoti, lo Stato manterrà inalterato il trattamento economico dovuto a dette parrocchie.

Art. 19 — La scelta degli arcivescovi e vescovi appartiene alla S. Sede. Prima di procedere alla nomina di un arcivescovo o di un vescovo diocesano o di un coadiutore cum iure successionis la S. Sede comunicherà il nome della persona prescelta al governo italiano per assicurarsi che il medesimo non abbia ragioni di carattere politico da sollevare contro la nomina. Le pratiche relative si svolgeranno con la maggiore possibile sollecitudine e con ogni riservatezza in modo che sia mantenuto il segreto sulla persona prescelta, finchè non avvenga la nomina della medesima.

Art. 20. — I vescovi prima di prendere possesso della loro diocesi prestano nelle mani del Capo dello Stato un giuramento di fedeltà secondo la formula seguente: *Davanti a Dio e sui Santi Vangeli, io giuro e prometto, siccome si conviene ad un vescovo, fedeltà allo Stato italiano. Io giuro e prometto di rispettare e di far rispettare dal mio clero il Re ed il Governo stabilito secondo leggi costituzionali dello Stato. Io giuro e prometto inoltre che non parteciperò ad alcun accordo nè assisterò ad alcun consiglio che possa recar danno allo Stato Italiano e all'ordine pubblico e che non permetterò al mio clero simili partecipazioni. Preoccupandomi del bene e dell'interesse dello Stato Italiano cercherò di evitare ogni danno che possa minacciarlo* ».

Art. 21. — La provvista dei benefici ecclesiastici appartiene alla autorità ecclesiastica. Le nomine degli investiti dei benefici parrocchiali sono dalla autorità ecclesiastica competente comunicate riservatamente al Governo italiano e non possono avere corso prima che siano passati 30 giorni dalla comunicazione. In questo termine il Governo italiano, ove gravi ragioni si oppongono alla nomina, può manifestarle riservatamente all'autorità ecclesiastica la quale, permanendo il dissenso, deferirà il giudizio alla S. Sede. Sopraggiungendo gravi ragioni che rendano dannosa la permanenza di un ecclesiastico in un determinato beneficio parrocchiale, il Governo italiano comunicherà tali ragioni all'Ordinario, che d'accordo col Governo prenderà entro tre mesi le misure appropriate. In caso di divergenza fra l'Ordinario ed il Governo, la S. Sede affiderà la soluzione della questione a due ecclesiastici di sua scelta i quali di accordo con due delegati del Governo italiano prenderanno una decisione definitiva.

Art. 22. — Non possono essere investiti di benefici esistenti in Italia ecclesiastici che non siano cittadini italiani. I titolari delle diocesi e delle parrocchie devono inoltre parlare la lingua Italiana. Occorrendo dovranno essere loro assegnati coadiutori che oltre l'italiano intendano e parlino anche la lingua localmente in uso allo scopo di prestare l'assistenza religiosa nella lingua dei fedeli secondo le regole della Chiesa.

Art. 23. — Le disposizioni degli articoli 16. 17. 19. 20. 21. 22 non riguar-

no Roma e le diocesi suburbicarie. Resta anche inteso che qualora la S. Sede procedesse ad un nuovo assetto delle dette diocesi rimarrebbero invariati gli assegni oggi corrisposti dallo Stato italiano sia alle mense, sia alle altre istituzioni ecclesiastiche.

I benefici ecclesiastici

Art. 24. — Sono aboliti l'« exequatur » il « Regio Placet » nonchè ogni nomina cesarea o regia in materie di provvista di benefici od uffici ecclesiastici in tutta Italia salvo le eccezioni stabilite dall'art. 29 Lettera (G).

Art. 25. — Lo Stato Italiano rinuncia alla prerogativa Sovrana del R. Patronato sui benefici maggiori e minori. E' abolita la regalia sui benefici maggiori e minori: è abolito anche il terzo pensionabile nelle provincie del Regno delle due Sicilie gli oneri relativi cessano di far carico allo Stato ed alle amministrazioni dipendenti.

Art. 26. — La nomina degli investiti dei benefici maggiori e minori o di chi rappresenta temporaneamente la Sede o il beneficio vacante ha effetto dalla data della provvista ecclesiastica che sarà ufficialmente partecipata al Governo. L'amministrazione ed il godimento delle rendite durante la Vacanza è disciplinata dalle norme del diritto Canonico. In caso di cattiva gestione lo Stato Italiano, previ accordi con l'autorità ecclesiastica, può procedere al sequestro delle temporalità del beneficio devolvendone il reddito netto a favore dell'investito, o in sua assenza a vantaggio del beneficio.

La nuova situazione degli enti religiosi

La santità dell'istituto familiare

Art. 27. — Le basiliche della S. Casa di Loreto, di S. Francesco in Assisi e di S. Antonio in Padova cogli edifici ed opere annesse, eccettuate quelle di carattere meramente laico, saranno cedute alla S. Sede e la loro amministrazione spetterà liberamente alla medesima. Saranno parimenti liberi da ogni ingerenza dello Stato e da conversione gli altri enti di qualsiasi natura gestiti dalla S. Sede in Italia nonchè i collegi di missioni. Restano tuttavia in ogni caso applicabili le leggi italiane concernenti gli acquisti dei corpi morali. Relativamente ai beni ora appartenenti ai detti Santuari si procederà alla ripartizione a mezzo di commissione miste avendo riguardo ai diritti dei terzi ed alle dotazioni necessarie alle dette opere meramente laiche. Per gli altri Santuari nei quali esistano amministrazioni civili subentrerà la libera gestione dell'autorità ecclesiastica ove del caso la ripartizione dei beni a norma del precedente capoverso.

Art. 28. — Per tranquillare le coscienze, la S. Sede accorderà piena condonazione a tutti coloro che, a seguito delle leggi italiane eversive del patrimonio ecclesiastico, si trovino in possesso di beni ecclesiastici. A tale scopo la S. Sede darà agli ordinari le opportune istruzioni.

La personalità giuridica delle chiese e delle congregazioni

Art. 29. — Lo Stato italiano rivedrà la sua legislazione in quanto interessa la materia ecclesiastica al fine di riformarla ed integrarla per metterla in armonia con le direttive alle quali si inspira il Trattato stipulato con la S. Sede ed il presente Concordato. Resta fin d'ora convenuto fra le due alte parti contraenti quanto appresso:

A) Ferma restando la responsabilità giuridica degli Enti ecclesiastici finora riconosciuti dalle leggi italiane (S. Sede, Diocesi, Capitoli, Seminari, parrocchie ecc.) tale personalità sarà riconosciuta anche alle Chiese pubbliche aperte al culto che già non l'abbiano, comprese quelle già appartenenti agli Enti ecclesiastici soppressi, con assegnazione, nei riguardi di queste ultime, della rendita che attualmente il fondo pel culto destina a ciascuno di essi. Salvo quanto è disposto nel precedente art. 27 i consigli di amministrazione dovunque esistano e qualunque sia la loro denominazione anche se composti totalmente in maggioranza di laici non dovranno ingerirsi nei servizi di culto e la nomina dei competenti sarà fatta d'intesa con l'autorità ecclesiastica.

B) Sarà riconosciuta la personalità giuridica delle associazioni religiose con o senza voti approvate dalla S. Sede che abbiano la loro sede principale nel Regno e siano ivi rappresentate giuridicamente e di fatto da persone che abbiano la cittadinanza italiana e siano in Italia domiciliate. Sarà riconosciuta inoltre la responsabilità giuridica delle province religiose italiane nei limiti del territorio dello Stato e sue colonie delle associazioni aventi la sede principale all'estero quando concorrano le stesse condizioni. Sarà inoltre riconosciuta la personalità giuridica delle Case quando dalle regole particolari dei singoli Ordini sia attribuita alle medesime la capacità di acquistare e possedere. Sarà riconosciuta infine la personalità giuridica alle Case generalizie ed alle procure delle associazioni religiose anche estere. Le associazioni o le Case religiose le quali già abbiano la personalità giuridica la conserveranno. Gli atti relativi ai trasferimenti degli immobili dei quali le associazioni sono già in possesso dagli attuali intestatari alle associazioni stesse saranno esenti da ogni tributo.

C) Le confraternite aventi scopo esclusivo o prevalente di culto non sono soggette ad ulteriori trasformazioni nei fini e dipendono dall'autorità ecclesiastica per quanto riguarda il funzionamento e le amministrazioni.

D) Sono ammesse le fondazioni di culto di qualsiasi specie purchè consti che rispondano alle esigenze religiose della popolazione e non ne derivi alcun onere finanziario allo Stato. Tale disposizione si applica anche alle fondazioni già esistenti di fatto.

E) Nelle amministrazioni civili del patrimonio ecclesiastico proveniente dalle leggi eversive i consigli di amministrazione saranno formati per metà con membri designati dall'autorità ecclesiastica; altrettanto dicasi per i fondi di religione delle nuove provincie.

F) Gli atti compiuti finora da Enti ecclesiastici o religiosi senza l'osservanza delle leggi civili potranno essere riconosciuti e regolarizzati dallo Stato italiano su domanda dell'ordinario da presentarsi entro tre anni dall'entrata in vigore del presente Concordato.

G) Lo Stato italiano rinunzia ai privilegi di esenzione giurisdizionale ecclesiastica del clero palatino in tutt'Italia, salvo per quello addetto alle Chiese della S. Sindone di Torino di Superga, del Sudario di Roma ed alle cappelle annesse ai palazzi di dimora dei Sovrani e dei Principi reali, rientrando tutte le nomine e provviste di benefici ed uffici sotto le norme degli articoli precedenti. Un'apposita commissione provvederà alla assegnazione ad ogni Basilica o Chiesa Palatina di una congrua dotazione con i criteri indicati per i beni dei Santuari dell'art. 27.

Agevolazioni tributarie

Fermo restando le agevolazioni tributarie già stabilite a favore degli Enti ecclesiastici dalle leggi italiane fin qui vigenti il fine di culto e di religione e a tutti gli effetti tributari equiparato ai fini di beneficenza e di istruzione, è abolita la tassa straordinaria del 30 per cento imposta coll'articolo 18 della legge 15 agosto 1867 n. 3848, la quota di concorso di cui gli art. 31 della legge 7 luglio 1866 n. 3036 e 20 della legge 15 agosto 1867 n. 3848; nonchè la tassa sul passaggio di usufrutto dei beni costituenti la dotazione dei benefici ed altri enti ecclesiastici stabiliti dall'art. 1 del R. D. 30 dicembre 1923 n. 3270; rimanendo esclusa anche per l'avvenire la istituzione di qualsiasi tributo speciale a carico dei beni della Chiesa. Non saranno applicate ai ministri del culto per l'esercizio del ministero sacerdotale, l'imposta sulle professioni e la tassa di patente istituite col R. D. 15 novembre 1923 n. 2538 in luogo della soppressa tassa di esercizio o rivendita in qualsiasi altro tributo del genere.

(I) L'uso dell'abito ecclesiastico o religioso da parte di secolari o da parte di ecclesiastici o di religiosi ai quali sia stato interdetto con provvedimento definitivo della competente autorità ecclesiastica, che dovrà a questo fine essere ufficialmente comunicato al Governo Italiano è vietato e punito colle stesse sanzioni e pene colle quali è vietato e punito l'uso abusivo della divisa militare.

Art. 30. — La gestione ordinaria e straordinaria dei beni appartenenti a qualsiasi istituto ecclesiastico od associazione religosa ha luogo sotto la vigilanza ed il controllo delle competenti autorità della Chiesa, escluso ogni intervento da parte dello Stato Italiano e senza obbligo di assoggettare a conversione i beni immobili.

Lo Stato italiano riconosce agli istituti ecclesiastici e alle associazioni religiose la capacità di acquistare beni salvo le disposizioni delle leggi civili concernenti gli acquisti dei corpi morali.

Lo Stato Italiano, finchè con nuovi accordi non sarà stabilito diversamente continuerà a supplire alle deficenze dei redditi dei benefici ecclesiastici con assegni da corrispondere in misura non inferiore al valore reale di quello stabilito dalle leggi attualmente in vigore. In considerazione di ciò la gestione patrimoniale di detti benefici, per quanto concerne gli atti e contratti eccedenti la semplice amministrazione avrà luogo con intervento da parte dello Stato Italiano, ed in caso di vacanza la consegna dei beni sarà fatta colla presenza di un rappresentante del governo redigendosi analogo verbale. Non sono soggetti all'intervento suddetto le mense vescovili delle diocesi suburbicarie ed i patrimoni dei capitoli e delle parrocchie di Roma e delle dette diocesi. Agli effetti del supplemento di congrua l'ammontare dei redditi che su. dette mense e patrimoni sono corrisposti ai beneficiati, risulterà da una dichiarazione resa annualmente sotto la propria responsabilità dal vescovo Suburbicario per le diocesi; dal Cardinale Vicario per la città di Roma.

Art. 31. — La erezione di nuovi enti ecclesiastici od associazioni religiose sarà fatta dalle autorità ecclesiastiche secondo le norme del diritto canonico (il loro riconoscimento agli effetti civili sarà fatto dalle autorità civili).

Art. 32. — I riconoscimenti e le autorizzazioni previste nelle disposizioni del presente concordato e del trattato avranno luogo con le norme stabilite dalle leggi civili che dovranno essere poste in armonia con le disposizioni del concordato medesimo e del trattato.

Art. 33. — E' riservata alla S. Sede la disponibilità delle Catacombe esistenti nel suolo di Roma e delle altre parti nel territorio del Regno con l'onere conseguente della custodia, della manutenzione, della conservazione. Essa può quindi, con l'osservanza delle leggi dello Stato e con salvezza degli eventuali diritti di terzi, procedere alle occorrenti escavazioni ed al trasferimento dei corpi santi.

Il Sacramento matrimoniale

Art. 34. — Lo Stato Italiano, volendo ridonare all'istituto del matrimonio che è base della famiglia, dignità conforme alle tradizioni cattoliche del suo popolo riconosce al Sacramento del matrimonio, disciplinato dal diritto canonico, gli effetti civili. Le pubblicazioni del matrimonio come sopra saranno effettuate oltre che nella chiesa parrocchiale, anche nella casa comunale. Subito dopo la celebrazione, il parroco spiegherà ai coniugi gli effetti civili del matrimonio dando lettura degli articoli del codice civile riguardanti i diritti ed i doveri dei coniugi. E redigerà l'atto di matrimonio del quale entro 5 giorni trasmetterà copia integrale al Comune affinchè venga trascritto nei registri dello Stato Civile. Le cause concernenti la nullità del matrimonio e la dispensa del matrimonio rato e non consumato sono riservate alla competenza dei tribunali e dei dicasteri ecclesiastici. I provvedimenti e le sentenze relative quando siano divenute definitive, saranno portate al Supremo Tribunale della Signatura, il quale controllerà se siano state rispettate le norme del diritto canonico relativo alla competenze del giudice, alla citazione ed alla legittima rappresentanza o contumacia delle parti. I detti provvedimenti e sentenze definitive coi relativi decreti del Supremo Tribunale della Signatura saranna trasmessi alla Corte d'Appello dello Stato competente per territorio la quale, con ordinanze emesse in camera di consiglio, li renderà esecutivi agli effetti civili ed ordinari che siano annotati nei registri dello stato civile ed a margine dell'atto di matrimonio. Quanto alle cause di separazione personale la Santa Sede consente che siano giudicate dall'autorità giudiziaria civile.

Art. 35. — Per le scuole di istruzione medie tenute da enti ecclesiastici o religiosi rimane fermo l'istituto dell'esame di Stato ad effettiva parità di condizioni per candidati di istituti governativi e candidati di dette scuole.

L'insegnamento religioso

Art. 36. — L'Italia considera fondamento e coronamento dell'istruzione pubblica l'insegnamento della dottrina cristiana secondo la forma richiesta dalle tradizioni cattoliche. Perciò consente che l'insegnamento religioso ora impartito nelle scuole pubbliche elementari abbia un ulteriore sviluppo nelle scuole medie secondo programmi da stabilirsi d'accordo tra la Santa Sede e l'Italia. Tale insegnamento sarà dato a mezzo di maestri e professori, sacerdoti o religiosi, approvati dall'Autorità ecclesiastica e sussidiariamente a mezzo di maestri e professori laici, che siano a questo fine muniti di un certificato di idoneità da rilasciarsi dall'Ordinario diocesano.

La revoca del certificato da parte dell'Ordinario priva senz'altro l'insegnante della facoltà di insegnare. Pel detto insegnamento religioso nelle scuole pubbliche non saranno adottati che i libri di testo approvati dall'Autorità ecclesiastica.

Art. 37. — I dirigenti delle associazioni statali per l'educazione fisica per l'istruzione premilitare, degli avanguardisti e Balilla, per rendere possibile l'istruzione e l'assistenza religiosa della gioventù loro affidata, disporranno gli orari in modo da non impedire nelle Domeniche e nelle feste di precetto l'adempimento dei doveri religiosi, altrettanto disporranno i dirigenti delle scuole pubbliche nelle eventuali adunate degli alunni nei detti giorni festivi.

Art. 38 — Le nomine dei professori dell'Università Cattolica del S. Cuore e dipendenti dell'Istituto di Magistero « Maria Immacolata » sono subordinate al nulla osta da parte della S. Sede diretto ad assicurare che non vi sia alcun che da eccepire dal punto di vista morale e religioso.

Art. 39. — Le università, i seminari maggiori e minori, sia diocesani, sia interdiocesani, sia regionali, le accademie, i collegi e gli altri istituti cattolici per la formazione e la cultura degli ecclesiastici continueranno a dipendere unicamente dalla S. Sede senza alcuna ingerenza delle autorità scolastiche del Regno.

Art. 40. — Le lauree di Sacra Teologia date dalla facoltà approvata dalla S. Sede saranno parimenti riconosciute dallo Stato italiano. Saranno parimenti riconosciuti i diplomi che conseguono nelle scuole di paleografia archivistica e diplomatica documentaria e rette presso la biblioteca e l'archivio nella città del Vaticano.

Art. 41. — L'Italia autorizza l'uso nel Regno e nelle sue colonie delle onorificenze cavalleresche e pontificie mediante registrazione del Breve di nomina da darsi su presentazione del Breve stesso e domanda scritta dello interessato.

Art. 42. — L'Italia ammetterà il riconoscimento mediante decreto reale dei titoli nobiliari conferiti dai Sommi Pontefici anche dopo il 1870 e di quelli che saranno conferiti in avvenire. Saranno stabiliti i casi nei quali il detto riconoscimento non è soggetto in Italia al pagamento di tasse.

Riconoscimento dell'Azione Cattolica

Art. 43. — Lo Stato italiano riconosce le organizzazioni dipendenti dall'Azione Cattolica italiana in quanto esse, siccome la S. Sede ha disposto, svolgano la loro attività al di fuori di ogni partito politico e sotto l'immediata dipendenza delle gerarchie della Chiesa per la diffusione e l'attuazione dei principii cattolici. La S. Sede prende occasione dalla stipulazione del presente concordato per rinnovare a tutti gli ecclesiastici e religiosi d'Italia il divieto di inscriversi e militare in qualsiasi partito politico.

Art. 44. — Se in avvenire sorgesse qualche difficoltà sulla interpretazione del presente concordato la S. Sede e l'Italia procederanno di comune intelligenza ad una amichevole soluzione.

Art. 45. — Il presente concordato entrerà in vigore allo scambio delle ratifiche contemporaneamente al trattato stipulato tra le stesse alte parti, che elimina la Questione Romana. Con la entrata in vigore del presente concordato cesseranno di applicarsi in Italia le disposizioni dei concordati decaduti degli ex Stati italiani. Le leggi austriache, le leggi, i regolamenti, le ordinanze ed i decreti dello Stato italiano attualmente vigenti in quanto siano in contrasto colle presenti disposizioni del concordato, si intendono abrogati con l'entrata in vigore del medesimo. Per predisporre la esecuzione del presente concordato sarà nominata, subito dopo la firma del medesimo, una commissione composta da persone designate da ambedue le alte parti.

Roma, 11 Febbraio 1929.

Firm.: PIETRO CARD. GASPARRI
Firm.: BENITO MUSSOLINI

Unanime consenso

ROMA, 14 sera

Per quanto il contenuto del Trattato e del Concordato firmati fra l'Italia e la Santa Sede fosse già noto nelle sue linee principali, pure la pubblicazione integrale dei due documenti — a cui si aggiunge la convenzione finanziaria — ha suscitato in tutti gli ambienti la più favorevole, entusiastica, adesione.

Seguendo infatti la relazione del Capo del Governo nei suoi tratti principali, si desume agevolmente il non lieve passo compiuto dal regime fascista verso la Chiesa Cattolica, dopo le devastazioni del liberalismo che tutto voleva risolvere nella inanità e inefficacia di certe formule e nella mole faragginosa di leggi e decreti destinati a impedire sempre più la libertà della Chiesa e la sua divina missione nella società.

Il dissidio superato

« La pubblicazione che oggi si fa della relazione alla Camera, la quale domanda l'approvazione del trattato fra l'Italia e la S. Sede e dell'annessa convenzione finanziaria del Concordato — scrive la «Tribuna» — conferma pienamente l'importanza e la chiarezza dell'avvenimento e sopratutto il suo intimo collegamento col regime fascista. Oggi che sono pubblici i testi e ne è data particolare illustrazione, si ripete con maggiore consapevolezza, se possibile, la prima impressione, il primo giudizio, determinato dall'avvenimento fin da quando ne fu dato conciso annuncio all'atto della firma dopo un segreto osservato per due anni. Per parte dell'Italia non solo si manifesta essere la Conciliazione nel vero spirito del Risorgimento, ma si manifesta altresì essere stata necessaria la liberazione di questo spirito col regime creatore del nuovo Stato, perchè fosse possibile superare il dissidio e raggiungere un nuovo piano storico in cui possano coesistere in perfetta armonia il Regno d'Italia con Roma capitale e la sede del Papato sovrano e indipendente.

Nella relazione, la dimostrazione di questi elementi già visibili al primo annunzio, già intesi da quanti fuori d'Italia non sono stati avvelenati da ottenebrazioni partigiane, è chiarissimamente dato col pieno e reverente riconoscimento dell'illuminata visione risolutiva colla quale ha agito la Santa Sede. La Camera del plebiscito potrà essere lieta di cominciare i suoi lavori colla approvazione di atti di così alta e riconosciuta importanza storica ».

Sapienza di plenipotenziari

Anche il *Giornale d'Italia* rende omaggio alla sagacia ed alla sapienza degli alti plenipotenziari nel trattare e stipulare gli accordi

« Il definitivo atto storico — scrive — si illumina della grande visione che l'ha ispirato e si consolida sull'arte sapiente di autentici uomini di Stato che l'hanno elaborato. Non vi può essere italiano come non vi può essere onesto commentatore straniero che leggendo il testo degli accordi e le parole di Mussolini non riconosca la perfezione di spirito e di disciplina raggiunta nella pace d'Italia con la Chiesa Cattolica ».

Sono sufficenti, ci sembra, queste brevi citazioni per dimostrare tutta la perfetta concordia spirituale e solidarietà degli animi della nuova Italia di fronte all'avvenimento più importante del dopo guerra. L'*Osservatore Romano* questa sera si limita a registrare nuove manifestazioni in varie nazioni a favore della conciliazione. Una breve nota dell'autorevole confratello avverte che da parte della Santa Sede la pubblicazione ufficiale dei documenti avverrà — come già si disse — dopo lo scambio delle ratifiche.

A conclusione di queste succinte citazioni ci pare interessante riportare un brano di un notevole articolo di Crispolto Crispolti sulla *Rassegna Italiana* le cui bozze ci sono state dalla direzione della rivista stessa gentilmente favorite.

« Se mai documento uscì perfetto dalla mente e dalla penna di negoziatori si può affermare che perfetto nella sua concezione e nella sua elaborazione è il testo degli accordi lateranensi. La legge delle Guarentigie del 1871 respinta ed anzi non riconosciuta, ignorata dalla Santa Sede in quanto atto unilaterale emanato da un potere con il quale la Sede Apostolica era rimasta in conflitto, poichè dopo la occupazione di Roma non era seguito nessun trattato di pace fra l'Italia ed il Papato, la legge delle Guarentigie, diciamo, consentì con le prerogative che effettivamente creava per il Pontefice nel territorio italiano di potere trascorrere gli anni del conflitto fra il Papato e la Chiesa senza troppe violente scosse. Di là da episodi rimasti nella cronaca e non trasferiti nella storia la legge delle Guarentigie trovò sempre la sua applicazione piena ed integrale in tutto quanto essa doveva e voleva rappresentare per la libertà che al Papato era dovuta nell'assolvimento della sua alta missione e per rispetto e la riverenza che è dovuta verso la Chiesa e il suo Capo nella capitale d'Italia. Ma essa legge non creava nè riconosceva una sovranità effettiva nel Pontefice: gli riconosceva bensì soltanto delle prerogative sovrane con « l'uso di un territorio ». Oggi i nuovi accordi costituiscono un pieno riconoscimento della Sovranità del Sommo Pontefice insita nel possesso di un territorio. Il possesso è un territorio, ma solo dalla Santa Sede, affermato come condizione essenziale della sua sovranità, ma il concorde giudizio dei giuristi afferma che non v'ha sovranità senza territorio.

Il segno della pace

La creazione dunque della Città del Vaticano — territorio pontificio — risponde alle necessità affermate dalla Santa Sede ed al principio giuridico. E la piccolezza materiale del territorio — che acquista e mantiene una sua immensità ideale — è la prova della saggezza onde il Pontefice ha ispirato i suoi negoziatori. Mentre, dunque, dal canto suo la Santa Sede vede garantite con il territorio e la sovranità e la sua indipendenza reale e visibile, l'Italia ottiene quel riconoscimento dello Stato e di Roma capitale del Regno che costituisce la vera e piena definizione della Questione Romana, in segno della pace raggiunta fra l'Italia e la Chiesa.

Quanto al Concordato, esso non è soltanto la conseguenza logica della pace raggiunta, ma altresì dell'art. 1 dello Statuto, che i regimi democratici avevano considerato di fatto abrogato, legiferando contro di esso. Quali fossero le direttive del Governo fascista in materia di rapporti tra la Chiesa e lo Stato, già avevano dimostrato le provvidenze per il clero stabilite dopo gli studi compiuti con la partecipazione di periti ecclesiastici. Ma soprattutto va rilevato che le disposizioni che nel Concordato si contengono relativamente al matrimonio, e cioè alla famiglia, intesa come base della società nazionale, pienamente aderiscono a tutto il programma di moralizzazione sociale che il Governo fascista è venuto svolgendo ed attuando ».

GASPARRI E MUSSOLINI ringraziano il Senato ungherese

BUDAPEST, 14 sera

All'inizio della seduta della Camera dei Magnati è stata data ieri lettura dei messaggi di ringraziamento inviati dal Cardinale segretario di Stato di Sua Santità, e da S. E. Mussolini, in risposta alle felicitazioni trasmesse dalla Camera alta ungherese in occasione dell'avvenuta conciliazione tra il Vaticano e l'Italia. La Camera ha approvato all'unanimità, con vivi applausi la proposta del presidente del Senato barone Wlassier di conservare i due documenti nel Museo Parlamentare. (St.)

Il Santo Padre circondato dal Corpo Diplomatico accreditato presso il Vaticano dopo la solenne udienza del 10 Marzo u. s. — (Fot. Felici).

LA LETTERA APOSTOLICA DEL S. PADRE all'Abate di Montecassino

ROMA, 14 sera

In attesa di poter conoscere il testo completo della lettera apostolica indirizzata dal Santo Padre a mons. Gregorio Diamare, Vescovo di Costanza ed Abate ordinario di Montecassino, ne diamo oggi un breve sunto. In essa il S. Padre rievoca con parole scultoree quanto Montecassino e S. Benedetto hanno fatto per il bene della Chiesa e della società attraverso quattordici secoli di vita; ricorda inoltre come in tempi di ignoranza e di vizi Montecassino fu sicuro rifugio per ogni virtù e che vi fu sempre tenuta accesa la fiaccola del sapere tramandata dagli antichi. Il Papa accenna a quanto i monaci hanno fatto a vantaggio della Chiesa e della società e come essi diedero opera a dissodare e rendere fertili terre fino allora incolte e boscose e ad aprire vie di comunicazione, a rappacificare le popolazioni e a rieducarle alla vita civile. E poichè — soggiunge il Papa — tutto questo fecero dopo aver invocato con la preghiera il necessario aiuto divino, nacque il motto *Ora et Labora* con il motto *Cruce et Aratro*, che sono poi divenuti motti propri dell'Ordine Benedettino.

Il Papa ricorda poi quelle che i Papi suoi predecessori, tra cui Nicola II, Pasquale II, Urbano V, Pio X hanno detto di Montecassino e plaude di tutto cuore al divisamento preso di celebrare solennemente il quattordicesimo secolo compiuto dalla fondazione del Monastero a riconoscenza dei benefici da Dio concessi all'Ordine dei Benedettini e per mezzo di essi a tutti gli uomini. A somiglianza dei suoi predecessori egli concede alcuni privilegi spirituali e promette di mandare a suo tempo un suo Legato che rappresentando la Sua Persona, presenziando alle cerimonie e con lo splendore della porpora, le renda più degne.

Il prossimo 21 corr. mese, festa di San Benedetto, principieranno le feste religiose con un pontificale solenne di mons. Abate Diamare e un discorso di mons. Bianchi Cagliesi, reggente la Cancelleria Apostolica; grandi feste cui interverranno Cardinali, Abati, moltissimi Vescovi e personalità, si svolgeranno dal 27 aprile al 5 maggio.

In settembre poi avrà luogo un grande Congresso Eucaristico.

Il progetto per la ferrovia della Città del Vaticano

ROMA, 14 sera

Sotto la presidenza del gr. uff. Luigi Cozza si è riunita stamani la assemblea del Consiglio dei LL. PP. per esaminare il progetto esecutivo della nuova ferrovia della Città Vaticana. Il tronco ferroviario non supererà nella sua lunghezza i 750 metri e sarà a doppio binario. Il progetto che il conte Cozza ha sottoposto all'esame e alla discussione dei membri del Consiglio superiore dei LL. PP. comporta una notevolissima opera d'arte perchè sarà necessaria la costruzione di un lungo viadotto. Per ora non è possibile precisare di quante luci il viadotto sarà formato essendo questo subordinato alle osservazioni dell'ufficio tecnologico governatoriale sulla zona del piano regolatore di Porta Cavalleggeri.

La stazione sarà costruita sotto la sorveglianza della Direzione generale delle FF. SS.; l'ing. Momo del Vaticano ne integrerà le linee architettoniche.

Una sospensione "a divinis,,

ROMA, 14 sera

L'*Osservatore Romano* pubblica il seguente comunicato:

« Si fa noto che il Sacerdote Manlio Bozzini, originario della Diocesi di Mantova, ma ordinato in quella di Ferrara e passato successivamente di proprio arbitrio in diverse altre diocesi, per ordine e disposizione della competente Autorità Ecclesiastica, è sospeso a divinis ».

UDIENZE PONTIFICIE

ROMA, 14 sera

Il S. Padre ha ricevuto in privata udienza:

mons. Canali, Assessore della Suprema Sacra Congregazione del S. Uffizio;

mons. Mariani, Segretario della Amministrazione dei beni della S. Sede;

mons. Hugan, Rettore del collegio Irlandese;

l'abate Iansens, Abate Generale dei Cistercensi;

il Padre Garrido, Maestro Generale dei Mercedari.

Studentesse universitarie ricevute dal Santo Padre

ROMA, 14 sera

Il Santo Padre ha ricevuto in udienza speciale la dottoressa Gina Tincani e le signorine del pensionato universitario da lei diretto. Sua Santità, dopo averle passate in rassegna porgendo a ciascuna la mano a baciare, rivolse a tutte un paterno elevato discorso, impartendo infine la apostolica benedizione che le universitarie avevano domandato per i loro studi e per il loro lavoro.

Il Santo Padre si compiaceva di salutare, numerare, benedire le care figliole che avevano sentito il bisogno di una benedizione del Padre, di tante benedizioni anzi onde percorrere i sentieri alti e luminosi della scienza. I sentieri alti e luminosi — proseguiva il S. Padre — non sono certamente i più facili: anzi sono i più difficili a percorrersi, perchè per elevarsi è necessario mantenere ben saldi il corpo e l'anima. Parlando di altezze il Santo Padre si riportava col pensiero alle sue care montagne che mostrano orizzonti tanto più vasti quanto più ci si eleva; e continuava confrontando la bellezza degli spettacoli della natura conquistate colle fatiche delle ascensioni e la bellezza molto diversa ma sotto un certo aspetto più interessante degli spettacoli prodotti dalle rivelazioni della scienza conquistate con lunga disciplina di studio.

Bisogna quindi ringraziare Iddio non soltanto del dono della fede, ma di questa doppia grazia della scienza e della fede, della scienza che ora più che mai viene scoprendo le meraviglie del creato; come — disse il Santo Padre rivolgendosi particolarmente ad alcune studentesse di chimica — nel meraviglioso campo della esperienza che ci rivelano l'intima costituzione della materia e nell'infinitamente piccolo ci fanno vedere la potenza e la grandezza dell'infinitamente grande.

Il Santo Padre, concludeva infine benedicendo le presenti quali appartenenti al pensionato universitario, ricordando loro che esse si possono considerare come le fondatrici dell'opera bella che darà tanti frutti di bene e che il pensionato di cui sono la vita sarà quello che esse lo faranno essere.

La consacrazione del nuovo Arcivescovo di Rodi

ROMA, 14 sera

L'Em.mo Card. Cerretti conferirà la consacrazione episcopale al nuovo Arcivescovo di Rodi, mons. Castellani, il prossimo due aprile.

La cerimonia avrà luogo nella chiesa di S. Maria degli Angeli in Assisi.

IL PRINCIPE EREDITARIO promosso colonnello

ROMA, 14 sera

Il *Bollettino Militare* che uscirà domani, recherà le seguenti promozioni:

S. A. R. il Principe Umberto di Savoia, tenente colonnello del 90.o fanteria è promosso colonnello, e nominato comandante del 92. Reggimento fanteria.

S. A. R. il Principe Amedeo di Savoia-Aosta, Duca delle Puglie, tenente colonnello di artiglieria, è promosso colonnello e collocato a disposizione.

S. A. R. il Principe Filiberto di Savoia-Genova, Duca di Pistoia, tenente colonnello del Reggimento « Nizza » cavalleggeri, è promosso colonnello della stessa arma e collocato a disposizione, continuando ad essere assegnato alla Scuola di guerra, quale ufficiale ai corsi.

S. A. R. il Principe Adalberto di Savoia-Genova, Duca di Bergamo, tenente colonnello nel Reggimento « Savoia » Cavalleria è promosso colonnello dell'arma stessa, e collocato a disposizione, continuando ad essere assegnato alla scuola di guerra, quale ufficiale ai corsi.

L'INTERESSAMENTO dell'on. Mussolini per i bisogni della Nazione

ROMA, 14 sera

Dal 1. febbraio scorso tutti i Prefetti del Regno, secondo le disposizioni impartite da S. E. il Capo del Governo, dedicano l'intero mattino del sabato di ogni settimana per ricevere oltre l'orario normale già in uso nei singoli uffici per le udienze del pubblico, le persone che ne facciano richiesta. Da questo primo periodo di esperimento risulta che la disposizione data da S. E. il Capo del Governo è riuscita molto utile ed è stata apprezzata dalle popolazioni. Infatti moltissimi cittadini hanno ricorso con fiducia ai rappresentanti del Governo nelle provincie, recando loro direttamente la espressione dei loro bisogni e dei loro sentimenti e i Prefetti hanno avuto modo di conoscere e lenire miserie, dare consigli, correggere situazioni irregolari, di porsi cioè a più stretto contatto con la vita delle popolazioni, assistendole in modo più efficace secondo la volontà del Duce.

Un italiano salvato dalla sedia elettrica per l'intervento del Capo del Governo

ROMA, 14 sera

Per interessamento del Capo del Governo On. Mussolini è stata risparmiata la condanna alla sedia elettrica inflitta ingiustamente dall'autorità giudiziaria di Brooklyn a certo Ciro Gangi nato a Torre del Greco. La mamma dell'italiano graziato ha rivolto ora all'on. Mussolini la seguente lettera: « Eccellenza, Avete strappato mio figlio innocente a un'atroce morte — la sedia elettrica — cui era inesorabilmente destinato da un giudizio avventato ed ingiusto. Il mio Ciro è salvo: ma senza il vostro intervento a quest'ora la fatale esecuzione sarebbe stata compiuta. Ancora una volta consentite che questa madre esultante ve lo dica: avete compiuto un'opera di giustizia e avete ridato un figlio alla madre così come restituite agli italiani l'Italia. Non trovo parole adatte per esprimere la mia riconoscenza ma vorrei solo che tutti gli italiani ancora una volta conoscessero che Benito Mussolini veglia sempre e ovunque sulla sorte dei suoi figli. Voi siete l'uomo che la Provvidenza ci ha inviato come un dono celeste e che Dio vi protegga vi benedica e vi dia la forza di perseverare nell'opera di bene che quotidianamente compite per la Patria nostra. Povera cosa io sono: nulla posso per voi. Vi abbraccio solo come abbraccio Ciro che voi avete salvato. Questo sia il segno tangibile della mia riconoscenza perenne ».

NUOVI EPISODI della persecuzione messicana

ROMA, 14 sera

Giunge da Messico informazioni che tre Vescovi e circa 500 sacerdoti hanno ottemperato all'ordine del governo di denunciare il loro indirizzo alle autorità prima del 1.o marzo.

Il primo a notificare la sua dimora fu il vescovo mons. Guizzar Valencia che si trova a Chihuahua.

El Universal pubblica una sua lettera diretta al Presidente Portes Gill nella quale egli condanna il recente attentato contro di lui e gli esprime le felicitazioni per lo scampato pericolo.

Hanno inoltre comunicato il loro indirizzo i vescovi mons. Francesco Banegaz di Queretaro e mons. Nicola Corona di Papantla. Al tempo della sospensione del culto si trovavano nel Messico 32 vescovi. Tre di questi sono morti. La maggior parte degli altri vive in esilio. Altre informazioni annunciano che il governo centrale ha diretto una circolare a tutti i governatori dei singoli Stati nella quale si dà ordine di procedere immediatamente con « tutta energia » alla ricerca di tutte le religiose che, contrariamente alle norme della costituzione, vivono in comunità. Se le persone così rintracciate sono messicane, dovranno essere disperse e costrette a vivere isolatamente; se sono straniere dovranno essere deportate.

STABILIMENTO ARTISTICO

Statue Sacre cartapesta — Ditta F. Giancane e Figlio, Lecce (Puglie). Le Statue ed i crocefissi di nostra fabbricazione sono garantiti per la loro finezza, perfezione artistica, solidità.

Per preventivi e commissioni rivolgere le richieste alla nostra Ditta.

Specialità pastori per Presepe, statuette profane e bambole.

Malattie STOMACO INTESTINO
Dott. ELIO CACCIARI
Bologna, Via Foscherari angolo Via Marchesana, 12 - Telefono 44-75
Controllo radiologico
Dott. A. MONARI - Ore 10-12 - 15-18

Finalmente domani è il 16
.... e saprete tutto !!??!

LE CALZE si comprano al MODERNISSIMO
Casa di fiducia
telef. 30-75

PUBBLICITA' ECONOMICA

Questi avvisi si ricevono presso gli uffici della UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Via Indipendenza 2 primo piano, tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.
Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle cassette di recapito della Unione Pubblicità, diritto fisso L. 3, valevole per 10 giorni.
Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa governativa dell'1.50 per cento dell'ammontare dell'avviso col minimo di cent. 20 per pubblicazione e cent. 20 per ogni gruppo di tre inserzioni per tassa in favore delle Casse di Previdenza dei Giornalisti.
Le offerte indirizzate alle cassette non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta.
Le offerte recapitate a mano non avranno corso.

1 Annunzi di indole commerciale
Cent. 60 per parola — Minima L. 6

BORSETTE LAVABILI novità assoluta. Ricco assortimento guanti Primo piano Cavaliera 10. (3179)

Domande d'impiego e di lavoro

INFERMIERA quarantenne sola occuperebbesi presso persona seria disposta anche viaggiare, o gabinetto dentista. Cassetta 4 E. Unione Pubblicità Bologna. (3241)

Perchè

le necrologie pubblicate nell'AVVENIRE D'ITALIA sono le più efficaci le più spedite le più economiche partecipazioni mortuarie?

PERCHE' L'AVVENIRE D'ITALIA è ormai diffuso in ogni regione d'Italia.

PERCHE' ha raggiunto in profondità una tale diffusione nell'Emilia, Romagne, Tre Venezie, Marche, Umbria e Toscana da poter essere considerato un giornale locale.

PERCHE' basta inviare un espresso od un telegramma all'Amministrazione dell'«Avvenire d'Italia» che riceve l'ordine di pubblicare necrologie anche a tarda ora di notte.

PERCHE' la tariffa dell'«Avvenire d'Italia» è così conveniente da essere inferiore al costo delle partecipazioni dirette, che richiedono un lungo e pesante lavoro di scritturazione di indirizzi e l'affrancatura postale, e che non raggiungono che un numero limitato di persone.

PERCHE' quando si volesse potrebbesi inviare assieme all'ordinativo un elenco di indirizzi di persone cui si volesse fosse in ogni caso inviato il giornale. L'Amministrazione si impegna di inviarle nella stessa notte con la sola spesa del numero delle copie del giornale che si vuole sia inviato.

Il Corrierino
Settimanale illustrato a colori
LA DELIZIA DEI BAMBINI
Abbonamento L. 15

CORRIERE COMMERCIALE

L'industria laniera in Italia

Il gregge ovino mondiale, notevolmente ridotto durante il conflitto europeo, ha avuto dal 1922 in poi un considerevole aumento, calcolandosi a circa 700 milioni di capi, cifra lievemente superiore a quella dell'anteguerra.

La produzione mondiale della lana anch'essa è aumentata da 15 milioni e 17 milioni di q.li di lana sudicia il cui valore è presso a poco uguale a 18 miliardi di lire italiane.

Si calcola che il nostro Paese possieda attualmente circa 12 milioni e mezzo di capi ovini. Le regioni dove maggiore è l'allevamento sono le Puglie, il Lazio, la Toscana, mentre le razze più pregiate sono le gentili di Puglia, e le sopravissane del Lazio.

Produzione industriale. — Il peso medio del vallo italiano è stato calcolato a Kg. 1,8 espresso in sudicio, per cui la produzione annua in lana sudicia si aggirerebbe sui 225 mila quintali pari a 125 mila ql. di lana lavata, di cui solo 60.000 ql. sono destinati all'industria equivalente ad un sesto del nostro fabbisogno industriale che si aggira sui 360-380 mila q.li annui che dobbiamo integrare con una forte importazione.

Lo sviluppo dell'industria laniera in Italia ha fatto notevoli progressi nell'ultimo cinquantennio e specialmente nell'immediato anteguerra ad oggi. Il numero degli operai addetti alle diverse lavorazioni era di 38.000 nel 1907, di 65.000 nel 1918, e di 80.000 nel 1928. Attualmente l'industria laniera dispone di circa 680 pettinatrici, 1.150.000 firsi, 21.000 telai meccanici e 2.000 telai a mano.

La nostra produzione soddisfa quasi interamente il mercato interno ed alimenta inoltre una notevole corrente di esportazione.

La produzione dei tessuti mentre nel 1913 è stata di 341 mila qli, nel 1925-26 è arrivata a 422.000 qli mentre il suo valore è stato stimato a oltre 3 miliardi. La qualità della nostra lana può reggere coi confronti di quelle estere. La ragione più importante per l'industria laniera è il Piemonte che da solo possiede la metà circa dell'attrezzamento industriale, mentre l'altra metà è tutta accentrata nelle regioni dell'Alta Italia e in Toscana.

Commercio. — In questi ultimi anni è raddoppiata l'importazione delle materie prime e correlativamente è triplicata l'esportazione dei semi lavorati e dei tessuti e quadruplicata per gli altri manufatti.

Per quanto riguarda i tessuti nel 1913 le importazioni superavano dell'8 per cento le esportazioni, mentre oggi queste corrispondono — sempre come quantitativo — al quintuplo circa delle importazioni. Per quello che si riferisce invece ai valori le proporzioni sono diverse perchè importiamo principalmente articoli di prezzo, ed esportiamo articoli medi ed ordinari.

BANCHE E BORSE

BORSA DI BOLOGNA

(g. s. c.) *L'improvviso rialzo del saggio di sconto ha suscitato un rilevante volume di vendite che hanno depresso sensibilmente la quota specialmente sul Consolidato Comit Fiat. La Montecatini e le Sete Artificiali si presentano invece abbastanza sostenute.*

Ultimi fatti: Consolidato 81.50 *Comit* 1453, *Fiat* 582, *Montecatini* 282, *Viscosa* 114.50, *Generali* 5270.

BOLOGNA, 14. — Rendita Italiana 3,50 per cento 71 — Consolidato 5% 81,85 — Obbligazioni Venezie 75 — Banca Commerciale Italiana 1457 — Banca Nazionale di Credito 585 — Banco di Roma 119 — Cosulich 133 — N.G.I. - Rubattino 506 — Snia Viscosa 116 — Ilva 200 — Montecatini 282,50 — Fiat 587 — Adriatica Elettrica 283 — Terni 430 — Riseria Italiana 112 — Bonifiche Ferraresi 534 — Assicurazioni Generali 5290 — Credito Fondiario 5% 473 — Credito Fondiario 6% 500. — *Cambi*: Parigi 74,60 — Londra 92,62 — New York 19.09 — Svizzera 367,50.

BORSA DI MILANO

MILANO, 14. — Rendita Italiana 3,50 per cento 70,25 — Consolidato 5% 82 — Banca d'Italia 2170 — Banca Commerciale Italiana 1457 — Banca Nazionale di Credito 584 — Banco di Roma 118 — Credito Italiano 834 — Cosulich 132,50 — Mediterranee 601 — Meridionali 895 — N.G.I. - Rubattino 506 — Libera Triestina 151 — Cotonificio Cantoni 4200 — Cotonificio Veneziano 135,50 — Lanificio Rossi 4250 — Seta di Chatillon 222 — Linificio Nazionale 445 — Snia Viscosa 115 — Ilva 199 — Metallurgica Italiana 186 — Miniere «Elba» 50 — Montecatini 283 — Fiat 589 — Adriatica Elettrica 283 — Edison 904 — Vizzola 1061 — Terni 430,50 — Distillerie Italiane 153,75 — Industrie Zuccheri 680 — Raffinerie Liguri Lombarde 664 — Riseria Italiana 113 — Gulinelli Distilleria 195 — Bonifiche Ferraresi 534 — Fondi Rustici 208,50 — Beni Stabili 735 — Eridania 496 — *Cambi*: Parigi 74,56 — Londra 92,63 — New York 19,05 — Svizzera 367 — Berlino 4,53 — Bruxelles 265,20 — Zagabria 33,62 — Spagna 286,50 — Olanda 7,65.

BORSA DI ROMA

ROMA, 14. — Rendita Italiana 3,1/2 per cento cont. 70,90 — id. f. m. 70,90 — Consolidato 5% cont. 81,80 — id. f. m. 82 — Obbligazioni Venezie 3,1/2 % 75,25 — Banca d'Itala 2190 — Credito Fondiario 460 — Banca Commerciale Italiana 1456 — Credito Italiano 840 — Banco di Roma 118,1/2 — Banca Nazionale di Credito 576 — Credito Marittimo 530 — Banca d'America e d'Italia 116,1/2 — Consorzio Mob. Finanziario 896 — Ferrovie Meridionali 880 — Rubattino 506 — Cosulich 134 — Libera Triestina 157 — Tramways 260 — Cotoniere Meridionali 39,1/2 — S.N.I.A. 115,1/2 — Soie de Chatillon 224 — Varedo 50,1/2 — Terni 429 — Elba 50 — Metallurgica Italiana 185 — Ilva 198,1/2 — Ansaldo 116 — Fiat 589 — Azoto 187 — Montecatini 282,1/2 — Monte Amiata 314 — Antimonio 232 — Gas 841 — Romana Zuccheri 112,1/2 — Eridania 493 — Pantanella 232 — Bonifiche Ferraresi 536 — Fondi Rustici 207 — Immobiliare 930 — Beni Stabili 734 — Imprese Fondiarie 147 — Risanamento 1198 — S.A.T.A. 29,25 — Acqua Marcia 2950 — Condotte 925 — Acquedotto Serino 620 — Marconi 378 — Cementi Spalato 235 — Isonzo 90 — Fondiaria Vita 868 — Acquedotto Palermo 527 — Siet 145 — Banca Italo Britannica 492 — *Cambi*: Francia 74,50 — Londra 92,60 — New York 19,08.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 14 — Rendita Italiana 3.50 per cento fine mese 70.90 — Consolidati 5% fine mese 81.95 — Obbligazioni Venezie 74.90 — Banca Commerciale Italiana 1460 — Banco Roma 118 — Banca Nazionale di Credito 585 — Assicurazioni Generali 5315 — Cosulich 133 — Veneziana Navigazione 290 — Cantiere Navale Triestino 113 — Cantieri Acciaierie Venezia 71 — Adriatica di Elettricità 285 — Terni 430 — Dalmine 149 — Ilva 198 — Fiat 590 — Cotonificio Veneziano 141 — Soie de Chatillon 222 — Grandi Alberghi 89 — Montecatini 282,25 — Conterie Veneziano 1925 — Banca Italo Britannica 500. — *Cambi*: Parigi 74.59 — Londra 92.685 — Zurigo 367.2250 — New York 19.0950 — Madrid 284 — Berlino 4.532 — Bruxelles 265.3 — Vienna 2.686 — Zagabria 33.60 — Praga 56.60 — Bucarest 11.40 — Budapest 3.33.

MEDIA CONSOLIDATI E CAMBI

ROMA, 14 — *Consolidati*: 3.50% netto (1906) 70,55 — 3.50% netto (1902) 66 — 3 per cento lordo 44.65 — 5% netto 81.825 — Obbligazioni delle Venezie 75.075. — *Cambi*: Francia 74.59 — Svzzera 367.13 — Londra 92.631 — Olanda 7.65 — Spagna 286.67 — Belgo 265.2 — Berlino 4.531 — Venna 2.687 — Praga 56.60 — Romania 11,38 — Argentina oro 18.20 — Argentina carta 8 — New York 19.09 — Canadà 18.95 — Oro 368.35.

BORSE ESTERE

PARIGI, 14 — *Cambi*: Italia 134.15 — Londra 124,2650 — New York 25,6050 — Belgio 355,50 — Spagna 386,50 — Svizzera 492,50 — Germania 6,0775.

LONDRA, 14 — *Cambi*: Italia 92.62 — New York 4.8522 — Francia 124.25 — Belgio 34,95 — Germania 20.45.5/8 — Svizzera 25,2325 — Spagna 32 — Costantinopoli 9,87 — Austria 34,56 — Buenos Aires (peso oro) 4,728 — Rio Janeiro 5,87.

IL RIALZO DEL TASSO DI SCONTO

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto ufficiale col quale il tasso di sconto ed interesse delle anticipazioni presso la Banca d'Italia sono elevati dal 6 al 7 per cento a decorrere dal 14 corrente.

NOTIZIE VARIE

ORDINAZIONI ITALIANE A CASE CECOSLOVACCHE?

L'«Information» pubblica che la Società mineraria e metallurgica delle Alpi austriache (Alpines) e le officine Cecoslovacche che fanno parte del cartello siderurgico avrebbero ricevuto dai cantieri navali italiani grosse ordinazioni di materiali in ferro per costruzioni navali.

LA «AUTOMOBILI OPEL» ASSORBITA DALLA «GENERAL MOTORS»

Le trattative durate molti mesi per l'acquisto della Casa tedesca d'automobili «Opel» da parte della «General Motors» sarebbero felicemente terminate in questi giorni: la Società Americana acquisterebbe le grandi officine tedesche a un prezzo che si aggira sui 125 milioni di marchi. La firma del contratto si dice imminente. Si attende l'arrivo del presidente della «General Motors» che si trova attualmente a Parigi.

MERCATO DELLA SETA

Il corrispondente dell' Ente Nazionale Serico da New York telegrafa in data odierna: Mercato più attivo anche per sete italiane. Quotasi per seta italiana clasisca dollari 5 per libbra pari a circa lire italiane 195-75 per chilogrammo extra dollari 5,10 per libra pari a circa Lit. 199,50 per kg. extra classica 5,20 per libbra pari a circa Lit. 203,50. Quotasi seta giapponese invariata eccettuata la Crach double extra più richiesta quotata a dollari 5,15 (i prezzi in lire si intendono per merce a Milano per contanti netti da ogni spesa o commissione).

LA CONVENZIONE AERONAUTICA ITALO-FRANCESE

ROMA, 14 sera

Ecco il testo della convenzione tra l'Italia e la Francia relativa all'impianto di linee di navigazione aerea firmata a Torino il 10 marzo tra il ministro dell'Aria francese, S. E. Laurent Eynac, ed il sottosegretario di Stato italiano dell'Aeronautica, S. E. Italo Balbo:

Art. 1.o *Il Governo Italiano accorda al Governo francese gli scali di Napoli e Castel Rosso e il sorvolo della Calabria per il collegamento della Francia colla Siria. Il Governo francese, in contraccambio, accorda al Governo italiano lo scalo di Marsiglia per il collegamento con Genova e lo scalo di Tunisi per il collegamento con Roma, sia direttamente che attraverso la Sardegna e la Sicilia. Le modalità di applicazione saranno stabilite dai servizi tecnici dei due Governi e formeranno oggetto di un protocollo che sarà connesso alla presente convenzione.*

Art. 2.o *La presente convenzione durerà fino al 31 dicembre 1934. Sarà tacitamente rinnovata per periodi di 5 anni, salvo preavviso dato con un anno di anticipo dall'una delle due alte parti contraenti. Nel caso, in cui una delle due alte parti contraenti denunci la convenzione internazionale per la navigazione aerea del 13 ottobre 1919 alle condizioni previste nell'articolo 43 di essa convenzione, la presente convenzione sarà denunciata ipso facto e tale denuncia avrà effetto alla stessa data della denuncia della convenzione del 13 ottobre 1919.*

Art. 3.o *La presente convenzione dovrà essere ratificata e le ratifiche saranno scambiate a Parigi nel più breve termine possibile. Essa entrerà in vigore alla data dello scambio delle ratifiche.* (Stefani).

L'INTERESSAMENTO dell'on. Mussolini per le paghe ai metallurgici

ROMA, 14 sera

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Il Capo del Governo ha ricevuto oggi, accompagnati da S. E. Bottai sottosegretario al Ministero delle Corporazioni e dall'avv. Sabatini, segretario del Consiglio nazionale delle Corporazioni, i sigg. dott. Guido Giorgi, delegato corporativo centrale e Alfredo Marinoni, funzionario del Ministero delle Corporazioni, i quali hanno riferito sull'opera di indagine da loro compiuta negli stabilimenti metallurgici di Torino ai fini della determinazione dei minimi di paga. S. E. il Capo del Governo, che ha voluto essere minutamente informato sul metodo seguito, si è vivamente compiaciuto per i risultati raggiunti ed ha stabilito che la riunione tra le parti dinanzi al Ministero per la definitiva definizione della controversia avrà luogo il 27 marzo corr.

La traslazione della salma del Cardinal De Lai

ROMA, 14 sera

Stamane al cimitero del Verano è stata esumata dal loculo provvisorio la salma del Cardinale De Lai. Dopo la verifica dei sigilli, la bara è stata chiusa in un sarcofago di noce, quindi è stata trasportata in forma privata nella chiesa del Sacro Cuore, dove è stata ricevuta dal parroco e dal clero. Il feretro è stato deposto nel centro della Chiesa circondato da ceri. Sopra il feretro è stato posto il cappello cardinalizio. Alla esumazione erano presenti mons. Micotti, Vescovo di Teramo, che fu già ausiliare alle dipendenze per la diocesi di Sabina; mons. Respighi, Prefetto delle cerimonie pontificie, mons. Tondini, già segretario del Cardinale De Lai, altri prelati in rappresentanza della Congregazione Concistoriale, e i famigliari del defunto. Alle ore 15 mons. Raffaele Rossi, Arcivescovo di Tessalonica e Assessore della Congregazione Concistoriale, assistito dagli alunni salesiani i quali hanno eseguito i canti, ha impartito l'assoluzione.

Assistevano: il cardinale Perosi, attuale Segretario della Congregazione Concistoriale, il cardinale Sincero, Segretario della Congregazione per la Chiesa Orientale, che fu assessore per la Congregazione Concistoriale, tutti i prelati e ufficiali della stessa Congregazione, l'Arcivescovo mons. Volpi, mons. Micotti, Vescovo di Teramo, mons. Respighi, Prefetto delle cerimonie, mons. Merri, Reggente la Dataria Apostolica, mons. Migone, Cameriere segreto partecipante, mons. Beltrami, Rettore del Collegio di Emigrazione con gli alunni, mons. Spolverini, Rettore del Pontificio Seminario Romano con una rappresentanza degli alunni e numerosi altri prelati, ecclesiastici e laici. Il feretro è stato trasportato alla vicina stazione di Termini accompagnato da quanti avevano assistito alla mesta cerimonia, dalle suore della Santa Famiglia, delle quali il Cardinale De Lai era protettore, e dai famigliari, i quali tutti hanno assistito al collocamento del feretro nella vettura ferroviaria. Vi ha assistito anche il Cardinale Sincero.

Col diretto delle 17,20 il feretro è partito alla volta di Vicenza. L'accompagnano monsignor Micotti, mons. Tondini, mons. Papi, Rettore del Seminario di Sabina, il comm. Fasce giunto appositamente stamani da Genova e il comm. Scotti.

L'adunanza del direttorio nazionale dei sindacati scrittori

Lorenzo Ruggi sospeso dalla carica

ROMA, 14 sera

Nella sede della Confederazione dei sindacati artisti e professionisti sotto la presidenza del segretario nazionale F. T. Marinetti presente anche il presidente della Confederazione avv. Digiacomo ha avuto luogo una riunione del direttorio nazionale dei sindacati scrittori. Il segretario nazionale e il presidente della Confederazione hanno riferito sull'organizzazione e l'inquadramento dei sindacati secondo le varie regioni e il direttorio ha preso atto del lavoro compiuto; anche lo studio delle forme di previdenza e di assistenza per gli scrittori è stato alacremente condotto. Sull'inquadramento ed iscrizione degli scrittori ha riferito Ravasio chiedendo la compilazione di un regolamento e l'adozione di due categorie per distinguere gli scrittori da coloro che esercitano anche altre professioni. La discussione, alla quale hanno preso parte Beltramelli, Bovio e Digiacomo, è stata riassunta da Marinetti che ha preso impegno di preparare il regolamento da presentare per l'approvazione nella prossima riunione di aprile del Direttorio. Si è quindi deliberato di invitare i segretari a procedere rapidamente nel lavoro di inquadramento regionale mediante la collocazione di segretari di sezione provinciali e si è poi trattato dei rapporti con la Società degli Autori e della competenza della funzione di timbratura dei libri. Esaminata la posizione del segretario del sindacato scrittori di Bologna il Direttorio nazionale ha deliberato di sospendere dalla carica Lorenzo Ruggi per una iniziativa presa senza preventivo assenso del segretario e del direttorio nazionale. Antonio Beltramelli è stato nominato commissario del sindacato.

In fine il direttorio ha chiamato nel suo seno a rappresentare gli scrittori di opere scientifiche il prof. Giorgio Delvecchio dell'Università di Roma.

(*Stefani*).

Borse di studio per studenti in diritto corporativo

ROMA, 14 sera

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

S. E. Turati ha ricevuto nel pomeriggio di ieri il presidente della Confederazione sindacati dell'industria dr. Fioretti che a nome della Confederazione gli ha rimesso la somma di lire trentamila per assegnare borse di studio a universitari fascisti dedicatisi particolarmente allo studio del diritto corporativo. Il Segretario del Partito ha ringraziato il dr. Fioretti informandolo che sarà provveduto alla nomina di una speciale commissione per l'assegnazione di tali borse anche con i fondi che con analoghi scopi saranno devoluti dalle altre Confederazioni.

L'ESTRAZIONE DELLA TOMBOLA NAZIONALE pro tubercolosario Sandrelli

ROMA, 14 sera

Stasera nel piazzaletto dell'Intendenza di Finanza ove ha sede la Direzione del R. Lotto, alla presenza della Commissione governativa e del cav. Giovanni Lazzeroni presidente dell'Ente beneficato, alla presenza di numeroso pubblico, ha avuto luogo l'estrazione dei numeri della tombola nazionale a beneficio del tubercolosario provinciale Carlo Sandrelli di Arezzo.

Ecco nell'ordine di estrazione i 45 numeri:

16 — 24 — 52 — 43 — 18 — 9 — 8
77 — 7 — 12 — 72 — 79 — 30 — 13
22 — 61 — 71 — 90 — 74 — 27 — 47
25 — 58 — 64 — 70 — 46 — 45 — 89
31 — 59 — 68 — 14 — 53 — 35 — 40
62 — 80 — 67 — 21 — 17 — 6 — 11
56 — 15 — 55.

Il convegno degli esportatori di uve da tavola

BOLZANO, 14 matt.

Nella sede del Consiglio provinciale dell'Economia si è svolto sotto gli auspici della federazione nazionale del commercio enologico alla presenza delle autorità locali il convegno nazionale degli esportatori delle uve da tavola con l'intervento del presidente on. Marescalchi, del prof. Molon in rappresentanza del Ministero dell'Economia, del cav. Zenioli presidente del gruppo nazionale degli esportatori relatore al convegno e di numerosi esportatori di tutte le regioni vinicole. Nel pomeriggio è stata inaugurata la 21.a mostra provinciale dei prodotti vinicoli atesini. Hanno pronunciato applauditi discorsi l'on. Marescalchi, il prefetto S. E. Marziali, ed altri. (*Stefani*).

Il varo di due nuove unità

SESTRI PONENTE, 14 sera

Stamane nei cantieri Ansaldo, ha avuto luogo il varo di due unità e cioè la motonave «Attilio Deffenu» di seimila tonnellate ed il r. cacciatorpediniere «L. Maloscello». (*Stefani*).

SENTINELLA CHE UCCIDE un compagno d'armi

FIRENZE, 14 sera

L'altra sera alle 21 alla Polveriera nel Pian di Quinto il soldato Gino De Pasquale, della cwlasse 1908, di sentinella alla porta centrale della Polveriera, vedeva un'ombra approssimarsi alla cinta di sicurezza. Al «chi va là» della sentinella, una voce rispondeva: «sono il cuciniere» e l'ombra seguitava ad avanzare. Il De Pasquale sparava due colpi che raggiungevano il rava due colpi di moschetto che raggiungevano il bersaglio. Accorsero i militari di servizio e nel ferito riconobbero il commilitone Michele Mancino della stessa classe. Il ferito, trasportato all'ospedale, poco dopo cessava di vivere.

CRONACA SPORTIVA

CALCIO

G. U. F. Bologna batte G. U. F. Parma - 7 a 0

Per il campionato italiano universitario si sono incontrate ieri al Littoriale le squadre del G.U.F. di Parma e di Bologna. La squadra bolognese, che si era sbarazzata otto giorni fa della rivale anconetana, sconfiggendola, in casa propria con un secco 12 a 0, ha stravinto anche oggi, nella seconda partita, battendo per 7 goals a 0 la squadra parmense.

Il gioco dei bolognesi è apparso nettamente superiore e il reparto migliore è stato quello dell'attacco composto da cinque ottimi giocatori, fra cui hanno ecceiso in modo particolare Ottani, Ghillini e Bianchini. Del Parma buono il portiere Ferrari.

Il gioco, che non ha avuto fasi molto interessanti data la superiorità di una squadra sull'altra, è stato improntato a molta cavalleria.

I goals per il Guf di Bologna sono stati segnati nel primo tempo all'8 minuto da Ghillini, al 20 da Golfieri, al 25 da Ottani su calcio di rigore e al 37 da Bianchini. Nella ripresa segnano al 18 Ghillini, al 27 Ottani e al 31 Golfieri.

Sono stati tirati due calci d'angolo contro il Bologna e quattro contro il Parma. Ottimo l'arbitraggio del sig. Rovida dell'Ambrosiana di Milano.

Le squadre:

Bologna: Castagnoli, Bellini, Galli, Tarabusi, Mondarlini, Martelli, Peralta, Ghillini, Ottani, Golfieri, Bianchini.

Parma: Ferrari, Fornaciari, D'Aureli, Calzolari, Frigeri, Barbieri; Menozzi, Tedeschi, Pisi, Parmigiani, Gravati.

IPPICA

Le corse del 24 corr. rinviate

ROMA, 14 sera

Il Presidente dell'Jockey Club Italiano per facilitare a tutti gli addetti all'ippica al galoppo e specialmente ai proprietari ed allenatori ed ai dipendenti la partecipazione alle elezioni plebiscitarie del 24 marzo 1929 anno VII, ha deliberato che le riunioni di corse indette sotto il regolamento del Jockey Club per il 24 marzo p. v. siano rinviate a giorno da stabilirsi dalle Società secondo le norme dell'articolo 34 del regolamento.

PUGILATO

Sportello batte Ubaldo Primo

TUNISI, 14

In un incontro di boxe il pugilista Sportello ha battuto il pugilista Ubaldo Primo per abbandono alla quinta ripresa.

TIRO A VOLO

Stand Arco Guidi

Domenica 17 corrente e martedì 19 si svolgeranno allo Stand Arco Guidi due interessanti giornate di tiro a volo a beneficio dell'Opera Nazionale Balilla. Diamo senz'altro il programma di tiro che sarà svolto nelle due giornate:

Domenica 17 — Ore 12: apertura dello Stand e storni di prova; ore 13: tiro n. 4 pro Opera Balilla di Bologna. Serie di n. 4 storni sparati consecutivamente a metri 24 e n. 25. Iscrizione L. 10; reiscrizione L. 25; gara a metri 25 e n. 26. Premi per l'ammontare di L. 1500 così suddivisi: primo premio L. 500, secondo premio 350; terzo L. 200; quarto 150; quinto 100; sesto 100; settimo 100. Marca storno L. 5.

Martedì 19 — Apertura Stand ore 9. Storni di esercizio; marca storno L. 3; ore 13 tiro n. 5. Serie di n. 4 storni sparati consecutivamente a m. 24 e m. 25. Iscrizione L. 10: reiscrizione 25; gara a m. 25 e 26. Premi per l'ammontare di L. 1500 così divisi: primo premio L. 500, secondo 350; terzo 200; quarto 150; quinto 100; sesto 100; settimo 100. Marca storno L. 5. Medaglia d'oro di maggioranza al tiratore che avendo preso parte ai tiri n. 4 e n. 5, avrà ucciso il maggior numero di storni antecedenti lo zero.

Presidente del Tiro avv. Gian Luigi Mercuri; direttore del Tiro avv. comm. Sinigaglia Guido.

Si prevede che entrambe le gare riusciranno animatissime per pubblico e per numero di tiratori, come quelle che si sono svolte nelle domeniche precedenti.

OFFERTE ALL'ERARIO

ROMA, 14 sera

L'Ufficio Stampa del Capo del governo comunica: Il prefetto di Como ha inviato al Capo del Governo, in titoli del debito pubblico, polizze di assicurazioni, di combattenti e numerario, la somma di lire 89.824,80, quale nuova offerta, pro erario, di industriali commercianti e combattenti di quella provincia.

Il Capo del governo, che ha gradito l'omaggio, ha incaricato il prefetto di fare giungere, a tutti i sottoscrittori l'espressione del suo vivo compiacimento.

RADIOFONIA

Venerdì 15 marzo

COMUNICAZIONI STAZIONE di MILANO

Dalle 11,15 *alle* 18 — 11,15: Segnale d'apertura; Musica riprodotta; 12,15: Notizie; 12,30: Segnale d'apertura; Notizie; Radio Quartetto dell'EIAR; 13,30: Segnale orario; Prezzi di chiusura della Borsa di Milano; 16,30: Segnale d'apertura; Jazz Band; 17: Borsa, Mercati e Cambi; 17,20: Cantuccio dei bambini. Zia Elena: Letture istruttive; 17,45: Comunicazioni agricole a cura della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari; Notizie.

Dalle 20 *alle* 22,30 — 20: Segnale d'apertura: Il Radio Giornale dell'Enit e comunicazioni del Dopolavoro; 20,15: Accademia del buonumore 20,25: Notizie Stefani; 20,30: Segnale orario. Eventuali comunicati dell'EIAR; Concerto Sinfonico, Grande Orchestra dell'EIAR; 22,55: Notizie Stefani; Bollettino economico mondiale radiotelegrafico; 23,30: Fine della trasmissione.

COMUNICAZIONI STAZIONE di ROMA

Dalle 13 *alle* 18,30 — 13: Segnale d'apertura: Concerto del Trio Radio; 14: Giornale parlato; Chiusura della Borsa; Notizie; ore 16,40: Giornale parlato; Notizie; Cambi; Giornalino del Fanciullo; Comunicazioni agricole; 17,30: Segnale orario; Concerto strumentale e vocale.

Dalle 20 *alle* 23,30 — 20: Giornale parlato; Comunicati del Governatorato di Roma, dell'Enit e del Dopolavoro; Rubrica sportiva (20,15); Notizie; Cambi; Bollettino meteorologico; 20,29: Segnale orario; 20,30: Giornale parlato: Sfogliando i giornali; 20,45: Serata musicale. Replica dell'operetta romanesca in 3 atti «Il marchese del grillo»; 22,30 circa: Musica da ballo; 23: Giornale parlato; Ultime notizie; 23,10: Fine della trasmissione.

Il tempo che farà oggi

ROMA, 14 sera

Situazione barica: Persiste il regime di alta pressione sull'Europa centrale esteso al Mediterraneo occidentale, mentre la bassa pressione a nord-est dell'Europa tende a colmarsi.

Probabilità: Tempo generalmente buono con prevalenza di venti moderati settentrionali. Cielo sereno sull'alta e media Italia, leggeri annuvolamenti regioni meridionali e Sicilia. Temperatura stazionaria, mare mosso.

Bollettino meteorologico

14 Marzo 1929

Bollettino meteorologico fra le ore 15 del 13 e le ore 15 del 14.

Stato del cielo: Sereno.

Barometro (ridotto a Oo a al livello del mare): da 768,16 a 765,55.

Temperatura in centigradi: massima 15,5; minima 7,6; media 11,6.

Umidità relativa media in centesimi: 56.

Vento: debole da SW e SSW.

"BANCA ANTONIANA" - PADOVA

9 Filiali nel Veneto

Tutti i servizi ed operazioni non aleatorie.

CORRIERE BOLOGNESE

Per il giubileo di S. S. Pio XI

ADUNANZA del Comitato Diocesano

La partecipazione delle Donne bolognesi

Ieri alle ore 16 in Arcivescovado si aduna l'ufficio di Segreteria del Comitato Diocesano per il Giubileo di S. S. Pio XI. E' la prima adunanza della Segreteria. In essa si tratterà ampiamente del Gruppo, nel Comitato delle signore Bolognesi che fa capo alla Contessa Carmelita Zucchini Solimei Cagnola coadiuvata dalla contessa Luisa Acquaderni Reggiani Presidentessa dell'Ufficio e che lo rappresenta nella Segreteria del Comitato.

Le signore Bolognesi si bene rappresentate nel Comitato Centrale dalla contessa Isolani Carolina, dalla contessa Senni Guidotti, dalla sig. Albertina dei marchesi Malvezzi Campeggi, dalla N. D. Laura Garagnani, dalla sig. Schiassi Elisabetta, dalla march. Agnese Boschi, dalla sig. Giorgina Mazzucco, ed altre che notammo nell'adunata di martedì u. s. si uniranno per svolgere un'opera attivissima e assai preziosa del raggiungimento dei fini del comitato costituitosi pel Giubileo del S. Padre Pio XI. E a ciò, come bene illustrò l'Em. Cardinale Arcivescovo, svolgendo il programma e la costituzione del Comitato dà sicuro affidamento e l'illuminato consiglio della vice Presidentessa del Comitato stesso, la Contessa Carmelita Zucchi Solimei che meglio non potrebbe interpretare e attuare il sentimento di figliale venerazione verso il g. r. Pontefice quale milanese di nascita e bolognese di adozione, nonchè la ben nota attività piena di zelo della Contessa Luisa Acquaderni Reggiani che dal padre Suo, l'indimenticato ed indimenticabile Conte Acquaderni ereditò la passione, fino al sacrificio per l'Azione Cattolica, per l'amore fattivo alla Cattedra di Pietro.

Pubblicheremo poi il Comitato delle Signore come sarà costituito.

All'adunanza sono invitati i facenti parte dell'ufficio di Segreteria.

Predicazione quaresimale

"La Divina Provvidenza"

E' questo il tema svolto ieri dal Quaresimalista della Basilica Petroniana, Rev.mo Padre Vallara.

Diamo il consueto sunto della predica:

Il concetto di Provvidenza deriva dal concetto stesso di Dio. Se Dio ha create le cose, le conserva, le governa, le dirige al fine prestabilito. Del resto la parola Provvidenza la troviamo scritta in tutta la natura; nell'immensità dei cieli, nella profondità dei mari, nel fiore, e sopratutto nella madre.

Ma quaggiù, nel mondo, si vedono tante cose che se ci fosse davvero una Provvidenza non si dovrebbero vedere: noi vediamo il vizio che trionfa, la virtù che è calpestata e derisa... Sono le ombre del quadro; sono le dissonanze del pezzo di musica; ma non si deve giudicare delle ombre in sè, delle dissonanze in sè, prescindendo dal tutto. Anche in un cantiere navale vi è confusione, ma che poi si risolve nell'armonia della nave compiuta. Bisogna aspettare il grande varo della nave nel mare dell'eternità. Ma anche senza aspettare noi vediamo anche quaggiù lampi di luce che ci fanno toccare con mano l'azione di una Provvidenza buona; lo vediamo nella nostra vita particolare e lo vediamo nel gran quadro della storia.

Ascoltiamo allora le parola di Gesù Cristo che ci dice: «guardate i figli del campo: non filano, non tessono, eppure neppure Salomone fu vestito come uno di loro; guardate gli uccelli dell'aria: non seminano, non mietono, e Dio li nutre; non siete voi da più di uno di loro?» Abbiamo, dunque, più che le preoccupazioni del corpo, quelle dello spirito; siamo un poco più sopranaturali e allora vedremo che il trionfo è sempre del bene e della luce anche quaggiù; molto più poi è del bene e della luce il tronfo finale ed eterno.

Dopo gli aumenti di stipendio agli statali

Un telegramma di S. E. Alberici

In seguito alla deliberazione governativa di aumentare gli stipendi degli impiegati statali, S. E. il sen. Alberici, primo presidente della Corte d'Appello di Bologna, ha inviato a S. E. il Ministro Rocco, il seguente telegramma:

« *Eccellenza Ministro Guardasigilli, Roma* — Provvedimento deliberato favore personale statale mentre suscita in ogni ordine funzionari fervida gratitudine verso Governo Fascista per spontaneo e largo riconoscimento loro benemerenze e bisogni eccitera tutti servire Stato e Regime con zelo sempre maggiormente operoso disciplina sempre più austera fedeltà sempre più assoluta Magistrati e funzionari distretto Bologna pregano Vostra Eccellenza rendersi interprete questi sentimenti presso Capo Governo. — Primo Presidente: *Alberici* ».

La commemorazione di Filippo Fanfulla Fabbri al Teatro del Corso

Mercoledì ha avuto luogo la commemorazione del commediografo Filippo Fanfulla Fabbri con la rappresentazione della commedia «El San Michel» recitata egregiamente dalla compagnia dialettale bolognese del cav. Angelo Gandolfi.

Prima della rappresentazione avrebbe dovuto pronunciare il discorso commemorativo il collega Sebastiano Sani, legato da sincera amicizia al Fabbri, ma per una improvvisa indisposizione fu sostituito dal sig. Orlando Dozza, dirigente del Teatro del Corso.

Il Dozza, ha parlato dell'opera teatrale del Fabbri.

L'oratore, dopo avere accennato ai primi tentativi ed ai primi successi ottenuti con bozzetti in un atto scritti appositivamente per recite in collegi della città, si è a lungo soffermato sulla passione viva dello scomparso per il teatro dialettale e della facilità con la quale Egli scriveva lavori al solo scopo di soddisfare un suo intimo desiderio.

Ha poi ricordato i lavori rappresentati con successo fra i quali «El San Michel».

Chiuse il suo dire mandando un saluto all'amico scomparso, al quale veniva dedicata la recita della serata.

Il commovente discorso del Dozza venne salutato da ripetuti e fragorosi applausi.

Seguì la recita di «El San Michel» del Fabbri, commedia d'ambiente dialettale vero e proprio, nella quale il Gandolfi (jacmarula) ebbe modo di far si apprezzare in una interpretazione efficacissima, che andò dal comico al sentimentale. Insieme alla Avoni, allo Scoto, al Prati, alla Corticelli e alla Mingozzi dovette più volte presentarsi alla ribalta e non mancarono gli applausi a scena aperta.

Chiuse lo spettacolo la divertente farsa «Un vilein in campagna».

Questa sera alle ore 21 «La fola del trei ucareini» di Testoni con musica del maestro Masetti.

Oltremodo interessanti

le mostre delle attualità Pasquali nelle Pasticcerie Zanarini! Sede centrale Via D'Azeglio.

FATTI E MISFATTI

Una ditta di pompe funebri dichiarata in contravvenzione

L'Ufficio di Igiene del nostro Comune ci comunica, che dai funzionari incaricati è stata dichiarata in contravvenzione la ditta di pompe funebri Alfredo ed Antonio Muzzi che ha sede in via Valdaposa per aver effettuato il trasporto di una salma senza essere in possesso del permesso di seppellimento, senza aver effettuato alcun pagamento senza essere in possesso del decreto di trasporto privato e dell'ordine di ricevimento della salma per il Parroco e senza l'assistenza dei necrofori.

Un incidente al passaggio di un treno al Pontevecchio

Un incidente abbastanza grave si è verificato ieri verso le ore 14,30 al Pontevecchio — al passaggio del treno della linea secondaria Bologna - Imola. Due persone, certi Giovanni Marchignoni di anni 28, e Giuseppe Dall'Omo si intrattetnevano a conversare seduti su di un muricciuolo rasente il binario della linea ferroviaria che percorre la via provinciale.

I due avvertivano ad un tratto l'arrivo del treno ed uno di essi si affrettava ad appoggiare la propria bicicletta ad muricciolo, lasciando spazio più che sufficiente per il passaggio delle vetture.

Se non che transitando il convoglio, ad un tratto il biciclo scivolava dal muricciolo rimanendo impigliato ad un gancio dell'ultimo vagone. La macchina trascinata violentemente andava a colpire il Dall'Omo, che ricadeva sul Marchignoni. I due cozzando fortemente insieme, per evitare di andare a finire sotto le ruote del treno, si slanciavano istintivamente dal lato del muricciolo, per saltar nel fossato ed il salto riusciva alla fine.

Tanto il Marchignoni che il Dall'Omo riportavano però nell'incidente ferite di varia entità. Trasportati all'Ospedale Maggiore venivano medicati e mentre il Dall'Omo, che aveva riportato contusioni lievi per il corpo, poteva far ritorno alla propria abitazione, il Marchignoni veniva ricoverato e giudicato con prognosi riservata essendogli state riscontrate due profonde ferite al volto, un vasto ematoma all'anca destra e contusioni multiple per il corpo.

Una grave caduta

L'altro ieri mentre giocava coi compagni nel cortile della propria abitazione il giovinetto Patrizio Patrizi di Domenico di anni 6, abitante in via Pietro Inviti 7, in seguito ad una improvvisa scivolata cadeva malamente al suolo battendo con estrema violenza il capo su di un selciato di pietrisco.

Il giovinetto veniva raccolto esanime dai parenti accorsi in seguito alle grida spaventate dei compagni di giuoco. Trasportato all'Ospedale Maggiore in istato comatoso veniva ricoverato d'urgenza, essendogli stata riscontrata dai sanitari la probabile frattura della base del cranio.

Il Patrizi è stato giudicato con prognosi riservata.

Domestica denunciata per furto

I Carabinieri di Vado hanno denunziato certa Pia Bacciantì di Giacomo per furto.

La Baccianti, impiegata in qualità di domestica presso il possidente Giuseppe Conti, abitante in frazione Monelli, si era impossessata di oggetti preziosi e biancheria per un valore di lire 600.

IDROLITINA

NON DECANTA LE SUE VIRTÙ:

In Italia annualmente se ne bevono 50 milioni di litri

IMITATA SEMPRE · RAGGIUNTA MAI

Denti bianchi alito profumato

S. A. Stabilimenti Italiani GIBBS
Foro Bonaparte, 14, Milano

Agli uomini d'affari!
Agli agricoltori!
Ai turisti!
A tutti gli italiani!

VISITATE LA TRIPOLITANIA COI VIAGGI E CROCIERE DELL'E. V. E. S.

★

9-19 APRILE

Siracusa - Malta - Tripoli e dintorni - Tunisi - Cartagine - Cagliari - Civitavecchia - Livorno - Genova

25 APRILE - 2 MAGGIO

Siracusa - Malta - Tripoli e dintorni - Siracusa

Ente Viaggi Educativi Sociali - Milano, Via Dante 7 - Roma, Via C. Battisti 120

CORRIERE DI UDINE

Ufficio di Corrispondenza: Udine, Via Treppo n. 1 - Telefono 2-52

Verso il plebiscito
Il discorso di S. E. il Prefetto

Per disposizione delle Gerarchie politiche l'opera di propaganda per le elezioni plebiscitarie sarà svolta dal giorno 17 al giorno 23 marzo. Come è noto è soppressa ogni forma di propaganda a base di manifesti e striscioni murali e i discorsi saranno brevi. Sabato prossimo alle ore 16 S. E. il Prefetto parlerà nel Salone dello storico Castello e sarà questo il primo discorso sul tema elettorale nel quale verrà illustrata l'opera del Regime. Alla manifestazione interverranno tutte le autorità cittadine e provinciali, le rappresentanze, le personalità che coprono posti preminenti nella vita pubblica. Dal Palazzo del Governo è stato diramato il seguente invito:

«Per disposizione di S. E. il Capo del Governo ho convocato per sabato sedici corrente alle ore sedici nel salone dello Storico Castel di questa città tutte le autorità, gerarchie del Partito e Sindacati. Sarò grato alla S. E. Ill.ma se vorrà intervenire a detta adunanza. Con osservanza *Il Prefetto* ».

Gli altri oratori

Nel corso della prossima settimana parlerà a Udine S. E. l'onorevole Leicht sottosegretario alla P. I. mentre nei capoluoghi di Circondario saranno pronunciati discorsi dai seguenti candidati: on. gr. uff. Piero Pisenti a Pordenone e a Tolmezzo; prof. comm. Asquini a Gemona e Tarcento; on. Tullio, on. Fancello, med. d'oro cav. De Carli a S. Vito al Tagliamento, Codroipo, Spilimbergo, S. Daniele.

I votanti per sezioni

Come notorio, a Udine abbiamo tre sezioni regolari opportunamente distribuite nelle varie zone cittadine. Nella prima Sezione in Via Beato Odorico da Pordenone — R. Ist. Magistrale — nella quale gli iscritti sono 691 voteranno i cittadini abitanti nelle seguenti vie: Brovedan — P. Canciani — del Carbone — Cavour — Cortazzis — delle Erbe — Corte Giacomelli — P. Lionello — Mercatovecchio — Piazza Mercatonuovo — Mercerie — del Monte — Pellicerie — del Portello — Polesi — Rialto — Paolo Sarpi — Sottomonte — Piazza Vittorio Emanuele.

Nella seconda Sezione in Via B.O. da Pordenone (Sala delle Pubbliche Udienze) iscritti 802 — voteranno gli abitanti delle Vie: M. D'Azeglio — B. Odorico — Belloni — B. Cairoli — dei Calzolai — P. C. Caneva — Piazza del Duomo — G. Marinelli — San Francesco d'Assisi — Lovaria — Manin — dei Missionari — Piazza dell'Ospedale — Patriarcato — Piave — P. Chiutta — Porta — di Prampero — della Prefettura — Rauscedo — Sorgnana — del Seminario — Piazza del Seminario — XX Settembre — dei Teatri — Trento — Treppo — Piazza Valentinis — Venerio — G. Verdi — Vittorio Veneto.

Nella Sezione n. 3 (Via Bartolini Palazzo Bartolini) iscritti 898 voteranno i cittadini abitanti nelle vie: Piazza Antonini — via Bartolini — Caiselli — Cicogna — del Cotonificio — T. Deciani — Florio — Gemona — S. Giustina — di Lenna — Antica — Mazzini — A. L. Moro — degli Orti — Palladio — del Pordenone — Sillio — di Toppo Wassermann — Zamparutti.

Delle altre Sezioni diremo domani.

Un dono di S. M. il Re

Il Presidente del Comitato Esecutivo per la Grande Fiera Pasquale di Beneficenza è giunta comunicazione che S. M. il Re ha inviato un suo dono speciale alla benefica Pesca consistente in un ricco servizio d'argento.

Concittadino premiato

Nel Bollettino delle ricompense al valore concesse in questi giorni rilevasi che è stato premiato anche un concittadino Ugo Ronchi, agente di commercio, il quale il 5 novembre 1927 con pericolo della propria persona, fermò in Udine un cavallo attaccato a un calesse su cui trovavasi una bambina di 10 anni. Il cavallo imbizzarrito non solo poneva a rischio, nella corsa sfrenata l'incolumità della fanciulla ma poneva a repentaglio anche la vita dei cittadini.

Ci congratuliamo con il coraggioso concittadino.

La conferenza del dott. Feruglio

Per ragioni tecniche di spazio siamo costretti a rimandare la recensione della brillante conferenza tenuta l'altra sera dall'egregio dott. cav. L. Feruglio, capitano di cavalleria, nell'aula magna dell' Istituto Tecnico, sede dell'Istituto Fascista di Cultura, dinanzi a un eletto uditorio che più volte interruppe con applausi il conferenziere.

Il dott. Feruglio esordisce affermando innanzitutto che non potrà essere apprezzato in tutta la sua prodigiosa realtà il processo di rinascita vissuto dal popolo italiano sul Piave se non si saprà riferirlo col pensiero anche ai dolorosi avvenimenti che lo precedettero. Accenna così a Caporetto, al tragico calvario della nostra ritirata, per illustrare maggiormente il valore della resipiscenza provvidenziale ».

Il capitano Feruglio passa quindi ad esaminare da un punto di vista storico-militare la sistemazione difensiva del Piave. Ricorda come tale sistemazione fosse stata preparata parecchi anni prima della guerra dal generale Pollio, allora capo di stato maggiore e dal generale Cadorna in quel tempo generale d'armata.

A questo proposito il conferenziere osserva che fin d'allora il generale Cadorna aveva precisamente fissato (in aperto contrasto di vedute col generale Pollio) il criterio cui avrebbe dovuto ispirarsi, la organizzazione difensiva del Piave nell'ipotesi di una ritirata del nostro esercito dal Tagliamento; criterio che nelle sue linee generali doveva essere accettato anche nell'ultima guerra.

Al lume di una rigorosa analisi il capitano Feruglio fa poi emergere nel corso della sua esposizione tutta la importanza dei rafforzamenti ideati ed attuati dal generale Cadorna quando dopo l'offensiva nemica del 1916 nel Trentino, « con spirito di lontana preveggenza » egli pensava probabile un ritorno offensivo in grande stile da parte degli austriaci. Senza diminuire i grandi meriti di organizzazione e di previsione che spettano all'illustre generale, il capitano rileva tuttavia che la linea del Piave, pure fortemente ed abilmente difesa di fronte alla stragrande superiorità delle forze e dei mezzi dell'avversario, non avrebbe potuto tener testa alla pressione degli eserciti nemici se sul Piave non si fosse mobilitato tutto un popolo deciso a contendere fino all'ultimo sacrificio il suolo della Patria.

Sullo sfondo di queste ampie premesse la gigantesca battaglia viene quindi presentata dal conferenziere nei suoi essenziali sviluppi tecnici, di organizzazione e di condotta, ma sopratutto viene esaltata per il sublime eroismo che la alimentò, per il nobile civismo che in ogni momento la ispirò. Per cui alla fine del suo dire il capitano Feruglio può così concludere:

« Per la seconda volta la Provvidenza aveva voluto che il popolo italiano sul Piave ritrovasse se stesso, ritrovasse il valore delle prime battaglie, ritrovasse la purezza, la sublimità dei sentimenti della prima ora quando dal Campidoglio squillava la diana della riscossa.

« La via era ormai segnata. Nulla avrebbe più potuto contenere quella indomita forza destinata a travolgere in un ultimo epico scontro il nemico secolare!

Ai combattimenti del Piave arrise così Vittorio Veneto come la più bella ricompensa, come la più completa riparazione che essi potessero consegnare alla storia, come il più bel dono con cui essi potessero onorare la stirpe immortale di Roma! ».

Al fine del suo dire il capitano Feruglio è stato lungamente applaudito e complimentato.

Azione cattolica parrocchiale

Il 19 corrente, festa di S. Giuseppe, avrà luogo l'Assemblea generale dell'Azione Cattolica parrocchiale di S. Nicolò, presente S. E. mons. Arcivescovo: Ecco il programma della giornata: ore 6.30. S. Messa prelatizia, celebrata dall'ill.mo e rev.mo mons. Luigi Quargnassi, Vicario generale, e comunione di tutti i soci (nessuno deve mancare); ore 11.15 S. Messa cantata; ore 15: Vesperi solenni. Brevi parole sul Santo patrono universale della Chiesa e delle famiglie cristiane; ore 16: Adunanza generale nella sala della secolare Casa delle Zitelle, via Zanon (gentilmente concessa).

Verrà data relazione dalle singole presidente: 1. Unione Uomini cattolici; 2., Circolo maschile; 3. presidente Conferenza S. Vincenzo de' Paoli; 4. Buona stampa e Missioni; 5. Donne cattoliche; 6. Circolo femminile; 7. Dame Carità; 8) Damine della carità.

Il presidente degli Uomini e del Consiglio parrocchiale prof. Selan cav. Umberto terrà la lezione sul tema: « Le Associazioni cattoliche e la Domenica ». Verrà presentato un ordine del giorno che sarà discusso e poi proposta nlla votazione dell'assemblea.

Siamo certi che tutti i membri vorranno presenziare a tutte le manifestazioni della giornata, e portare il loro entusiastico contributo per il bene della nostra cara parrocchia.

Giornata Eucaristica

Domenica prossima dalle ore 7 del mattino alle 19 sarà tenuta una Giornata Eucaristica nella chiesa di S. Cristoforo. All'ultima ora di Adorazione interverranno i rev.mi Parroci urbani e sarà pronunciato un fervorino.

Nei Padri Stimmatini

Veniamo informati che il rev.mo Padre Antonio Pressano, vice-rettore del Collegio Convitto Arcivescovile « Bertoni » della nostra città, abbandona in questi giorni il Collegio per recarsi a dirigere un importante istituto stimatino nel Brasile. Il prof. Alessandro Bonfanti passa Assistente agli studi e vice direttore del Collegio è stato nominato il Padre prof. Paolo Zanini, trentino,

Spicciole

In seguito a numerose domande la Direzione della Scuola Elementari Comunali ha stabilito di aprire una nuova sessione straordinaria d'esami di promozione dalla 4.a e di compimento superiore per chi, compiuto il 14.o anno di età abbisognasse di un certificato di studio per ragioni di lavoro e di impiego. Gli esami avranno luogo il 20 e 21 corrente alle ore 8,30 nella Scuola di via Dante.

Cronaca varia

Ustionata in casa — La signorina Amelia Domenighini di anni 19 dimorante in via Aquileia 59, mentre era intenta a delle occupazioni domestiche si rovesciava casualmente addosso una pentola d'acqua bollente riportando ustioni di primo grado al braccio destro. Ne avrà per due settimane.

Una caduta — Lo studente Afro Basal della di Leo di anni 17 mentre transitava per via Marinoni cadeva riportando una ferita lacero contusa al dito mignolo. Guarirà in una quindicina di giorni.

Movimento demonrafico

La R. Prefettura comunica i seguenti dati statistici relativi allo scorso febbraio sul movimento demografico in città e provincia:

Nati. — Nel capoluogo 95, contro 108 nel mese di gennaio. Nel resto della provincia 1267, contro 1351. — Totale nati 1302 contro 1459, con una differenza in meno di 157 dovuta al fatto che il febbraio ha soli 28 giorni.

Morti. — Nel capoluogo 147 contro 113 nel resto della provincia 1258 contro 975. — Totale 140, contro 1088 con una differenza in più di 317 in confronto del gennaio.

Matrimoni. — Nel capoluogo 5 contro 4; nel resto della provincia 29 contro 42 — Totale 34 contro 46, con una differenza in meno di 8 in confronto del mese di gennaio.

La popolazione della intera provincia è diminuita di 103 in confronto all'aumento di 371 nello scorso gennaio.

ROMANS D'ISONZO

Il V saggio di cultura al Circolo San Antonio. — Domenica, dopo otto mesi di studio intenso mediante conferenze settimanali, nella Sede del Circolo Giovanile cattolico «San Martino» i giovani della Sezione «attivi» e sezione «aspiranti» alla presenza di varie personalità religiose e civili si sottoposero ad un esame di cultura, che è il 5.o svolto finora, con il più lusinghiero successo.

Presenziavano: Rev.mo don Giuseppe M. Camuffo di Fiumicello, don Francesco Panzera parroco di Villesse (esaminatore), don Francesco Ulian parroco di Medea (ex assistente ecclesiastico), don Ernesto Galupin parroco di Romans d'Isonzo, assistente del Circolo, il dott. Sebastiano Artusi, presidente della Federazione diocesana con il segretario sig. Valeriano Brumat da Gradisca, il dott. Giuseppe Camuffo, il sig. Luigi Zita, presidente del Circolo G. C. di Carvignano nonchè la direzione del C. F. C. «S. Agnese» di Romans. Vivamente acclamate al loro arrivo le personalità presero posto nella simpatica saletta delle conferenze, mentre i soci prendevanto posto ordinati nella sala.

Materia esaminata negli effettivi: a) Olgiati, «Il sillabario del cristianesimo» dal cap. XII alla fine; b) Seguiamo la ragione (1.o volume) di monsignor Bonomelli. Le risposte date dai Circolini su interrogazioni di don Panzera, ai quesiti proposti dimostrarono che i circolini posseggono la cultura richiesta dal programma e sono stati giudicati degni di plauso.

Materia esaminata negli «Aspiranti»: a) Libretto istruzioni per l'aspirante edito dalla Giov. C. I. di Roma; b) Testo di religione di mons. Vigna, anno 1.o; Principali verità della Fede cristiana (da pag. 1-54 della guida didattica relativa) Istruttore ed esaminatore sig. Verdi Benvenuto Valdemarin Delegato per gli aspiranti. Le risposte date dagli aspiranti vengono giudicate buone, e lodata la buona istruzione e la preparazione degna di plauso. In fine il presidente federale dottor Artusi ringraziò il Delegato signor Verdi Valdemarin per l'opera da lui prestata a favore del Circolo (Sezione Aspiranti). Con elevate parole raccomanda a tutti di approfondirsi nella coltura, anche a vantaggio degli altri, difendendo la religione ove fosse attaccata. Il Decano di Cervignano si congratula col Circolo per meritatamente essere classificato al primo posto nel Friuli, per l'attiva opera di studio e che fu di esempio agli altri circoli diocesani. Mistiche ed elevate parole ebbe pure il dottor Giuseppe Camuffo elogiando la fede e spronando all'apostolato fragorosi battimani chiusero la bella adunanza al canto delle canzoni sociali.

SEDEGLIANO

Nuovo organo — L'altro giorno nella Vicaria di Grions ebbe luogo l'inaugurazione di un nuovo harmonium-organo con l'intervento del Rev. D. D. Pallavisini parroco di Flaibano, il quale, dopo la benedizione dello strumento, tenne un bellissimo e appropriato discorso. La locale Schola cantorum, accresciuta di nuovi elementi, si fece onore con la perfetta esecuzione di vari inni sacri. Sul campanile sventolavano la bandiera nazionale e la pontificia. Grande fu l'animazione dei paesani ai quali si aggiunsero molte persone dei paesi limitrofi. Tutti riportarono la migliore impressione della festa. Un plauso va dato a tutta la popolazione per la concordia e per lo zelo a favore della Casa di Dio.

ADEGLIACCO

Commemorazione del Trattato del Laterano — Un comitato intercomunale sotto la presidenza del Podestà di Tavagnacco, geometra Cantoni, e sotto gli auspici delle Associazioni cattoliche di Adegliacco, fiorenti di vita fattiva, decise di solennemente commemorare la fausta data della Conciliazione fra la Chiesa e l'Italia. Il simpatico paesello era in festa. Molti i forestieri venuti dai paesi limitrofi, da Tricesimo, da Udine per assistere alla solenne cerimonia, alla quale presero parte le autorità religiose, civili, militari e fasciste con un manipolo della 3.a Coorte al comando del tenente Bassani e capo manipolo Mauro. Notiamo ancora il comandante cav. Canciani, il cav. Bassani della R. Prefettura, e parecchie altre spiccate personalità. Nella mattinata messa della comunione generale e messa solenne con musica di Perosi. Nel pomeriggio corteo dalla chiesa alle scuole con uno straordinario concorso, preceduto dalla nuova fanfara di Adegliacco che oggi fece il suo secondo debutto. Alle 14.30 conferenza del sac. cav. Antonio Vidali sul tema «Il Papato e l'Italia» salutata da vivissimi applausi delle autorità che si congratularono coll'oratore e della folla che stipava il vasto piazzale delle scuole. La fanfara intona gli inni della Patria. La Milizia rende gli onori ed il coro canta il «Va, pensiero» di Verdi. Segue in chiesa il solenne «Te Deum» dopo il quale gli invitati si recano in canonica ad ossequiare il rev. cav. don Vidali. Nella serata si svolse una breve accademia musico-letteraria con musica, cori, poesie e bozzetti. Alle 22 la sala sociale del circolo «Guido Negri» si sfolla fra i commenti degli intervenuti che rimasero soddisfattissimi dell'indimenticabile giornata che oggi visse Adegliacco.

CASTIONS DI ZOPPOLA

S. Missione — Recentemente i R.R. P.P. Lazzaristi di Udine dott. Becchis e P. Pontebba hanno tenuto una S. Missione che ha dato ottimi risultati. Si ebbero edificanti spettacoli di fede dati dagli uomini e da tutta la popolazione. I valorosi e infaticabili missionari furono fatti segno a calorose dimostrazioni di affetto. Il Signore ricompensi le loro fatiche.

AZZANO DECIMO

Il mercato — Il nostro mercato va vieppiù animandosi con buone contrattazioni sulla piazza e grande concorso di forestieri. Prezzi stazionari. Le uova sono discese a 50 lire il centinaio. Sono state vendute 10 mila uova circa. Del resto, ogni anno si raggiunge il numero riguardevole alla vigilia delle feste pasquali. Il prezzo pertanto delle uova stesse va diminuendo tanto che si è pagato anche lire 40 per centinaio.

GEMONA

Conferenza Gabos — Il direttore del Collegio Arcivescovile «Bertoni» di Udine prof. Padre Pio Gabos dei Stimatini ha tenuto una dotta conferenza sul tema «Religione ed Arte». L'oratore ha accompagnato la conferenza con belle proiezioni ed è stato lungamente e vivamente applaudito e complimentato.

TRICESIMO

Denunciato per rapina — Certo Tito Mansutti di anni 44 è stato denunciato per rapina. Ecco le circostanze del fatto. Tale Azzo Pagnucco fu Luigi di anni 38, da Palmanova, vantava un credito cambiario di L. 10 mila dal Mansutti e dopo varie dilazioni il creditore veniva a Tricesimo per ricevere il saldo, ma durante la discussione il Mansutti strappava di mano la cambiale al Pagnucco. La cambiale veniva in seguito ricuperata per mezzo di un legale, ma tuttavia il Mansutti è stato denunciato.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Per il Plebiscito — Convocati dal Fiduciario Mandamentale del P. N. F. si sono riuniti nella casa del Fascio i Podestà e Segretari politici della zona per discutere sul la preparazione del prossimo plebiscito elettorale. Venne stabilita la linea di condotta da tenersi in tutta la zona. Presenziava la riunione il candidato cav. geom. Enrico Fancello.

POLCENIGO

Festeggiamenti. — Si è costituito un comitato pro erigendo asilo al quale sta provvedendo, mediante l'opera di alcune signorine a istituire i bimbi delle nostre scuole per una bella recita accademica pro Asilo stesso. Vi è viva attesa fra la popolazione e a suo tempo verrà reso noto il programma.

TOPPO

Esultanza. — Il giorno in cui ricorreva l'onomastico del nostro amato arciprete i circoli maschile e femminile nonchè numerose persone si sono comunicati per implorare grazie divine all'amato pastore. Alla sera nella sala dell'asilo si è svolto un trattenimento in onore del festeggiato che fu fatto segno a doni e auguri.

TOLMINO

Una denuncia. — Certo Legan Michele, di anni 53, da Ciadra è stato arrestato dai carabinieri per minaccie a mano armata. Il Legan vedeva passare per un sentiero in prossimità della frazione Macuzza tale Rutar Giovanni di anni 42, il quale toglieva una tagliola posta dal Legan stesso che arrabbiato spianava un fucile contro il Rutar minacciandolo di morte. La vertenza avrà un seguito in Pretura.

NIMIS

L'Asilo Infantile. — Risolto nel 1928 e felicemente il problema delle campane la popolazione con lodevole unità di propositi si appresta a portare a comimento un altra opera generosa: il completamento dei lavori dell'Asilo Infantile. L'edificio maestoso e bello nelle sue linee architettoniche reclama una toilette più decorosa impaziente di accogliere tra le sue mura le nuove generazioni di Nimis. Il lavoro sarà portato a termine con l'aiuto fattivo di tutti i buoni entro l'anno in corso.

PRADIELIS

S. Giuseppe. — La festa del nostro patrono San Giuseppe sarà solennemente celebrata con un triduo di preparazione tenuto da mons. Antonio Da Pozzo. Martedì sarà celebrata una solenne Messa Prelatizia e nel pomeriggio seguirà una solenne processione con l'immagine del Santo. Si prevede per la bella giornata un gran concorso di forestieri poichè avremo anche una grande pesca di beneficenza il cui ricavato sarà devoluto metà all'erigendo Asilo Infantile e metà all'Opera Nazionale Balilla.

SAN MARTINO A. TAGLIAMENTO

Un esempio. — Recentemente è andata in pensione l'insegnante Teresina Donati Amboso che per 43 anni ha educato le nostre generazioni meritando il plauso del Govrno, dei superiori e la gratitudine di tutta la popolazione. La benemerita insegnante con cristiano pensiero ha voluto segnare il termin del suo lungo lavoro ringraziando il Signore e facendo celebrare una S. Messa in onore della B. V. della Salute. Porgiamo i migliori auguri alla distinta insegnante.

Cronaca d'oro. — Gli Eredi Conti Del Torso, Marchesi De' Buoi di S. Lorenzo e Zancanaro di Sacile per onorare la morte del nonno dott. comm. Ermanno Beltrame offrirono: Pro Congregazione di Carità L. 5000; per la Chiesa Parrocchiale L. 2000; pro Balilla L. 1000. In morte del defunto dott. comm. Ermanno Beltrame offrirono: Pro Altare Maggiore: D. Nicola Nadin L. 10, Giovanni Gazziola L. 5, Colle Nicolò L. 5, Giovanni Dorigutto L. 5, Antonio Mariga L. 2, Davide Rossi L. Pietro « Picus » Anastasia L. 10, Agostino Driusso L. 5, Giuseppe Gobbato fu Luigi L. 5, Girolamo Chiandotto L. 5, Davide Geremia L. 2, Pietro Bivi L. 1 — Pro Congregazione di Carità: cav. Zaccaria Zuzzi L. 500 — Pro Patronato Scolastico: vari offerenti Lire 86.

GORIZIA

Ripresa lavori pubblici

I parecchi lavori d'utilità pubblica che per volontà del Governo erano già stati iniziati nella Provincia e che furono forzatamente sospesi a motivo dei tempi di gelo e di vento delle settimane trascorse sono stati ora ripresi.

Trattasi di importanti lavori stradali e di arginatura e di difesa lungo l'Isonzo, il Torre, il Iudrio ed il Vipacco.

Un incendio ritenuto colposo

In una baracca adibita a stalla ed a depositi di istrumenti rustici, sita nei pressi della Madonnina non lungi dal Ponte sull'Isonzo sulla strada di Lucinico ed appartenente all'oste Stefano Furlan, è scoppiato improvvisamente, di nottetempo, un incendio, che investì presto tutta la costruzione.

Per quanto fosse stato dato l'allarme e per quanto i pompieri ed i carabinieri accorsi premurosamente, si adoperassero con slancio, a reprimere l'incendio, la baracca andò in breve letteralmente distrutta.

Rimasero preda delle fiamme tutti gli istrumenti rustici, contenuti nella baracca, la molta quantità di fieno e, ricchezza più d'ogni altra preziosa, cinque capi bestiame, e cioè due cavalli da tiro, una vacca, un'armenta ed un vitello.

Le indagini esperite dai C.C. R.R. per accertare le cause dell'incendio condussero all'arresto di certo Giuseppe Voucina, danni 32, da Scofla Loca nella Jugoslavia e famiglio presso il carradore Riccardo Cociancing.

Fu assodato che il Voucina nutriva dei rancori contro il Furlan, proprietario della baracca e che proprio la sera dell'incendio s'era fatto notare ripetutamente nei paraggi della baracca stessa.

TRIESTE

Riconoscimento delle Reliquie dei SS. Servolo e Apollinare

Ier l'altro, nella basilica di S.Giusto, si svolse la solenne cerimonia dell'apertura e della ricognizione del sarcofago di S. Apollinare e dell'urna di S. Servolo, il primo collocato nell'abside di fondo dell'estrema navata destra, di S. Nicolò, la seconda nella cappella quattrocentesca che si apre nella stessa navata.

Le due arche furono rimesse allo scoperto nel periodo iniziale degli attuali restauri.

Nel sarcofago, la cui lastra porta la dicitura « S. Apollinar », si rinvennero due cassette di legno, senza coperchio. La maggiore, sul cui fondo era impresso il sigillo vescovile di Rinaldo Scarlicchio, conteneva le ossa del Santo ed una pergamena, piegata in quattro con la descrizione del referto delle reliquie, avvenuto il 9 gennaio 1629.

Nella cassetta minore furono trovati i resti d'un piccolo cofano di legno sottile. Nell'urna di S. Servolo si rinvennero le ossa del Martire, una pergamena col sigillo del vescovo Leonardis, del 4 ottobre 1827 e una targhetta quadrata di piombo, con la scritta: « Sanctus Servulus martyr de Tergeste ».

Alla cerimonia erano presenti S. E. Mons. Fogar, Mons. Buttignoni, parroco di S. Giusto, il P. Eugenio da Montagnona del Convento di Montuzza, la cui chiesa è dedicata a S. Apollinare, il comm. Forlati, R. Sovrintendente, il prof. dott. Sticotti, direttore dei Civici Musei, l'arch. Riccoboni, il dott. Plitek, don Zotta.

Nell'Associazione della Vergine di Lourdes

In risposta alle espressioni di omaggio e d'esultanza inviate dalla presidenza dell' Associazione della B. V. di Lourdes, in occasione della Conciliazione, al Santo Padre ed al Capo del Governo, sono pervenuti i seguenti telegrammi:

« Santo Padre lieto anch'Egli felice coincidenza ringrazia Unione interparrocchiale Lourdes, invoca largamente propizia Divina Madre, invia implorat taBenedizione - Cardinal Gasparri ».

« Sensibile sentimenti espressigli, S. E. Capo Governo ringrazia vivamente - Segretario particolare: Chiavolini ».

Concerto pro Conferenza S. Vincenzo

Domenica prossima, alle ore 16,30, verrà tenuto nella sala dei RR. PP. Spagnoli, in via Ruggero Manna, un Concerto musicale a beneficio dei poveri della vice-Parrocchia di San Anastasio, assistiti dall'11.a Conferenza vincenziana.

Il programma del Concerto comprenderà: Granados: « La fanciulla e l'usignolo »; Pescetti: Allegretto (pianoforte, prof. sig.na Virginia Parisi; Drolla: Serenata; Kreisler - Schön Rosmarin (violino, sig.na Fulvia Visentin, pianoforte prof. Virginia Perisi); Tirfindelli - Strana; Rossini: « Barbiere » Una voce poco fa (canto, sig.na Bianca Coffon; pianoforte M.o Gerussi); Scarlatti: Capriccio; Chopin: Valtzer (pianoforte prof. sig.na Graziella Bezzecchi); Max Reger: Ninna Nanna; Catalani: « La Wally », Eben?... me ne andrò lontana (canto sig.na Mellini, pianoforte prof. Graziella Bezzecchi).

Arresto di favoreggiatori dell'emigrazione clandestina

In questi giorni la Squadra Mobile diretta dal cav. Velardi, in seguito ad ordini severissimi emanati dal questore comm. Schillaci, è riuscita, dopo alcuni appostamenti nei bassifondi della città, ad arrestare tre dei cinque componenti una losca combriccola che favoriva l'emigrazione clandestina nelle Americhe. I favoriti erano per la maggior parte del contado di Napoli, che fatto scalo a Trieste, dietro il consiglio dei cinque favoraggiatori, e pagando ingenti somme, venivano fatti emigrare clandestinamente. Il covo della combriccola era presso l'osteria di certo Michele Cossiari, da Molfetta, sita in via Malcanton 19.

Gli arrestati sono: Mario Salvemini, di 35 anni, da Molfetta; Francesco Mari pure da Molfetta, e Pasquale D'Ambra, di 39 anni, da Napoli.

Il Corrieri, proprietario dell'osteria, è stato denunciato per reato di associazione a delinquere e truffa. Due della combriccola, certi Francesco Del Vescovo, di anni 35, da Molfetta, ed il barbiere Ferdinando Jazzetta, da Napoli, subodorato il vento infido, si sono resi irreperibili.

Venne pure denunciatoper emigrazione clandestina certo Francesco Giocco, che, pur di raggiungere il suolo americano non aveva lesinato di denaro coi favoreggiatori, consegnando loro complessivamente la somma di L. 16.700.

Il giorno 13 marzo munito di tutti i conforti di N. S. Religione rendeva l'anima a Dio il

Cav.

Alessandro Tosarelli

Già Direttore dell'Asilo Primodi

ne danno il doloroso annunzio la moglie AUGUSTA BORIANI, i cognati, le cognate ed i nipoti tutti.

Il trasporto della cara salma avrà luogo sabato 16 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione Via Fondazza 50 per la Chiesa di San Giuliano ove sarà celebrato un ufficio funebre.

Si prega, per volontà del defunto, di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Impresa Pompe Funebri G. Franceschelli, San Vitale 35. Telefono 63-46

IL VANGELO
Lire 2

CRONACHE DI VERONA

Ufficio di Corrispondenza: Verona, Piazzetta S. Pietro Incarnario 3, tel. 10-52

Ai margini della Fiera
Schioppettate, fantini e "decolletes,,

Il tiro al piccione, le corse al galoppo, l'Opera al Filarmonico: ecco tre cose superflue per qualunque fiera agricola. Eppure, se non ci fossero migliaia di cittadini non saprebbero che farsene della nostra Fiera di marzo. Benvenute dunque anche loro. Del resto una certa parentela con l'agricoltura ce l'hanno esse pure: i piccioni sono animali da cortile, beccano il milio, vengono dalla campagna e, se la fortuna li assiste, vi ritornano con la coda spennacchiata; le corse le fanno i cavalli che mangiano il fieno e nell'infanzia scorazzavano per i prati; in quanto all'Opera ci sono scenari agresti e montani e nei palchetti di prima e seconda fila molte lavandaie d'alto lignaggio in tenuta da bucato.

*

Se la sorte non t'ha fornito di un occhio infallibile e di un solido portafoglio, temo che del tiro al piccione non ne capirai nulla. Ti sembrerà un affare noioso, incomprensibile e sufficientemente buffo.

Infatti... Una voce stridula grida: — Sparafucile; si prepari Tromboni —. Allora dalla piccola folla dei tiratori esce un omone insaccato in enormi brache e in una larga giacca. S'avanza con l'aria seria e raccolta di chi compie un rito austero; infila due cartucce nelle canne del fucile, cava di tasca un gettone e lo dà in pasto ad un tubo che ringrazia con brevi scoppiettii scintillanti; riprende il cammino, lento e dinoccolato, fino al limite segnato. Qui si ferma: accenna a qualche rapido movimento di ginnastica svedese; imbraccia il fucile e lo stringe con un fervore così appassionato da fondersi ed immedesimarsi con esso, come i centauri si saldavano mitologicamente con il loro cavallo. Mira in alto, quasi a prendere gli auspici dal cielo: fulmineamento abbassa le canne fino all'altezza delle cassette dalle quali dovrà scappar fuori il merlo, anzi il piccione, e, nell'attesa, lo coglie uno strano tic nervoso che gli fa andare su e giù, rapidissimamente la mira. Durante queste ultime operazioni, preannunciato da qualche timido: — Due, due e mezzo —, in un recinto chiuso da un'alta rete metallica, scoppia una sinfonia pazzesca di cifre gridate freneticamente: — tre, tre e un quarto, tre e mezzo, quattro e tre quarti. Finalmenet una delle tre cassette si rovescia e ne vola via un colombo ignaro. Parte un colpo. Qui i casi sono due: o si prende o non si prende; nel primo caso il piccione tenta, come gli riesce, un fulmineo atterraggio di fortuna sul campo, nel secondo « cabra » rapidamente e guadagna quota rasentando la scalea dell'anfiteatro, prende fiato, e poi scompare. Il tiratore fa scattar lontano i bossoli vuoti, dà una soffiatina alle canne fumanti e, sereno ed impassibile, nella fausta come avversa fortuna, ritorna donde era partito, mentre nella gabbia degli scommettitori si svolgono in silenzio i pagamenti.

La voce stridula riprende: — Tromboni; si prepari Cilecca —. Un ometto asciutto e mingherlino esce dalla piccola folla dei tiratori... e così di seguito dal tocco all'imbrunire, senza varianti, per una settimana.

Ma non è una cosa da strapazzo, signori miei, il tiro al piccione, perchè in una settimana migliaia di romantic volatili, le cui donzelle sogliono essere annunziatrice di pace, cadono insanguinati sul campo; e cento e venti mila lire sono distribuite in premio.

Qualcuno dice anche che è un divertimento inumano. Noi, per conto nostro, pensiamo che è uno sport molto, ma molto signorile.

*

La contessina Liliana ha dimostrato fin dall'infanzia una spiccata simpatia per le corse dei cavalli, ma anche la signorina Nelly, e la marchesa Adelaide, e la nobildonna Alfonsa. Perciò da parecchie settimane sono incominciate le consultazioni con le sarte. E dire che se poi dovesse piovere, fatica e danari sarebbero sciupati. Ma il vecchio Giove s'è finora dimostrato molto gentile con le signore e il varo degli abbigliamenti femminili si è svolto felicemente.

E' singolare tuttavia come i galoppi dei cavalli interessino così vivamente le donne. Non tutte, s'intende, perchè molte devono badare alle faccende di case; ma quelle che a casa possono lasciare le donne di servizio, sono veramente benemerite del miglioramento delle razze equine.

*

Ed anche dell'arte lirica. Per questa anzi sono disposte a pagare di persona. Se hai avuto la combinazione di entrare al Filarmonico domenica o lunedì sera, avrai potuto convincerti che solamente uno spassionato ed eroico amore per l'arte ha potuto far sfidare ad un così largo stuolo di dame e di damigelle le insidie della stagione acerba e traditrice, con lo starsene per quattro ore a braccia e a stomaco nudo.

A meno che non si sia voluto, data la circostanza, aumentare il numero delle Mostre con uno «stand» eccezionale di anatomia muliebre. La genialità e le virtù di nostra gente sono inesauribili.

Ma quando s'alza il sipario gli «stands» piombano nel buio e la mente si raccoglie nell'evocazione scenica e il sentimento galoppa con le diane guerresche, trepida negli accordi tempestosi del dramma, vola trepidando nella serenità limpida e pura della preghiera che un genio della nostra terra ci ha donato regalmente.

Il vagabondo

Il pellegrinaggio a Roma presieduto da mons. Vescovo

Con l'approvazione e l'incoraggiamento di S. E. Mons. Vescovo e per incarico della Giunta Diocesana per l'Azione Cattolica, il Comitato dei Pellegrinaggi indice, in occasione del Giubileo Sacerdotale di S. S. Pio XI, un Pellegrinaggio Diocano a Roma.

Si riserva di fissarne quanto prima il programma particolareggiato ed i prezzi relativi; annuncia fin d'ora che il Pellegrinaggio partirà da Verona nel pomeriggio dell'8 settembre e sarà di ritorno il 13.

Raggiungendo un numero sufficiente, il Comitato organizzerà anche un gruppo di pellegrini per Napoli-Pompei ed un altro gruppo per Assisi-Loreto, che saranno di ritorno il 15 di settembre.

Azione Cattolica

Federazione Giovanile. — La Presidenza federale, allo scopo di favorire quelle zone nelle quali i lavori agricoli cominciano per tempo, ha disposto che gli esami della gara di coltura possano essere iniziati anche subito, fermo restando il termine massimo del 25 aprile. Ha dato inoltre norme per i criteri di giudizio delle commissioni d'esame, aggiungendo quest'anno un terzo elemento: quello della attività organizzativa, cioè del numero degli organizzati in rapporto alla gioventù organizzabile della parrocchia, tenuto conto delle particolari condizioni d'ambiente.

— Consigli sottofederali: Per domenica 17 marzo è convocato il Consiglio sottofederale cittadino in un locale di C. Nogara 2, alle ore 10.15; per domenica 24 ad ore 15 quello della « Nord » in Moruri.

Gioventù Femminile. — Diamo il turno di preghiera dal 20 al 28 marzo: Salizzole 20, Scardevara 21, Sommacampagna 22, Tarmassia 23, Torri 24, Caprino 25, Trevenzuolo 26, Valeggio 27, Vestenanuova 28.

Donne Cattoliche. — L'adunanza mensile delle Dirigenti che scade in questo mese il giorno di S. Giuseppe, si terrà invece mercoledì 20 alle ore 15.

"Le donne italiane,,

Il numero di Pasqua del battagliero quindicinale antimodistica recherà: La più alta politica italiana è la soluzione del problema morale — La crisi del pudore — Modfa universale — Verso l'abolizione del nudo — I fiori della famiglia — Il nuovo saluto della sposa — Mogli in vacanza — I ragazzi che fumano — L'abbigliamento delle insegnanti e delle alunne delle scuole. Direzione: Verona, Via S. Cosimo, 6.

Per il trigesimo del cav. Marcolini

La Sezione Veronese dell'Unione Italiana Pro Luoghi Santi, avverte che lunedì 18 corr. alle 8 ant. nel Tempio Francescano di S. Bernardino avrà luogo una funzione funebre per l'anima del compianto presidente Giovanni Madcolini.

Alla scuola di coltura

cattolica parlerà wsabato sera il prof. mons. Angelo Grazioli sul tema di grande attualità: «Il cristianesimo e le Chiese scismatiche orientali». La conferenza avrà luogo nel salone di C. Nogara alle ore 21.

SETTIMA EDIZIONE

RAIMONDO MANZINI, direttore responsabile

Stabilimento Tipografico S.A.I. - Mentana

Un busto del Papa alla Mostra di Belle Arti

Tra le opere di scultura, raccolte nella Mostra di Belle Arti alla Gran Guardia, spicca un magnifico busto in bronzo di S. S. Pio XI, che attira particolarmente l'attenzione del visitatore. E' un'opera insigne del cav. Carlo Spazzi, la quale realizza, in modo degnissimo, la più ardente aspirazione d'un vero artista: rendere l'immagine sinceramente e profondamente «viva», pur non sacrificando quel sentimento di idealizzazione senza del quale non si saprebbe concepire tale opera d'arte. La perfetta identità dei tratti e della posa, unite ad una espressione di quasi sovrumana bontà e dignità, fanno di tale bronzo il più rassomigliante ed insieme il più nobile busto del Santo Padre che ci sia stato dato ammirare.

Il cav. Spazzi dev'essere più che soddisfatto della sua bellissima opera, come soddisfattissima dev'essere la Banca Cattolica Veronese che a tale artista è ricorsa per un lavoro destinato a costituire la gemma del suo splendido salone delle assemblee. Ed è quindi che l'elogio incondizionato al cav. Spazzi non può andar disgiunto da quello all'Istituto di Credito cittadino, non nuovo a simili benemerenze, come ne può far fede una visita alla sua sede, largamente ampliata e rinnovata, ricca di opere d'arte recanti la firma di Donati, Lebrecht, Zenatello, Zancolli, Bresciani, Bolla ed altri.

Ma gli stessi lavori di rinnovamento della Sede, affidati agli ingegneri Cesare e Giuseppe Fraizzoli ed ai pittori Bonotto, Martinelli, Mastacchi e Salvelli sono improntati ad un gusto artistico veramente squisito. Dall'importante salone centrale, tutto in marmo di Verona, contornato e diviso da svelte arcate; dal sotterraneo per il « Tesoro », in perfetto stile quattrocentesco; alle decorazioni in grafito ed in pastello delle pareti e dei soffitti; ai lampadari ed alle balaustrate in ferro battuto e bronzo: tutto dinota la cura più minubiosa di non trascurare un particolare nell'armonia dell'insieme, come pure la volontà di appoggiarsi sempre ad artisti veronesi, ben degni d'essere esaltati, non soltanto a parole. Tali opere, veramente importantissime, di ampliamento e di finitura artistica, che fanno della Sede della Banca Cattolica una delle più eleganti ed armoniche non di Verona soltanto, non sarebbero state certo possibili senza la floridezza dell'Istituto; floridezza che è anche quest'anno luminosamente provata dagli ottimi risultati del bilancio che sarà a giorni presentato all'assemblea. Ma questo nulla toglie — anzi aggiunge — ai meriti della Banca Cattolica, che è onore e vanto di Verona nostra, e che adempie — specie nel campo del credito rurale — ad una funzione veramente preziosa per il sempre maggior sviluppo della nostra provincia.

Beneficenza

La Presidenza della Società femminile S. Vincenzo de' Paoli, ringrazia vivamente la Direzione della Banca Mutua popolare, che erogò L. 200 in favore dei poveri da essa assistiti.

Notizie varie

Per la seconda celebrazione del pane si è riunito giorni fa in Municipio il Comitato locale nominato dal Podestà. Nella riunione, presieduta dal comm. U. amboni vennero concretate le norme per garantire la migliore organizzazione delle celebrazioni che si svolgerà quest'anno nei giorni 13, 14 e 15 dell'aprile prossimo.

La Commissione Stalloni effettuerà tre visite straordinarie per l'approvazione ad Albaredo d'Adige (ore 14 al mercato bestiame) il 16 marzo; a Isola della Scala (staz. Monta equina) il 17; a Verona (Campo Fiera Cavalli, ore 16.15) il 18 marzo.

Due concerti bandistici il corpo musicale del Presidio eseguirà in occasione della Fiera: il primo domenica 17 alle ore 16; il secondo giovedì 21 alle ore 17.30, ambedue in Piazza Vittorio Emanuele.

Sulla Sambonifacio - Verona, per tutta la durata della Fiera il servizio automobilistico resta così modificato: Partenze da Sambonifacio per Verona: mattina ore 6,2. — Partenze d'Albaredo per Verona: mattino ore 6,30. — Partenze da Verona per Sambonifacio: sera ore 17.30.

Sei chilogrammi di tabacco sono stati abilmente sottratti al carrettiere Achille Beghelli durante il tragitto dalla Dogana, dove li aveva prelevati con conto del tabaccaio Giordano Marchiori fu Vittorio della frazione Alfo di Villafranca, alla Via Carlo Cattaneo. Danno di oltre 500 lire.

Un biglietto falso da 50 lire presentato da Siro Bernardocchi di Siro di anni 24 per disimpegnare un vestito di certo Beghelli presso il quale abita in Vicolo Cieco Boscarello 10, ha provocato l'arresto del giovane che la polizia sospetta spacciatore di valute false.

Le corse al galoppo svoltesi nel pomeriggio di ieri all'Ippodromo di B. Roma hanno avuto larghissimo successo di pubblico, attratto anche dalla deliziosa giornata primaverile.

Anno XXXIV - 64

Venerdì 15 Marzo 1929

L'AVVENIRE D'ITALIA

(Ultimi dispacci - Nostro servizio particolare telegrafico e telefonico dall'Italia e dall'Estero)

I FALSI DI ORLOFF

ACCUSE RUSSE alla polizia tedesca

BERLINO, 14 sera

Il caso Orloff, che un comunicato della polizia berlinese lasciava credere liquidato con una motivazione di non luogo a procedere, minaccia ora di avere strascichi tutt'altro che trascurabili per la violenta campagna iniziata dai fogli comunisti contro il capo della polizia, Zorgiebel, accusato di complicità con lo stesso Orloff, e pertanto interessato a soffocare quello che i comunisti sostengono essere uno dei più clamorosi scandali del regime repubblicano.

L' Orloff, è noto, venne recentemente arrestato sotto l'accusa di falsificazione di documenti diplomatici. Il suo arresto coincise quasi con quello avvenuto a Bruxelles, del famigerato Frank, autore dei falsi di Utrecht. La coincidenza fece anzi sorgere subito il sospetto che l'Orloff avesse qualche cosa da rivelare sull'attività del Frank. La stampa francese, sopratutto, pubblicò esplicite accuse contro il Governo del Reich di favorire l' esistenza e l'opera di associazioni spionistiche operanti su suolo tedesco. Successive indagini appuravano tuttavia che l'Orloff e compagni, operanti a Berlino, non avevano nulla a che fare col falsario di Utrecht.

I documenti sequestrati al suo domicilio erano tuttavia molto compromettenti. Sorse immediato il sospetto che l'Orloff fosse colpevole della falsificazione della famosa lettera nella quale si accusava il senatore Borah di aver accettato sovvenzioni dai Soviet per influire in loro favore a Washington. La lettera, diffusa in America nel 1926, vi produsse enorme scalpore; sebbene essa risultasse, si capisce, del tutto apocrifa.

La polizia berlinese interrogò per più giorni l'Orloff. La stampa americana, in special modo, si attendeva chissà quali rivelazioni. E invece non se ne fece nulla. L'Orloff venne rimesso in libertà per insufficienza di prove, pur lasciando comprendere che contro di lui verrà preso un grave provvedimento, e

Ma ecco che i comunisti si mettono ora a rumoreggiare, accusando Zorgiebel, il capo della polizia, di voler soffocare lo scandalo. La stampa sovietica di Mosca, dal canto suo, che si è pure vivamente interessata della faccenda, scaglia i suoi fulmini contro lo Zorgiebel, chiamandolo complice e socio dell'Orloff, della cui opera di spione egli si sarebbe ripetutamente servito, nel 1922 e seguenti, per colpire le associazioni rivoluzionarie e comuniste organizzate a Berlino. Secondo le *Isvestia*, un articolo delle quali viene riprodotto stamane dalle *Rote Fahne*, l'Orloff, preso ultimamente alle strette, avrebbe minacciato lo Zorgiebel di spiattellare tutti i retroscena della sua passata collaborazione, in qualità di spia anti-comunista, con la polizia berlinese. La minaccia avrebbe sortito l'effetto desiderato, ed ecco Zorgiebel cedere all'Orloff, dichiarando il non luogo a procedere per insufficienza di prove.

Ciò imbestialisce, come si è detto, questa stampa comunista, il cui linguaggio contro il capo della polizia è stamane violentissimo. L'espulsione dell'Orloff dalla Germania non sarebbe beninteso, secondo l'opinione dei fogli comunisti, che un pretesto per gettar polvere negli occhi agli ingenui. La verità è che l'Orloff e compagni, arrestati sotto l'accusa di falso di documenti diplomatici, erano da tempo ben noti alla polizia berlinese che di essi si era ripetutamente servita nel passato a fini anti-comunisti.

Gli studenti madrileni caricati dalla cavalleria

PARIGI, 14 sera

Una nota ufficiosa del Governo Madrileno dice che l'agitazione universitaria è diminuita ed ha perduto sopratutto il carattere di manifestazione sulle pubbliche vie. Nelle università di alcune città di provincia i corsi sono stati sospesi come nella Università di Madrid, ma ovunque la calma e il buon senso si accentuano e la situazione tende a tornare normale.

Malgrado tali affermazioni, telegrafano da Madrid al *Journal* che il movimento scioperante si è invece esteso a Bilbao, Barcellona, Valencia, Valladolid, Santiago e Siviglia. A Madrid, nella mattinata e nel pomeriggio di ieri vi è stato calma. Ieri sera, a partire dalle ore 20, gli studenti ai quali si erano riuniti gli allievi di numerose altre scuole secondarie, in numero di circa 4500, si sono diretti verso la Puerta del Sol, dove si sono incontrati con le forze di cavalleria che guardavano il Ministero dell'Interno e che li hanno respinti. Si sono verificati numerosi tafferugli. La cavalleria ha caricato con le sciabole sguainate. I caffè, i ristoranti, i negozi avevano chiuso precipitosamente le loro vetrine. Cinque dimostranti feriti sono stati trasportati ai posti di soccorso. Un altro buon numero di feriti si è eclissato.

LE FINANZE DEL REICH nelle dichiarazioni di Hilferding

BERLINO, 14 sera

Il ministro delle finanze Hilferding, parlando al Reichstag nel corso della prima lettura del bilancio del 1929, ha rilevato che nel 1926 la Germania attraversò una grave crisi economica. Questa provocò nel bilancio straordinario un *deficit* che alla fine del 1928 si elevò a 600 milioni. Il ministro ha aggiunto che tuttavia la gravità della situazione finanziaria non potrebbe dar luogo ad esagerazioni pessimiste ed a insinuazioni tendenziose che agitano lo spettro di una nuova infiltrazione.

Occupandosi poi dei lavori della Commissione degli esperti a Parigi il ministro ha detto che non è venuta l'ora in cui la parola spetterà ai governi. Egli ha aggiunto che, allorquando vi sarà da statuire sui risultati della conferenza di Parigi, il Governo avrà piena coscienza del fatto che la sua adesione liberamente consentita impegnerà l'avvenire del popolo tedesco.

I LAVORI GINEVRINI

Il controllo sulle fabbricazioni delle armi - I trasporti ferroviari - La firma degli accordi greco-jugoslavi rinviata

GINEVRA, 14 sera

Ha chiuso la sua breve sessione il Comitato di esperti militari emanante dalla Commissione per la elaborazione di un progetto di convenzione sulla fabbricazione delle armi, munizioni e materiale da guerra, che aveva l'incarico di esaminare alcune proposte presentate dal Governo belga e tendenti a modificare la nomenclatura del materiale da guerra che la commissione si proponeva di inserire nel testo del progetto di accordo sul controllo della fabbricazione dei materiali militari. Le proposte di modificazione predette sono state in sostanza respinte. Rappresentavano l'Italia nel Comitato di esperti il tenente colonnello di Stato Maggiore Giglioli e il comandante della R. Marina Ramieri Biscia.

Si è riunito il Comitato permanente dei trasporti ferroviari. Dei vari argomenti inscritti all'ordine del giorno meritano particolare accenno la preparazione di un progetto di nomenclatura uniforme, la questione dell'unificazione delle tariffe dei trasporti e l'esame di due risoluzioni della conferenza di stampa del 1927, relative alle facilitazioni speciali di viaggio per giornalisti e per il trasporto dei giornali. Del comitato fa parte l'italiano comm. Sinigaglia, ex alto funzionario dell' Amministrazione ferroviaria italiana.

Il Governo italiano ha inviato al segretario generale della Società delle nazioni per la registrazione e la pubblicazione dell'accordo concluso a Roma il 1.o luglio 1928 tra l'Italia e l'Estonia per il regolamento delle relazioni commerciali tra i due paesi.

La firma degli atti conclusivi dei negoziati tra la Jugoslavia e la Grecia ufficiosamente annunziata per oggi, è stata rinviata. Pare probabile che essa avverrà venerdì prossimo. Si afferma d'altra parte che gli atti sottoposti alla firma comprendono soltanto cinque convenzioni regolanti il funzionamento della ferrovia di Gevgeli e l'istituzione della zona franca nel porto di Salonicco. Non si parlerebbe per il momento di firma di un vero e proprio patto di amicizia.

LE RIPARAZIONI

I compiti della superbanca ancora aumentati

PARIGI, 14 matt.

Il Comitato degli esperti ha tenuto una seduta plenaria durante la quale ha ascoltato il rapporto di tre sottocomitati. Il signor Perkins ha esposto il modo con cui dovrebbero funzionare le prestazioni in natura negli anni futuri ed ha esaminato la possibilità di ridurne l'importanza. Lord Revelstoke ha in seguito fatto un rapporto particolarmente interessante sulla costituzione dei capitali necessari alla banca dei pagamenti internazionali. Nessuna divergenza si è manifestata a tale oggetto tra i membri del Comitato. Il sottocomitato Revelstoke continuerà le sue riunioni per precisare alcuni punti del suo progetto e per sottoporre un rapporto scritto al Comitato nella seduta plenaria di venerdì nel pomeriggio.

Sir Josiah Stamp ha in seguito sottoposto al comitato le conclusioni alle quali egli è venuto per ciò che concerne gli scopi, le funzioni e l'amministrazione della banca di cui sta studiando la creazione.

Stamp era stato incaricato infatti di rivedere nel suo insieme il progetto primitivo della costituzione e del funzionamento della banca inserendovi le differenti proposte presentate dal sottocomitato Perkins-Revestok. Gli esperti studiano specialmente la possibilità di allargare le funzioni della banca dei pagamenti internazionali, in modo che essa sia non soltanto un organo di riparazioni, ma che possa, in accordo con le differenti banche di emissione, scambiare non importa quali divise in altre servendo così da « clearing » delle banche di emissione per trasformare una moneta in un'altra e questo avrebbe per effetto di aiutare in caso di bisogno una banca che non potesse momentaneamente adempiere i suoi impegni. Si è pure studiata la possibilità per la banca di prestare danaro sull'avere in marchi, i quali, a causa della protezione, non sarebbero immediatamente trasferiti. Queste diverse questioni ed altre allo studio permetterebbero così di stabilire un ponte tra i paesi che hanno molto credito e altri paesi che, pur possedendo ricchezze momentaneamente immobilizzate o poco liquide, non possedessero abbastanza credito. Si ritiene che il sottocomitato Stamp sarà in grado di sottoporre un progetto completo nella seduta plenaria di venerdì nel pomeriggio, dopo che tale progetto sarà stato discusso tra i membri delle diverse legazioni.

Il dott. Schacht, che era ritornato da Berlino nelle prime ore del pomeriggio di ieri assisteva alla seduta del Comitato.

I risultati dell'inchiesta per i soldati morti in Renania

PARIGI, 14 sera

In seguito alle voci diffuse dalla stampa circa le condizioni sanitarie sfavorevoli delle truppe di occupazione della Renania è stata compiuta una inchiesta in proposito. Il deputato dott. Pechin e il colonnello Picot hanno ora inviato alla commissione dell'esercito il loro rapporto, il quale rileva che i fatti sono stati considerevolmente ingranditi e spesso anche completamente deformati da alcuni giornali. La mortalità è normale, i soldati colpiti da influenza hanno ricevuto tutte le cure sanitarie occorrenti. I membri della commissione di inchiesta rendono omaggio al servizio sanitario, che è stato al di sopra di ogni elogio. La commissione senatoriale dell'esercito da parte sua ha interrogato il dott. Gallot e il dott. Loubat di ritorno anch'essi da una ispezione nella Renania. Ambedue hanno dichiarato che tutti i comandi dei vari corpi hanno avuto cura della salute dei soldati ed hanno, fin dall'inizio dell'inverno, preso le occorrenti misure preventive. (*Radio Stefani*).

NEL MESSICO

Defezioni di ribelli - Una sconfitta dei federali

MESSICO, 14 sera

Da tutte le parti dove infieri la rivolta giungono notizie che denotano come questa vada sempre più indebolendosi recando i segni di una prossima fine. Continuamente si registrano defezioni di rivoltosi che passano nelle file delle truppe federali. Nella regione di Torreon sono già avvenuti parecchi combattimenti parziali e per quanto le truppe di Calles abbiano il sopravvento respingendo sempre ed inseguendo tenacemente gli avversari, si attende una vera battaglia nelle vicinanze di Torreon, dove è il grosso delle forze del generale Escobar. Finora sono oltre 4000 i ribelli caduti nelle mani dei regolari. La marcia del generale Calles non ha sosta. Insomma, secondo le informazioni del Governo, della grande fiammata della rivoluzione non rimangono che le ultime scintille. Tuttavia continuano le scaramucce. Esse preludiano l'attesa battaglia decisiva per il possesso di Torreon. I federali che avanzano in direzione di Durango hanno avuto uno scontro con le forze ribelli. Quattordici rivoltosi furono uccisi nel combattimento e 7 fatti prigionieri. Questi ultimi furono passati per le armi.

Secondo un dispaccio da Nogales nello Stato di Sonora, una violenta battaglia sarebbe stata combattuta a Carneros con esito cattivo per le forze federali che sarebbero rimaste disfatte dai ribelli. Lo stesso comandante delle truppe federali generale Carera Torres sarebbe stato ucciso. La notizia merita conferma (Radio Stef.).

TROTZKI NON RINUNCIA ALL'ATTIVITÀ POLITICA

LONDRA, 14 sera

Il *Times* ha da Costantinopoli la relazione di un colloquio che il suo corrispondente ha avuto con Trotzki, il quale lo ha ricevuto al Tokatlion Hôtel a Pera.

« Trotzki — scrive il corrispondente — ha parlato in francese, il suo inglese essendo piuttosto impacciato, e mi ha dato l'impressione di essere in eccellenti condizioni fisiche e mentali. Ha cominciato chiedendomi scherzosamente se è possibile che lo si lasci entrare in Inghilterra per riprendere nella biblioteca del Museo Britannico quegli studi scientifici che da tanti anni ha dovuto interrompere. Senza aspettare una risposta, egli ha continuato dicendo che il *Times* e i rivoluzionari sovietici come lui sono lontani come il polo nord dal polo sud, ma che il corrispondente del *Times* era il primo giornalista estero che egli vedesse dopo la sua espulsione dalla Russia. Trotzki è stato deportato dal territorio sovietico contro la sua volontà. Egli mai espresse il desiderio di andare in Turchia. Il solo paese dove desidera andare è la Germania. Aspetta ancora una risposta definitiva da Berlino, e intanto pensa di prendersi un alloggio a Costantinopoli.

« Poichè gli chiedevo se fosse vero che egli abbia rinunziato a ogni attività politica e abbia dato assicurazioni in questo senso al Governo turco, Trotzki ha risposto che nulla egli ha a che fare con la politica turca, ma che, in altre direzioni, continuerebbe per la sua strada come nel passato, e cioè seguirà gli avvenimenti e cercherà di esercitare la propria influenza su di essi. Durante l'esilio si è tenuto perfettamente al corrente. Leggeva regolarmente tutti i principali giornali del mondo, sebbene nel Turkestan arrivassero con grande ritardo.

« Trotzki si è espresso in termini molto precisi sui rapporti anglo-russi. La sua opinione è che Inghilterra e Russia dovrebbero riallacciare rapporti diplomatici. Così lo stato dell'industria britannica come la situazione economica sovietica richiedono questa ripresa. Egli crede che si prepari in America una grave crisi economica. L'America dovrà perciò mutare bruscamente il suo atteggiamento verso la Russia sovietica. Per ora Hoover si consolida e rimane in posizione di attesa, ma l'Inghilterra deve pensare che le sarà difficile fare affari con la Russia, se permette all'America di compiere il primo passo. Trotzki ritiene possibile una vittoria laburista nelle elezioni britanniche, ma dice che i Soviet non fanno alcuna distinzione fra Baldwin e MacDonald. Entrambi hanno presso a poco la stessa visione politica. Di Lloyd George nulla ha detto.

« Tornando ai rapporti anglo-russi, Trotzki ha dichiarato che la rottura diplomatica non ha ostacolato l'azione della Terza Internazionale. Gli agenti dell'Internazionale non possono penetrare con facilità nel territorio britannico, questo è vero, ma i sudditi britannici, e segnatamente gli indiani, sono sempre in grado di andare a Mosca e apprendere le dottrine comuniste. Trotzki crede che la Russia sia prontissima a riprendere i rapporti, ma non ha dato risposta soddisfacente al quesito se il Governo russo sarebbe in grado di impedire la propaganda antibritannica della Terza Internazionale.

« In sostanza egli mi dà l'impressione che, sebbene espulso dalla Russia, rimane un comunista fervente e un fedele suddito dei Soviet. L'avvenire di Trotzki dipende ra tanti fattori, e non sarebbe saggio fare previsioni se egli riavrà il potere in Russia o no: ma è ovvio che desidera e spera andare in Germania per trovarsi in contatto con numerosi amici russi e tedeschi che ha colà. Egli è ancora un uomo del quale bisogna tener conto, e la sua deportazione dalla Russia apre numerose incognite ».

Sciopero ferroviario in India

BOMBAY, 14 sera

Da parecchio tempo serpeggiava un certo malcontento tra il personale ferroviario della « Central Indian », Railway Bombay Baroda, il quale chiedeva un aumento di paga. Ora poichè le pratiche esperite al riguardo non hanno condotto ad un accordo, il personale stesso in numero superiore al migliaio ha dichiarato lo sciopero a partire da oggi. (*Radio Stef.*).

UNA VITTORIA DI POINCARÈ

I progetti pei missionari discussi d'urgenza

PARIGI, 14 sera

La Camera con 323 voti contro 254 ha approvato che i progetti sulle congregazioni missionarie siano discussi d'urgenza. Il Governo aveva posto la questione di fiducia.

Poincaré chiedendo la discussione immediata dei progetti sulle congregazioni missionarie aveva rilevato che gli intellettuali di tutte le confessioni sono intervenuti in favore dei missionari, avendo riconosciuto l'importanza dei servizi da loro resi alla influenza francese. Briand ha appoggiato la domanda di Poincaré. « Sarebbe disastroso per la Francia — *egli ha detto* — se il paese non potesse raggiungere l'accordo ». *Il socialista Varenne e il radicale socialista Berthod hanno riconosciuto e reso omaggio ai servizi resi dai missionari, ma hanno combattuto la procedura per la discussione immediata.*

IL SENNO DI POI per la sciagura di Dayton

LONDRA, 14 sera

La tragica fine di Lee Bible, l'americano che sulla gigantesca « White Triplex » tentava di battere il «record» stabilito da Seegrave sulla spiaggia americana di Dayton, ha causato profonda emozione in Inghilterra. I giornali escono stamane con diffusi particolari sulla tragedia. La curiosità maggiore si concentra sulle cause che l'hanno determinata. L'inchiesta in corso sull' insaguinata spiaggia americana non ha ancora accertato nulla di concreto, ma sembra già provato che si tratti di un errore di manovra del guidatore.

Lanciata alla folle velocità di circa 340 chilometri all'ora, la « White Triplex », che non era munita dei dispositivi scientifici della «Freccia d'oro» di Seegrave, si è improvvisamente sbandata verso l'Oceano. Lo sforzo fatto da Lee Bible per correggerne la rotta è stato mal calcolato, col tragico risultato che si conosce. La «White Triplex» ha deviato bruscamente verso le dune, sfracellandosi contro una di esse con la violenza d'una catapulta.

Tutti i telegrammi affluiti da oltre Oceano descrivono la catastrofe come paurosa, tale da giustificare il folle panico di cui fu subito invasa l'enorme folla degli spettatori alla tragica vista. Le salme del Bible e del disgraziato operatore della « Pathè », investito dal bolide, sono state raccolte in condizioni veramente pietose. Il guidatore della «White Triplex», rimasta completamente distrutta dalla sciagura, ha subito un vero scempio fra i rottami contorti della macchina incendiatasi con un'enorme vampata subito dopo il cozzo.

Alcuni giornali non risparmiano stamane rimproveri agli organizzatori della corsa e alla stessa vittima di essa. E' assodato che nè la macchina americana aveva subito la preparazione necessaria al terribile cimento, nè Lee Bible, l'infelice guidatore si tragicamente perito, era all'altezza del suo grave compito. Egli non aveva infatti mai preso parte a grandi corse automobilistiche. Come egli abbia accettato di lanciarsi nel folle cimento, è una cosa che resta incomprensibile. La *Morning Post* ha parole severe per gli organizzatori americani, e pur rendendo omaggio alla terribile audacia di Lee Bible, ricorda come in competizioni del genere non basti l'audacia, ma occorra anche preparazione e studio: due elementi tenuti nel debito conto dai costruttori della «Freccia d'oro» e dal suo pilota, maggiore Seegrave, il trionfatore di avant'ieri.

La decisione presa dal maggiore inglese di non ritentare la prova è lodata da tutti come inspirata a saggi principi di prudenza.

Il Consiglio legislativo jugoslavo ha iniziato i suoi lavori

BELGRADO, 14 sera

Stamane si è riunito il Consiglio legislativo supremo sotto la presidenza di Mihailo Jovanovic, ex presidente della Corte di Cassazione, che ha pronunciato un discorso salutando i membri del Consiglio e beneaugurando al successo dei lavori.

FOCH PEGGIORATO

PARIGI, 14 sera

I medici curanti che si sono recati ieri sera al capezzale del maresciallo Foch, si sono mostrati, dopo un consulto, meno ottimisti. Essi hanno dichiarato alla loro uscita dal palazzo che lo stato del malato è in leggero regresso. La temperatura era di 37,7. I medici erano un po' preoccupati dalle pulsazioni che si erano elevate fino a 98.

DUE AERONAVI INGLESI destinate ai servizi imperiali

LONDRA, 14 sera

Il Ministro dell'Aria Sir Samuele Hoare ha annunciato alla Camera dei Comuni che è quasi ultimata la costruzione di due nuovi potenti dirigibili. Entro un anno le due aeronavi saranno adibite ad un servizio regolare di collegamento con le differenti parti dell'Impero. Una di esse prima di essere addetta a tale servizio, al quale si annette notevole importanza, farà un viaggio nelle Indie e successivamente una transvolata atlantica per raggiungere il Canadà. (*Radio St.*).

Hangar in fiamme a New York - Venti aeroplani distrutti

NEW YORK, 14 sera

Un incendio si è improvvisamente sviluppato ieri all'aerodromo di Curtisfield, in un *hangar*, in cui erano ricoverati gli apparecchi addetti alle diverse linee aeree regolari, il quale è stato ben presto domato dai pompieri, ma si teme che i 20 aeroplani siano addirittura inservibili. (*Radio Stef.*).

IL PROSSIMO VOLO DELLO "ZEPPELIN,,

Un progetto per ancorare l'aeronave sul ghiaccio

BERLINO, 14 marzo

L'atterraggio in un punto qualsiasi della calotta di ghiaccio al Polo del « Conte Zeppelin », durante il progettato volo polare dell'aeronave germanica, che dovrebbe venire effettuato l'anno prossimo, non presenterà più serie difficoltà.

Esso verrebbe reso possibile e sicuro, pur senza l'aiuto di persone da terra, mediante l'impiego di una speciale ancora d'atterraggio, la quale, resa incandescente per mezzo della corrente elettrica, dovrebbe scendere ad una certa profondità liquefacendo il ghiaccio circostante; quindi, interrotta la corrente elettrica, l'ancora dovrebbe in breve tempo tornare alla temperatura normale e venir trattenuta saldamente dal ghiaccio nuovamente solidificatosi tutto intorno ad essa.

Tale ancora è stata progettata dal Prof. Dott. Otto Krell, esperto aeronautico e direttore tecnico delle officine Siemens-Schuckert di Berlino. Egli ha già approntati incondizionacostruttivi, approvati incondizionatamente dall'esploratore Frithjof Nansen, presidente della Associazione Internazionale per le Ricerche Aero-artiche, la quale è stata incaricata della organizzazione della spedizione del « Conte Zeppelin ».

« L'atterraggio di una aeronave, il cui peso totale superi le cento tonnellate senza l'assistenza di personale appositamente istruito da terra, è impossibile nelle regioni artiche, anche se le condizioni atmosferiche siano del tutto favorevoli — ha dichiarato il Professore Krell. — Anche l'atterraggio dell'equipaggio per mezzo di paracadute presenta uguali difficoltà e pericoli, ed in nessun caso si dovrebbe ricorrere a questo mezzo, altro che nella eventualità di un pericolo o per una necessità inevitabile. Invece gli impianti di bordo del « Conte Zeppelin » sono in grado di produrre una quantità di energia elettrica sufficiente a rendere incandescente un'ancora di peso relativamente piccolo, la quale dovrebbe venir calata sul ghiaccio mentre il dirigibile naviga contro il vento mantenendo una velocità presso a poco uguale a quella delle correnti aeree opposte, per modo che esse dovrebbero rimanere per un certo tempo praticamente immobili.

« La mia ancora ha la forma di una grossa palla, relativamente pesante. Una volta raggiunta la superficie ghiacciata e liquefatto il ghiaccio immediatamente circostante per mezzo del calore trasmessole dalla corrente elettrica, essa affonderà nel liquido così formatosi dal suo stesso pero. Interrotta la corrente, il ghiaccio tornerà a solidificarsi, trattenendo saldamente la palla, la quale a sua volta tratterrà il dirigibile, librato in aria come un pallone frenato qualsiasi. Durante l'operazione il dirigibile si manterrà costantemente in posizione di navigazione opposta alla direzione in cui spira il vento mettendo i motori ad un regime che sviluppi una velocità presso a poco uguale a quella del vento stesso.

« Per liberare l'ancora si seguirà lo stesso metodo, invertendo le operazioni ».

Il Prof. Krell nutre la più assoluta fiducia nella bontà e praticità del sistema da lui escogitato, e logicamente sostiene che in mancanza di altri metodi pratici conosciuti dai tecnici per ancorare una aeronave sul ghiaccio, il suo sistema debba essere preso in considerazione ed accuratamente sperimentato. (*Int. News Serv.*)

LA SORELLA DELL'EX KAISER È AL VERDE

COLONIA, 14 sera

Presso l'Alta Corte è stato prodotto l'appello da parte della principessa Vittoria di Hohenzolleren contro il procedimento, per bancarotta che, com'è noto, è stato intentato dalla famiglia del defunto marito della principessa, il principe Schoemburg-Lippe. La sorella dell'ex-kaiser, la quale è completamente al verde, confida che l'alta corte di Colonia verrà in suo aiuto, posto che l'accusa degli Schoemburg-Lippe è il frutto di una lunga persecuzione, di cui ella è oggetto per avere sposato in seconde nozze un semplice borghese, il sig. Zakpoff.

E' pure noto che il principe Schoemburg-Lippe, quello che le fece togliere l'appannaggio, sposò una semplice borghese, e, ove non fosse intervenuta la rivoluzione germanica, non potrebbe ancora presentarsi con la consorte nei circoli di corte. La principessa Vittoria per la sospensione dell'appannaggio citò dinnanzi al tribunale di Monaco la famiglia Schoemburg-Lippe, chiedendo un'indennità di 300 mila dollari, in questo, mentre fu accusata di avere sottratta una collana alla famiglia, che invece ella aveva ingenuamente affidato ad un incaricato della famiglia Schoemburg-Lippe che ne ricavò il doppio del valore. Tocca ora ai giudici tedeschi di chiarire questa storia alquanto ingarbugliata. (*Radio St.*)

Teatro cattolico nel Malabar

ERNAKULAM, marzo

In questa città si è formata la Compagnia Drammatica Cattolica del Malabar, per offrire ai cattolici il mezzo di assistere a spettacoli morali e rispondenti alle loro esigenze particolari.

Un poeta cattolico e due artisti cattolici, assieme ad una certo numero di ben conosciuti attori, hanno cominciato a rappresentare drammi cattolici ed altre produzioni, alle quali ogni cattolico può assistere senza turbamenti di coscienza.

Un'altra iniziativa, organizzata cogli stessi intendimenti, è il Cinematografo Corona di Cochin, iniziativa cattolica che ha il patronato di Mons. Agostino Kandathil, Arcivescovo di Ernakulam. Già è cominciata la presentazione al pubblico di film di interesse cristiano. (*Agenzia Fides*).

Il rinvenimento nel Belgio di piani militari rubati

PARIGI, 14 sera

Mandano da Bruxelles al *Journal*:

Dopo la pubblicazione del falso trattato e la confessione di Franck Heine, delle ricerche furono intraprese e si scoprì il rifugio del giornalista Ward Herman che aveva venduto i falsi in Olanda. Egli però è fuggito. Le investigazioni tuttavia hanno condotto ad una scoperta della più grande importanza. In una perquisizione a Heyst Op. Den Berg presso una signorina certa Peeter si sono trovati documenti riguardanti la mobilitazione degli agenti e dei materiali ferroviari in caso di guerra.

Questa volta non si trattava più di falsi, bensì di documenti ufficiali rubati al Ministero della Difesa nazionale. I documenti sequestrati sarebbero stato sottratti ad un incartamento dello Stato maggiore che per regolamento deve restare chiuso in una cassa forte di cui un diplomatico possiede la chiave e un altro ne conosce il segreto. Esso comprende schizzi sulla mobilitazione delle truppe, sui trasporti e sui depositi di materiali.

La signorina Peeter interrogata ha dichiarato che questi documenti le erano stati affidati da Ward Herman, il giornalista attualmente in fuga. Egli avrebbe avuto dei complici negli uffici stessi del Ministero, ciò che dovrà stabilire l'inchiesta amministrativa attualmente in corso. (*Radio St.*).

Il mistero avvolge l'assassinio d'un italiano in California

PARIGI, 14 sera

Mandano da Nizza al *Petit Parisien*:

La polizia ha potuto ottenere sui precedenti di Arturo Miragoli, vittima del dramma della California delle informazioni che lo mostrano sotto una luce sempre più misteriosa. Si è appreso che egli menava a Nizza dal 1906 al 1911 una esistenza abbastanza sregolata ed era stato espulso da alcuni circoli, in seguito alla sua condotta sospetta. Una simile avventura gli era capitata anche nei giorni del mese corrente. D'altra parte il Miragoli era considerato in alcuni ambienti come agente un straniero. Questa vita avventurosa rende ancora più denso il mistero che avvolge tutto il dramma e che non sembra possa essere tanto agevolmente dissipato. Il magistrato istruttore contava molto sulla testimonianza di un marinaio visto in compagnia del Mirgagoli e che si supponeva appartenere all'equipaggio di uno *yackt* attualmente nel porto di Mentone, ma nessun uomo a bordo dello *yackt* risponde ai connotati del marinaio ricercato (*Radio Stef.*).

Il "tornado,, nelle Caroline - Nove persone uccise

GREENVILLE (Carolina del Sud) 14 sera

Un terribile uragano si è abbattuto iersera su Sixmile. La violenza del « *tornado* » è stata tale, da abbattere quattro fattorie e una chiesa. Per fortuna la sua azione si è circoscritta in una zona di qualche centinaio di metri, dove ha prodotto i danni più seri, mentre nelle immediate adiacenze si è avuto un semplice temporale. Nove persone sono rimaste uccise e molte altre ferite. (*Radio Stef.*).

Morto in un incidente d'auto durante il viaggio di nozze

PARIGI, 14 sera

I giornali hanno da Nuova York che un incidente automobilistico ha funestato la luna di miele di Kathlem Burke Mac Leon: l'infermiera americana sul fronte francese, soprannominata «l'Angelo della Francia» per l'opera svolta durante la guerra fra i soldati francesi. La Burke, nell'agosto 1918, conobbe in un ospedaletto alla fronte francese il colonnello Mac Leon, gravemente ferito e che essa curò assiduamente. Finite le ostilità, il colonnello venne trasferito, sempre in gravi condizioni, in un ospedale parigino e l'infermiera domandò ed ottenne di curarlo di nuovo. Il ferito guarì completamente solo sei mesi or sono. Ritornato in America, il colonnello si fidanzò ufficialmente con la sua infermiera e giorni sono si sposarono. La coppia era in viaggio di nozze nella Florida e viaggiava ieri in automobile nei dintorni di Miami, quando la vettura si scontrò con un'altra macchina. Nel cozzo il colonnello riportò la frattura del cranio e moriva sul colpo. La signora Burke rimase incolume.

Disgrazia mineraria in Russia - 27 minatori uccisi

MOSCA, 14 sera

Una grave sciagura è avvenuta in una miniera del bacino del Donetz. Mentre un gruppo di minatori discendeva, trasportato in una gabbia in un pozzo abbastanza profondo, le funi metalliche si spezzarono e la gabbia è precipitata nel fondo. Ventisette minatori sono rimasti sfracellati. (*Radio Stef.*).

Shaw non si meraviglia che l'Irlanda non lo apprezzi

LONDRA, 14 sera

Dopo la bocciatura della proposta fatta all'Università Nazionale irlandese per la laurea *ad honorem* a Shaw, questi, intervistato al telefono, ha commentato ridendo: « E perchè dovrei essere sorpreso? Non è proprio quello che ciascuno si sarebbe aspettato? Se io fossi francese, tedesco, russo o inglese, una decisione simile sarebbe stata sorprendente. Ma io sono irlandese, sono nato a Dublino, ed è possibile che molti membri della convocazione non avessero mai udito prima il nome di G. B. Shaw. E come avrebbero potuto fare onore a un tale ignoto? Mi dite che otto hanno votato per me? Ecco. Questo mi meraviglia veramente. I nomi di quegli otto eroi dovrebbero essere scolpiti a lettere d'oro in tutto il mondo. Volete mandarmi i loro nomi, cosicchè io possa ringraziarli? ».

Manifestazioni d'amicizia italo-ungherese a Milano

MILANO, 14 sera

Questa sera all'Arcimboldi è stato rappresentato l'« Abito grigio », la commedia della contessa Bethlen consorte del primo ministro d'Ungheria. Il teatro era affollatissimo e la contessa che assisteva alla rappresentazione è stata molto festeggiata. La commedia di cui peraltro non conosciamo il contenuto nè il valore artistico e morale, ha avuto pieno successo ed è stata motivo di una manifestazione di amicizia italo-ungherese. Già stamattina gli amici dell'Ungheria avevano offerto alla contessa una colazione alla quale erano intervenuti il console di Ungheria a Milano, il Prefetto, il Podestà, il sen. Raimondi, Arnaldo Mussolini, il generale Carini, l'on. Alfieri, mons. Reyod ed il vice-presidente della colonia magiara a Milano. Alle frutta furono pronunciati i brindisi augurali ed auspicanti ad un sempre maggioro sviluppo nelle relazioni fra l'Italia ed Ungheria. Si apprende anche che per iniziativa degli amici dell'Ungheria d'accordo col R. A. C. I. sezione di Milano si sta concordando per il prossimo maggio un raid automobilistico Milano - Budapest con un totale di almeno 100 macchine, alcune delle quali tenteranno di compiere il lungo percorso in una sola tappa.

QUATTRO CONDANNE per l'assassinio di un milite

MASSA, 14 sera

Precisamente due anni fa, la sera del 13 marzo 1927, nella frazione delle Guadine, colto in un vile agguato, venne mortalmente ferito il fascista Giovanni Berti- caposquadra dell'85.a Legione Apuana della M. V. S. N. L'infelice decedeva nella nottata al Civico Ospedale di Massa. Dopo una caccia serrata di alcuni giorni compiuta dai carabinieri e dai militi furono tratti in arresto i due fratelli Silvio e Rinaldo Berti, Federico Giannetti, Leone Taddeucci, Orlando Del Becaro, autori dell'efferato delitto, compiuto per bassi rancori di supremazie paesane. Tutti e cinque venivano rinviati al giudizio delle Assise, sotto la imputazione di omicidio premeditato.

Il processo, iniziatosi nel pomeriggio del 6 corrente, dopo otto giorni di ininterrotte udienze, ha avuto ieri sera il suo epilogo giudiziario per tutti gli imputati, eccezion fatta per l'Orlando Del Becaro, per il quale la causa è stata stralciata, essendo costui tutt'ora in osservazione al Manicomio criminale di Montelupo Fiorentino. Il verdetto atteso con interesse morboso dalla folla, che ha sempre letteralmente gremito il Palazzo di Giustizia, si è avuto poco dopo le ore 18.

I giurati hanno ritenuto Silvio e Rinaldo Berti responsabili di omicidio volontario del fascista Giovanni Berti, escludendo la premeditazione, e loro accordando le sole attenuanti generiche; Federico Giannetti complice di omicidio volontario con la discriminante dell'ubriachezza e le attenuanti generiche; Leone Taddeucci reo di sola complicità indiretta con le stesse attenuanti del precedente. Dopo la richiesta del Procuratore Generale, e lunga permanenza in camera di consiglio, il Presidente Bilotti ha letta la sentenza con la quale i due fratelli Berti sono stati condannati ad anni 17 e mesi 7 di reclusione ciascuno, con tutte le conseguenze di legge; Federico Giannetti ad anni 8 e mesi 10 della stessa pena; Leone Taddeucci ad anni 5 e mesi 10 di reclusione, cioè al massimo per il reato ascrittogli, in vista dei suoi pessimi precedenti penali.

L'incendio di un lanificio - Due milioni di danni

FIRENZE, 14 sera

Giunge notizia da Montale che ieri sera, per cause non ancora accertate, un incendio, che in breve assunse spaventose proporzioni, ha distrutto il lanificio Lencini. Sul posto si sono recati i pompieri di Prato e Pistoia, ma ben poco hanno potuto salvare. Sono andati distrutti i locali, il macchinario e tutto quanto vi si trovava. I danni si fanno ascendere a due milioni. Oltre cento operai occupati nel lanificio sono rimasti senza lavoro.

NOTIZIE SOMMARIE

I vetrai di Jonshon Siki (Tennessee) avendo chiesto un aumento del 25 per cento sulle paghe ai datori di lavoro ed avendo questi ultimi dichiarato che non intendevano aderire alla domanda dei propri dipendenti, i vetrai, in numero di duemila, si sono messi in isciopero.

A Namangan scosse sismiche si sono ripetute, ma questa volta con minore intensità di quelle verificatesi il giorno 11 di questo mese. Non sono segnalati nuovi danni.

La creazione della zona industriale di Pola, deliberata dal Consiglio dei ministri del 12 corrente ha sollevato a Pola manifestazioni di entusiasmo e di riconoscenza al Duce. Le autorità ed i rappresentanti locali hanno inviato a S. E. Mussolini telegrammi vibrantissimi di ringraziamento.

Il Ministro ungherese delle Finanze in un discorso pronunciato alla Camera ha dichiarato che gli studi per [illegible] so gli organi competenti per la produzione di un tipo di frumento che dovrebbe corrispondere alle esigenze del mercato mondiale sono bene avviati.

Al Patto Kellogg ha aderito all'unanimità il Consiglio degli Stati Baltici.

Sarà inaugurata a New York [illegible] sabato, con l'intervento dell'ambasciatore d'Italia sen. De Martino, la Esposizione Permanente del Libro.

Il Consiglio Nazionale Svizzero ha ratificato il Trattato di arbitrato e di conciliazione con la Germania il trattato di conciliazione, di regolamento giudiziario e di arbitrato col Portogallo e la Convenzione radiotelegrafica internazionale.

Ha ripreso i suoi lavori a Washington la Commissione di conciliazione nominata dalla Conferenza panamericana per la conciliazione delle vertenze sorte fra la Bolivia e il Paraguay al riguardo della delimitazione dei confini.

I deputati socialisti austriaci, [illegible] l'impossibilità di raggiungere un accordo con il Governo sulla tanto discussa legge sugli affitti, hanno deciso di istituire una Commissione allo scopo di studiare la forma per indire un plebiscito popolare che dovrebbe esprimersi in merito alla sua legalizzazione.